

COMUNE DI JESI

Provincia di Ancona

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero: 208 Data: 28/11/2008

OGGETTO: APPROVAZIONE VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 07.11.2008

Il giorno **28 Novembre 2008**, alle ore **15:00**, nella Sala del Consiglio, in Jesi, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nelle forme e nei termini di legge.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti:

NOMINATIVO	PRESENTE	NOMINATIVO	PRESENTE
AGNETTI SILVIO	S	MANNARINI GILBERTO	S
ALBERICI ANTONINO	N	MARASCA MATTEO	S
BELCECCHI FABIANO	S	MASSACCESI DANIELE	S
BEZZECCHERI EMILIO	N	MELAPPIONI AUGUSTO	S
BINCI ANDREA	S	MONTALI GIANNI MARIA	N
BRECCIAROLI LUCA	S	NEGOZI LEONELLO	S
BUCCI ACHILLE	N	PENNONI MARIA CELESTE	S
CARDELLI RITA	S	PENTERICCI MARCELLO	N
CHERUBINI GUGLIELMO	S	POLITA MARCO	S
CINGOLANI PAOLO	N	ROSSETTI SIRO	S
COLTORTI UGO	N	SANTARELLI PIERLUIGI	S
D'ONOFRIO MARCO	S	SANTINELLI CESARE	S
FANCELLO DANIELE	S	SANTONI MARTA	S
FRATESI CLAUDIO	S	SARDELLA MARIO	S
LILLINI ALFIO	S	TITTARELLI GIULIANO	S
LOMBARDI NAZZARENO	S		

Presenti n. 24 Assenti n. 7

Sono inoltre presenti i seguenti assessori: TONELLI STEFANO, SORANA VINCENZO

Il consigliere straniero aggiunto KIBUUKA NANSUBUGA MOLLY risulta Presente S/N (N)

Partecipa il VICE SEGRETARIO GENERALE Dott. **TORELLI MAURO**.

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta, il VICE PRESIDENTE. **PENNONI MARIA CELESTE** assume la presidenza.

Scrutatori: / .

Il Consiglio prende in esame l'oggetto sopraindicato.

IRIDE Doc.ID 1067370 C.C. n. 208 del 28/11/2008

OGGETTO: APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 07.11.2008

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTI gli artt. 90 e 91 del regolamento del Consiglio Comunale;

VISTO l'allegato verbale della seduta consiliare del 07.11.2008;

RITENUTO di dover procedere all'approvazione del verbale relativo alla seduta di Consiglio Comunale del 07.11.2008;

VISTO l'art.42 del T.U.E.L. n.267 del 18.08.2000;

ACQUISITO il parere favorevole di cui all'art.49 comma 1 della medesima legge in ordine alla regolarità tecnica che si allega alla presente a formarne parte integrante e sostanziale;

CON VOTAZIONE resa nei modi e forme di legge che ha fornito il seguente risultato come accertato dal Vice Segretario Generale e proclamato dal Vice Presidente:

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.05	(Marasca per M.D. Jesi è Jesi - Agnetti per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.19	
CONTRARI	N.00	

DELIBERA

- 1) la premessa narrativa rappresenta parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di approvare il verbale delle deliberazioni della seduta consiliare del 07.11.2008.

Comune di Jesi

Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 07.11.2008
ORE 09,30 IN SEDUTA ORDINARIA

ORE 18,00 IL CONSIGLIO COMUNALE PROSEGUE IN ADUNANZA APERTA
"PROBLEMATICHE INERENTI IL TRASPORTO FERROVIARIO IN VALLESINA"

Il Consiglio Comunale, in seduta ordinaria, inizia alle ore 10,20.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Iniziamo il Consiglio Comunale con le interrogazioni. Per lo svolgimento successivo dei lavori rimando all'apertura del Consiglio Comunale dopo l'appello, dopo le interrogazioni. Quindi andiamo avanti con l'interrogazione 2.

PUNTO N.2 - DELIBERA N.182 DEL 07.11.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BRECCIAROLI LUCA DEI VERDI SULLE PROBLEMATICHE INERENTI L'APPLICAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE DELLE AUTORIZZAZIONI DI TRANSITO E SOSTA NELLE ZONE A TRAFFICO LIMITATO

Sono presenti in aula n.19 componenti

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Molto brevemente perché tutti abbiamo il testo ed abbiamo modo di leggerle insomma. Solo per dire che questa interrogazione nasce un po' dal senso di frustrazione, di impotenza non solo per chi vive nel centro ma in particolare anche per chi lo vive, per gli esterni che vi si recano. Nasce, come dicevo, da numerose segnalazioni che ho avuto da cittadini, amici e conoscenti. La situazione è un po' sotto gli occhi di tutti. Io non lavoro a Jesi quindi ogni mattina ne esco per rientrarvi a tarda serata. Anche stamattina venendo in Consiglio Comunale ho visto non meno di venti auto parcheggiate tra la piazza e l'inizio del Corso Matteotti. Ovviamente non per chi fa carico e scarico, ma proprio per chi vi è in sosta senza regolare permesso. Non chiedo neanche come possa sembrare degli atteggiamenti di tolleranza zero, per carità, perché comunque dico sempre che l'educazione è in noi e da noi dovrebbe partire un comportamento un po' più virtuoso. Però penso che si sia completamente persa di mano la situazione che, come dicevo, è sotto agli occhi di tutti. Vorrei sapere quali dei possibili freni l'Amministrazione possa mettere a questo fenomeno veramente spiacevole.

ASS. OLIVI DANIELE: Io penso che in una risposta che proverà ad essere la più esaustiva possibile non potremmo essere in grado dal mio punto di vista di affrontare in maniera compiuta e puntuale la problematica sollevata dall'interrogazione, perché secondo me dovremmo prendere delle scelte e delle decisioni. Ripeto un approfondimento di commissione consiliare potrebbe essere lo strumento migliore per condividere. Però su alcuni passaggi penso sia importante intervenire anche alla luce di certe dichiarazioni che ho letto a mezzo stampa. La situazione nel centro storico è stata affrontata dopo quinquenni in cui il regolamento veniva lasciato via-via ad aggiornamenti successivi, non più tardi del marzo dello scorso anno, con un apposito regolamento che ci ha visto tutti insieme, non nel settore viabilità devo essere sincero, ma i vigili urbani. Voi sapete la grande distinzione fra chi fa la norma e chi la fa rispettare. Allora a noi tocca farla rispettare, poi a volte ci riusciamo ed a volte un po' meno, questo lo dico con molta serenità, ma anche su questo ci sono dei dati su cui riflettere. Il regolamento comunale voi sapete che se un indicatore è anche abitarci io da oltre 25 anni, abito nel centro storico insieme a tanti altri dei colleghi qui presenti, il regolamento partorito da questo Consiglio Comunale dei risultati a mio avviso li ha dati, se non altro oggettivi, il numero dei permessi. Possiamo dire che rispetto alla fase a cui ci eravamo approcciati col nuovo regolamento, i permessi sono scesi di un buon 20%, tra il 20 ed il 25%. Vuoi le nuove norme, vuoi il sistema di riverifica, vuoi una certa attenzione puntuale da parte del comando dei vigili urbani, il numero dei permessi definitivi, quelli per i residenti e per le altre categorie che il regolamento prevede, sono scesi intorno al 20/25%. Più o meno la stessa cifra, sinceramente più vicina al 20%, sono scesi anche i permessi provvisori. Possiamo dire quindi che quel regolamento un segnale di inversione di rotta, se per rotta si intende la nuova filosofia, la nuova strategia del Consiglio

Comunale, l'ha segnata. Poi come da risoluzione consiliare si era detti che dopo un anno avremo verificato e non vi nascondo che sul mio tavolo, erroneamente, perché il controllo è un conto e la norma è un'altra, sono depositate una serie di richieste di verifica da parte di associazioni, singoli cittadini che chiedono di rivedere alcune scelte fatte da questo Consiglio Comunale. Sulla questione del corso e di Piazza della Repubblica e della ZTL nel suo insieme, non vi nascondo che ben prima dell'interrogazione del Consigliere Brecciaroli avevo fatto fare dalla polizia municipale un'analisi puntuale, diciamo ripetuta nel tempo. Possiamo dire questo, che il colpo di occhio che a chiunque passi per il corso o transiti in Piazza della Repubblica è visibile, direi che per un buon 70% è dovuto al permesso per invalidi civili. Un 70%, questa è farina del mio sacco perché il numero è dei vigili, molto prudente, perché dal mio punto di vista potremo superarlo. Naturalmente il permesso del transito e della sosta a questa categoria di concittadini svantaggiati è permesso dal codice della strada. Qui lancio una proposta/provocazione per cui dico rivediamoci in commissione. Se volessimo avere un corso, una piazza, liberi, così come forse l'intento e lo spirito dell'interrogazione, dovremmo fare come viene fatto in altre città, viene precluso il transito. Questo viene fatto naturalmente non facendoci transitare i bus del trasporto pubblico, i taxi e non deve essere fatto il carico e lo scarico né permesso di accesso ai residenti, perché la norma del codice della strada è limpida in questo senso. Si chiude il traffico tout cour. Ci si mettono i pistoli, le sbarre, le aiuole movibili, si lasciano i telecomandi alle forze dell'ordine, a quelli del soccorso, però questo se si vuole vedere il corso libero, la piazza libera, la strada è quella. E non penso che sia la filosofia del Consiglio Comunale. Su questo però non mi sottraggo anche al controllo da parte della polizia municipale. L'organico della polizia municipale ultimamente si sta "decimando", perché c'è una serie, purtroppo, di malattie, pensionamenti ed al tempo stesso mobilità da parte dei nostri, sia interne che esterne. Nei fatti noi abbiamo quattro persone addette alla viabilità, per turno. Queste quattro persone vengono con il nuovo "contratto" di Sicuramente Jesi fatto con la Prefettura, sono assorbite fundamentalmente dagli incidenti stradali. Ne faccio almeno 1,5 a turno di media. Questo prevede una presenza fisica per il rilevamento e poi tutto un lavoro di ufficio e di segreteria. Chiudo dicendo che comunque mediamente facciamo sei multe al giorno fra Piazza della Repubblica e Corso Matteotti. Piazza della Repubblica che mercoledì e sabato, chiudo davvero Presidente, ricordo a tutti è anche "invasa" dal mercato che normalmente non vi si dovrebbe effettuare perché nei luoghi ove questi ambulanti sono soliti mettere la loro merce, oggi sono occupati dai lavori del contratto di quartiere. Il mercoledì ed il sabato la situazione di mattina "esplode" in virtù di questa temporaneità di questi lavori straordinari. Io ripeto penso di aver risposto alle richieste. La media delle sanzioni è in linea con quella degli anni scorsi. Da un nostro sentore, adesso qui dico sentore perché abbiamo chiesto i dati ed ancora non li abbiamo, ci sembrerebbe che sia aumentato il numero dei permessi per gli invalidi, che ricordo a tutti il marzo dell'anno scorso, era l'altro dato che io avevo, da parte dell'Asur che per competenza rilascia questo certificato, essere per Jesi intorno ai 1.400/1.500. Questi signori hanno tutti il permesso. Io non vi nascondo, vado a lavorare al Liceo Classico, voi lo sapete, quindi tutte le mattine vado avanti e dietro, e conto sempre i permessi.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Come detto era un'interrogazione di frustrazione. Ovviamente sia chiaro che non andavo a criticare la bontà del regolamento al quale io stesso poi ho contribuito e votato, ma ovviamente all'applicazione dello stesso che purtroppo è deficitaria. Apprezzo il fatto che ci si potrà ritornare, magari proprio con una commissione apposita come dicevamo, anche perché, come detto, poi si ognuno la vede un po' a modo suo, la mia filosofia in effetti è quella di cominciare a chiudere questa zona della città. Sul grave problema dei numerosissimi permessi per gli invalidi c'è da ragionarsi su, si era proposto non solo da me, però ovviamente tutto va posticipato alla conclusione dei lavori, di lasciare magari Via XV Settembre per quell'utilizzo e liberare quindi la piazza ed il corso. Ecco, come detto speriamo di tornarci su perché il problema è abbastanza sentito, non solo dal sottoscritto ovviamente.

PUNTO N.1 - DELIBERA N.183 DEL 07.11.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANEILE DI A.N. VERSO IL P.D.L. SULLE OPERE DA REALIZZARE A SCOMPUTO ONERI DI URBANIZZAZIONE (ASCENSORE), DALL'IMPRESA COSTRUTTRICE DELL'IMMOBILE IN VIA MURA OCCIDENTALE (DIETRO EX GABRIELLI)

Entrano: Agnetti e Negozi
Sono presenti in aula n.21 componenti

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: L'interrogazione nasce da una richiesta fatta con risposta scritta a cui è stata data una risposta parziale devo dire come al solito da parte dell'Amministrazione. Da qui l'interrogazione in qualche modo reiterata perché fermi aspetti urbanistici su cui mi è stata data risposta, nulla è stato detto per quanto riguarda l'ascensore; ascensore realizzato nell'immobile dietro l'ex Gabrielli, in base al discorso delle opere a scomputo, quindi la ditta che ha realizzato l'opera di realizzazione dell'immobile invece di pagare una somma ha messo a disposizione la realizzazione di questo ascensore che doveva essere ad uso pubblico. Se non sbaglio l'ascensore è stato collaudato, per un po' è stato funzionante, almeno è stata data la disponibilità ai cittadini di poterne usufruire, poi non se n'è saputo più niente, attualmente mi risulta che non è fruibile. In qualche modo ne vorrei conoscere le ragioni. Se l'Amministrazione si è attivata in qualche modo per questo, per permetterne la fruibilità da parte dei cittadini e se ci fossero problemi di qualsiasi tipo, visto che in realtà c'è stato un minore introito per l'Amministrazione Comunale a fronte della realizzazione dell'ascensore, se l'Amministrazione si è attivata in qualche modo verso l'impresa costruttrice per recuperare queste somme. Fra l'altro mi piacerebbe sapere a quanto ammontano queste somme legate alla realizzazione dell'ascensore.

ASS. TONELLI STEFANO: Risponderò perché mi ero un po' preparato nell'eventualità, diciamo che mi limiterò a citare gli atti che mi sono stati forniti in questi giorni. Gli atti sono questi: l'atto unilaterale di obbligo stipulato tra la ditta Sipmo ed il Comune di Jesi dal notaio Rinaldi il 30.05.1996 prevedeva l'esecuzione di oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per 223 milioni di allora, che sono state effettivamente realizzate in misura di 233.430.000 lire, quindi 120 mila euro attuali. È stato effettuato il percorso pedonale a quota zero di Via Mura Occidentale, il tunnel sotto Via Mura Occidentale, il tunnel della scala da Via Mura Occidentale a Corso Matteotti, la ricostruzione del collettore fognario di Via Mura Occidentale. È stato approvato il conto finale ed il certificato di regolare esecuzione dei lavori primo stralcio e presa in carico delle opere realizzate con delibera di giunta comunale dell'11 maggio del 2004. I lavori di un secondo stralcio di queste opere hanno avuto un importo di 155 mila euro ed hanno riguardato lavori di impianto elettrico e pubblica illuminazione dei percorsi e la realizzazione del percorso al Viale della Vittoria alla scala di uso pubblico. L'ascensore pubblico non è stato mai realizzato, quindi non esiste un ascensore pubblico, perché l'Amministrazione Comunale non ha provveduto all'acquisizione da Mattoli dell'area sulla quale avrebbe dovuto sorgere. Viene inizialmente utilizzato dai cittadini di proprietà del condominio. Io ho ricostruito un po' quello che è successo, l'idea che mi sono fatto è che la decorrenza degli oneri di urbanizzazione secondaria quale sarebbe l'ascensore è stata completata, perché così è stato votato in Consiglio Comunale del 2001, ho gli atti eventualmente da fornirgli, con il percorso pedonale, il tunnel sotto Via Mura Occidentali, la scala da Via Mura Occidentali a Corso Matteotti e la ricostruzione del collettore fognario. C'è una delibera di Consiglio Comunale del 2001 che dice che le opere eseguite hanno saturato gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria previsti per questa lottizzazione, per cui presumo che l'ascensore pubblico, con l'acquisizione dell'area e la costruzione, fosse finito al di fuori di quelle disponibilità finanziarie per

cui non sia stato eseguito. Probabilmente nella prima fase si è usato l'ascensore di condominio, ritengo, da informazioni che ho, che poi c'è stato qualche problema perché potete immaginare un ascensore di condominio che viene utilizzato da chiunque, il condominio qualche problema probabilmente lo ha creato, nel senso che io un ascensore che porta a casa mia devo far entrare qualunque cittadino di Jesi e credo che su questo non ci sia un accordo col condominio. Credo perché non me ne sono occupato personalmente, queste sono le informazioni che ho preso quando ho saputo di questa interrogazione, non esista ascensore pubblico in Via Mura Occidentali, gli oneri di urbanizzazione risultato completamente utilizzati dall'approvazione delle cessioni delle aree del Consiglio Comunale del 2001. per quanto riguarda l'aspetto dell'ascensore pubblico contatterò l'amministratore del condominio per cercare di verificare se è possibile un utilizzo oppure no dell'ascensore, per cercare di capire quali sono stati i problemi che hanno portato il condominio a negare l'utilizzo pubblico di quell'ascensore. Io su questo mi riservo di farlo prossimamente perché, appunto, come ho premesso, è un'interrogazione sulla quale ho acquisito dei dati ma con sorpresa mi trovo a rispondere oggi per un impegno dell'assessore Romagnoli. Così è.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': Sono completamente insoddisfatto della risposta data dall'assessore, ora capisco che non c'era l'assessore di riferimento, però anche in questo basterebbe un pizzico di organizzazione e chi deve rispondere dovrebbe essere presente in aula, questo credo anche per una forma di rispetto a chi presenta l'interrogazione. Faccio presente che questa interrogazione, anzi lo dico per la seconda volta, che l'interrogazione si è resa necessaria dopo una risposta parziale data dagli uffici in occasione precedente. Verificherò quanto detto dall'assessore perché le mie informazioni sono un pochino diverse, doveva essere realizzato, l'ascensore era esattamente previsto, il timore è come spesso succede di fronte a certe difficoltà magari degli aggiustamenti in corsa ci sono. Io chiedo, ovviamente prenderò copia del verbale di oggi, lei non so assessore se ha una nota da fornire o meno, verificherò anche negli uffici l'esatta rispondenza della situazione a quella che era prevista nel progetto.

PUNTO N.3 - DELIBERA N.184 DEL 07.11.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ROSSETTI SIRO DEL M.D. JESI E' JESI AD OGGETTO: RICHIESTA CHIARIMENTI IN MERITO ALLA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUGLI INCARICHI PROFESSIONALI CONFERITI DAL COMUNE DI JESI"

Sono presenti in aula n.21 componenti

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Signor Presidente. Il problema del conferimento degli incarichi e delle consulenze credo sia stato al centro di un dibattito politico in questi ultimi tempi molto acceso ed a volte anche aspro tra le varie forze politiche e dall'Amministrazione, partendo dal conferimento dell'incarico al direttore generale fino agli incarichi delle consulenze esterne per un ammontare di una somma superiore al milione di euro. Questo ha fatto scattare, diciamo così, un'attività di controllo da parte della Corte dei Conti, ma penso che non sia stato solamente per il Comune di Jesi ma anche per altri Comuni vicini. Ho letto dalle pagine dei giornali locali alcune richieste di chiarimenti per quanto riguarda il Comune di Jesi, per incarichi che erano presenti nel programma dell'Amministrazione, alcuni incarichi in cui sinceramente l'Amministrazione poteva anche rinunciare, vista la semplicità ed il tenore della portata di questi incarichi. Io parlo del progetto per il regolamento delle affissioni che sembra la Corte dei Conti abbia fatto dei rilievi, quello della pubblicità, per non parlare degli incarichi nel piano regolatore, quello della Zipa Verde, fino ad arrivare ad un incarico dell'addetto stampa del Comune. Io volevo chiedere al signor Sindaco quali sono le motivazioni che hanno portato la Corte dei Conti a fare questa verifica, come stanno le cose e se possibile avere anche il documento ufficiale dei rilievi della corte dei conti per poter fare un'analisi come Consiglieri Comunali sulla portata del contenuto e delle osservazioni.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Intanto una premessa credo che sia necessaria, nel senso una puntualizzazione in premessa della risposta, cioè che in realtà quanto fatto dalla corte dei conti non è, come dire, il lavoro della procura generale della corte dei conti, ma della sezione generale di controllo per le Marche. Questo, a differenza adesso da quanto sosteneva il Consigliere Rossetti, lo dico solo per chiarezza, non è legato alla previsione di consulenze per il 2008, ma quanto ad un'iniziativa che la corte dei conti ha già comunicato il 12 marzo del 2008, al Comune, con la quale si comunicava appunto che sarebbe stata avviata un'indagine su un campione di Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 3 della Legge 14 gennaio 2004 n. 20, ecc.. In quella richiesta di informazioni sulle osservazioni mosse dalla corte dei conti, queste riguardano in maniera ricorrente per quasi tutti gli incarichi che sono stati presi in considerazione, alcuni elementi ed in particolare legati a questioni procedurali più che di merito delle consulenze degli incarichi stessi. Ad esempio il fatto che l'attività svolta dagli incaricati non è stata soggetta alla valutazione di un apposito comitato anteriormente al pagamento. Sotto questo profilo il 3 novembre, quindi qualche giorno fa, i vari dirigenti hanno già risposto, controdedotto alle osservazioni della Corte dei Conti, è già stata inviata la risposta ed i chiarimenti richiesti. In questo senso, per quanto riguarda questo aspetto, viene evidenziato che la normativa vigente non preveda alcun obbligo di verificare se l'attività oggetto dell'incarico attraverso un apposito comitato, semplicemente perché questo compito spetta al dirigente competente che nel momento in cui dispone la liquidazione della spesa fa anche una valutazione dell'operato del soggetto interessato, così come previsto dall'art. 184 del testo unico. Seconda questione: l'assenza del parere dell'organo di revisione interna sugli incarichi. Su tale aspetto le numerose disposizioni legislative in materia di incarichi, succedutisi tra il 2004 ed il 2006, hanno portato la sezione per le autonomie della corte dei conti ad emanare delle linee guida interpretative, approvate con delibera del 17 febbraio 2006 n. 4. In tale atto testualmente si afferma che va preliminarmente osservato come la

nuova disciplina della legge finanziaria per il 2006 sostituisca ed abroghi, per evidenti ragioni di incompatibilità, l'art. 1 comma 11 e 42 della Legge 311/2004 che sarebbe la finanziaria per il 2005. L'interpretazione della corte tiene anche conto della sentenza 417 del 2005, della corte costituzionale, nella quale si afferma che le norme che fissano vincoli puntuali relativi alle singole voci di spesa dei bilanci delle Regioni, degli enti locali non costituiscano principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'art. 117 terzo comma della costituzione. Pertanto la corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità di questi vincoli di spesa e delle norme che presuppongono tali vincoli, o sono strumentali rispetto ad essi, disciplinando adempimenti consequenziali, controlli, obblighi le motivazioni o di informazioni o prevedendo fattispecie di responsabilità disciplinare ed erariale per la loro violazione. Sulla base di tali ragioni gli incarichi in questione non è stato corredato dal parere del collegio dei revisori. Altra questione riguardava la mancanza di procedure selettive sulla possibilità di poter ricoprire alcuni incarichi con personale interno. Anche su questi aspetti i dirigenti hanno già adeguatamente argomentato, tra l'altro in alcuni casi abbiamo verificato che in realtà la procedura selettiva si era svolta, i dirigenti hanno adeguatamente argomentato in base alle disposizioni di legge vigente, sulla possibilità di conferire incarichi fino ad un certo limite di importo anche senza procedure selettive come risulta tra l'altro consentito dall'art. 125 del Decreto Legislativo 163/2006. In ogni caso la documentazione è a disposizione nel momento che sono atti ufficiali, sia la richiesta avanzata dalla Corte dei Conti e sia le risposte fornite dalla nostra struttura, da nostri dirigenti.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Visto che il sindaco ha risposto in maniera molto argomentata, facendo anche riferimento a delle sentenze, ecc., avrei piacere ricevere copia sia della risposta del sindaco e sia eventualmente della relazione della corte dei conti, per fare così un esame tranquillo della situazione. Quello che è sembrato strano nell'approvazione del regolamento sul conferimento degli incarichi è che i dirigenti si sono affrettati a dichiarare la loro "incapacità" a poter attivarsi anche su progetti semplici, quando invece secondo me poteva essere fatta una valutazione un po' più approfondita da parte del dirigente stesso, valutare effettivamente se quel progetto, se quell'incarico poteva essere fatto all'interno dell'ente, perché tra gli innumerevoli incarichi conferiti all'esterno secondo il mio punto di vista ce ne sono alcuni che in base alle professionalità che il Comune ha a disposizione potevano essere fatti internamente. Questo era già un appunto che era stato detto nella discussione fatta in Consiglio Comunale quando abbiamo approvato il regolamento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La richiesta di Rossetti viene accolta per l'accesso agli atti, la prego soltanto di formalizzare eventualmente per iscritto, com'è previsto, la richiesta.

PUNTO N.4 - DELIBERA N.185 DEL 07.11.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MARASCA MATTEO E ROSSETTI SIRO DEL M.D. JESI E' JESI AD OGGETTO: "RICHIESTA DI CHIARIMENTI IN MERITO AL NUCLEO DEMENZE PRESSO LA CASA DI RIPOSO DI JESI ED ALLA RIVALUTAZIONE DEI PAZIENTI PSICHIATRICI INSERITI NELLA STRUTTURA DA PARTE DEL DSM"

Entrano: Lillini, Santarelli e Montali
Sono presenti in aula n.24 componenti

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: E' un'interrogazione rivolta al sindaco ma penso che l'assessore con delega alla salute, ai servizi sociali possa anche rispondere. È un'interrogazione molto tecnica per cui io sono costretto in parte a leggerla anche per usare delle terminologie precise molte delle quali conosco poco. La legge regionale n. 20 del 2002 ha definito i requisiti di accreditamento delle strutture sanitarie ed assistenziali ed i successivi regolamenti del 2004, del 2006 ne definisce i requisiti organizzativi/strutturali. Alla casa di riposo di Jesi, all'entrata in vigore della Legge Regionale 20, erano già attivi 50 posti del nucleo assistenza residenziale che la normativa ha trasformato in residenza protetta e 12 posti convenzionati con la zona n. 5 di Jesi, nei quali venivano accolti i soggetti con patologia psichiatrica ed inseriti, secondo le indicazioni della delibera regionale del '97. Per tali posti non era prevista la creazione di alcun modulo e la retta era a carico della zona per il 70% e per il restante a carico dell'utente. Con decreto dirigenziale del 2005 la Regione Marche indicava, presso la casa di riposo di Jesi, la presenza di 50 posti di RP, definiti ad alta intensità ed un nucleo demenze di 12 unità. Per il primo la normativa regionale stabiliva uno standard assistenziale pari a 100 minuti al giorno, per una retta complessiva di € 60. Di questi 50% a carico della sanità e 50% a carico dell'utente o del Comune di Jesi. Per il secondo stabiliva uno standard assistenziale pari a 120 minuti al giorno per una retta complessiva di € 80, 50% a carico della sanità e 50% a carico dell'utente del Comune di Jesi. Nella casa di riposo di Jesi non è mai esistito un nucleo demenze, secondo l'indicazione della normativa regionale. Ogni assimilazione del nucleo demenze con la presenza di pazienti psichiatrici, ai sensi della delibera della giunta regionale del '97, non può che risultare fuorviante. Successivamente al decreto regionale del 2005 i soggetti con psicologia psichiatrica, ospiti della casa di riposo, sono stati riclassificati in soggetti con forme di demenza. Si è indicata la presenza del nucleo demenze occupata dai soggetti precedentemente inseriti con patologia psichiatrica. Agli stessi è stata aumentata la retta a loro carico di circa il triplo, pur ricevendo le stesse prestazioni precedenti alla riclassificazione. Ritenuto tutto ciò non risulta esistente un nucleo demenze presso la casa di riposo di Jesi, la riclassificazione dei soggetti inseriti per patologia psichiatrica ha determinato a loro carico un aumento di retta di circa il triplo. Non può essere un fattore anagrafico a cambiare le diagnosi e le conseguenti competenze del dipartimento di salute mentale. Per tutto questo si interroga il sindaco, in questo caso l'assessore, per sapere su quali basi i soggetti con disturbi psichiatrici inseriti secondo le indicazioni della delibera regionale del '97 ora sono classificati soggetti con demenza; perché venga dimostrata la presenza nella casa di riposo di Jesi di un nucleo per anziani con forme di demenza come da normativa regionale oggi non presente; perché venga dimostrata, come raddoppio della retta complessiva, con l'aumento di circa il 150% di quella dell'utente, sia aumentata l'assistenza ai beneficiari; perché venga esclusa in maniera inequivocabile che l'aumento della retta e dunque dell'assistenza per i neopazienti del nucleo demenze non sia stata utilizzata da altri ricoverati.

ASS. AGUZZI BRUNA: Ha premesso il Consigliere che si tratta di un'interrogazione molto tecnica ed ha avuto bisogno di attenersi anche ai termini tecnico giuridici. Mi appello anche io a questa sua considerazione, utilizzando quindi la traccia delle risposte dei tecnici nella risposta e rinviando, visto che oltre ad essere tecnica è anche molto complessa, è molto articolata, tratta di una materia di grande delicatezza sulla quale c'è stata recentemente anche un'analogia interrogazione in Regione, quindi io do lettura anche veloce della risposta fornita dai due tecnici, eventualmente non riuscissi a stare nei tempi rinvio anche la risposta scritta. Parto dalla questione che ritengo di maggiore rilevanza, che è la questione offerta nella risposta dal dr. Ciro Mingione, perché entra più nel merito della questione delle classificazioni che poi è il corpo dell'interrogazione. Per quanto riguarda la classificazione, la convenzione che c'è tra la residenza protetta di Jesi e la zona territoriale 5 è una convenzione che è in vigore dal 1° gennaio 2006 su tutto il territorio regionale, perché è stata adottata con un decreto della giunta Regione Marche, proposto dall'Asur nel 2005, con un successivo decreto della giunta regionale che è il 704 del giugno 2006, che prevede la convenzione per residenze protette o nuclei di assistenza protetta in case di riposo ed i criteri tariffari in RSA. Salto un attimo alla risposta che invece mi ha dato il dr. Manenti che è il percorso. L'autorizzazione provvisoria che è stata richiesta ed ottenuta dall'istituzione servizi sociali il 26 ottobre 2006 ha previsto 120 posti letto come residenza protetta per anziani non autosufficienti, 27 posti letto come casa di riposo per anziani autosufficienti. Questo ha previsto anche una suddivisione, in applicazione sempre della legge 20/2002, attraverso la convenzione che citavo prima, una suddivisione in posti di alta intensità demenza, nucleo demenze che poi è stato indicato, torno alla risposta del Dr. Mingione, con decreto 89 del 21 luglio 2005, nel quale c'è l'approvazione della ripartizione dei posti letto in RSA e residenza protetta ed allocazione delle risorse aggiuntive per l'area vasta. Per la casa di riposo di Jesi la precedente dotazione di posti letto ad alta intensità, che era 50 posti di letto di NAR e 12 posti letto per gli ex psichiatrici, viene riscritta come 50 posti letto ad alta intensità e 12 posti letto per nucleo demenze. Il dr. Mingione scrive che in accordo con la Regione, sull'interpretazione dei 12 posti letto, che questi non erano in aggiunta, ma ove possibile servivano a sanare la posizione degli ex psichiatrici, quindi si è proceduto ad un'attenta rivalutazione di tutti i pazienti così classificati. La rivalutazione dei casi è stata effettuata congiuntamente dagli operatori dell'unità valutativa integrata e dagli operatori della psichiatria, ovvero dallo specialista psichiatrico e dall'assistente sociale, con l'intento, leggo perché credo che contino anche le sfumature della risposta, di non stravolgere la situazione operando trasferimenti forzosi a setting più adeguati, ma collocati altrove. L'obiettivo del gruppo multiprofessionale di valutazione è stato quello di non espellere dalla struttura, ma di garantire standard assistenziali di massimo livello. Alcuni pazienti, infatti, rappresentano un esempio tipico di situazioni che vedono una commistione tra il substrato psico-organico ed una cronica sindrome istituzionale con aggiunta di aspetti psichiatrici. Questo quadro non permette strategie efficaci di riabilitazione psichiatrica, ma coerenti percorsi di animazione geriatrica ed un atteggiamento conservativo delle abitudini tendente ad evitare scompensi acuti fatalmente precipitanti la residualità cognitiva. Questa è la motivazione tecnico scientifica che chiarisce le ragioni della riclassificazione degli ex psichiatrici in dementi. Torno alle questioni richieste dall'interrogazione. L'unità valutativa disciplinare ha certificato i nominativi, ha assegnato i posti. I posti sono divisi in cinque nuclei ciascuno dei quali non supera le 30 unità. Le rette in tutti i casi sono a carico dell'utenza, che paga però la sola retta alberghiera di € 30 in caso di autosufficienza, € 34 per i non autosufficienti. I minuti di assistenza erogati sono 120 di cui 100 di assistenza per ciascun paziente, per ciascun utente e 20 minuti di attività sanitaria, quindi per un totale di 120 minuti per ciascuno dei pazienti, 120 minuti che vengono garantiti ovviamente a ciascun paziente inserito nei vari nuclei, i cui nuclei saranno a seguito della trasformazione dall'autorizzazione provvisoria in autorizzazione definitiva, la scadenza ricordo è il 31.12.2010, autorizzazione definitiva che vedrà la delimitazione anche strutturale dei diversi nuclei presenti in convenzione. Per le cose che ho tralasciato, dimenticato, rinvio alle due risposte tecniche del Dr. Manenti da un lato per la parte dell'assistenza e

l'organizzazione, quindi in risposta alle questioni sollevate sull'assistenza procapite ed alla risposta del dr Mingione per le ragioni tecnico scientifiche della rivalutazione dei casi degli ex psichiatrici.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Data la complessità dell'argomento quello che chiedo è di avere una relazione scritta da parte dell'assessore Aguzzi che in questa fase ha argomentato anche in maniera molto approfondita, accompagnata anche dalla relazione di Ciro Mingione e di Manenti, per quello che riguarda la loro competenza. Comunque sia è un problema che riguarda il rispetto sia dei tempi di assistenza, per quello che sono vengono garantiti 120 minuti, sia per quanto riguarda anche il costo della retta che sembra sia triplicato a carico dell'utente. Essendo un problema annoso e di cui anche il presidente del Consiglio Comunale come assessore ai servizi sociali se n'era fatto carico, quello che chiedo sono le relazioni di ognuno di voi per poter fare il punto della situazione in maniera molto approfondita.

PUNTO N.5 - DELIBERA N.186 DEL 07.11.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SARDELLA MARIO DEL M.R.E.
RELATIVA ALLA CAUSA COMUNE DI JESI/ASSOCIAZIONE CULTURALE
NOICULTURA/PROGETTOJESI

Entra: Coltorti

Sono presenti in aula n.25 componenti

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Da un'interrogazione particolarmente articolata ad una estremamente semplice, tant'è che un collega Consigliere mi ha simpaticamente espresso questa sua idea che fosse troppo semplice, troppo succinta questa mia interrogazione. Ebbene, è un problema del quale poi l'assessore Sorana darà spiegazioni che invece mi sembra abbastanza articolato ed io ho voluto essere semplice affinché sia precisa la spiegazione, di un problema un po' strano in questo senso. Risulterebbe, infatti, che l'associazione Noi Cultura abbia a suo tempo richiesto l'affitto di locali dal Comune di Jesi, il quale Comune di Jesi ha deliberato questo affitto, senza peraltro, sembrerebbe, aver fatto all'epoca il contratto. Successivamente l'immobile è stato ceduto a Jesi Progetto, dopodiché il Comune ha stipulato il contratto con l'associazione Noi Cultura. La società ProgettoJesi ha citato Noi Cultura in quanto il contratto era nullo non essendo stato stipulato con il proprietario degli immobili. Successivamente la stessa associazione Noi Cultura ha citato il Comune di Jesi. A fronte di un'interrogazione abbastanza succinta mi sembra che il problema così per come si vede possa essere abbastanza intricato e comunque con qualche problema. Io chiederei da questo punto di vista un chiarimento su come sono andate le cose e su come stanno adesso le cose.

ASS. SORANA VINCENZO: In parte, Consigliere Sardella, andando ad illustrare l'interrogazione non dico che già buona parte dato delle risposte, ma comunque ha contribuito a chiarire l'oggetto dell'interrogazione. Innanzitutto vorrei precisare che lì si cita una delibera consiliare del 13 settembre, non esiste nessuna delibera consiliare, probabilmente si riferiva al decreto sindacale con cui il Comune di Jesi ha conferito l'incarico al proprio legale interno di difendere il Comune di Jesi in questo giudizio. Questo è un giudizio instaurato dalla società ProgettoJesi nei confronti dell'associazione Noi Cultura. Tutto verte sulla validità o meno di un contratto di locazione e si controverte su delle date anche. Quindi la società ProgettoJesi ritiene che il contratto di locazione stipulato sia nullo e per tale effetto ha citato l'associazione Noi Cultura, e chiede la nullità del contratto e quindi chiede anche di liberare i locali, in quanto conseguenza della nullità del contratto, in quanto anche la società non sta pagando i canoni ed anche per quanto poi un danno perché c'è un'impossibilità a vendere i locali stessi. L'associazione Noi Cultura dice: no, il contratto invece è stato pienamente valido, è valido. Ora la società Noi Cultura dice il contratto è valido perché, anche se stipulato in data 8 giugno, ha decorrenza 1° giugno. Invece ProgettoJesi dice: no, siccome è stato stipulato in una fase successiva al momento in cui noi siamo proprietari, il contratto non è valido. Ora l'associazione Noi Cultura nella sua comparsa dice "per noi il contratto è valido, decide il giudice se il contratto è valido o meno, in ogni caso noi chiamiamo in giudizio il Comune per essere garantiti su questo aspetto". Questo è un giudizio iniziato nel corso di quest'anno, tant'è che la prima udienza in cui è stato autorizzato il Comune a presentarsi in giudizio si è tenuta il 7 ottobre, quindi siamo agli inizi di questo giudizio, il Comune si è costituito e la sua difesa sostanzialmente è "in ogni caso il Comune è indenne da tutto questo perché o il contratto non è valido, quindi si accolgono le tesi Noi Cultura e quindi la società ProgettoJesi non doveva neanche iniziare l'attività perché se il contratto era nullo all'origine non poteva iniziare l'azione giudiziaria in quanto non legittimata, oppure se il contratto è valido, essendo la società ProgettoJesi subentrata al Comune in tutti i rapporti relativi agli immobili a lei ceduti, perché l'immobile oggetto della locazione è stato

oggetto di conferimento della ProgettoJesi e quindi la società ProgettoJesi subentra in tutti i rapporti che erano prima in capo al Comune, se il contratto è valido, poiché la società associazione Noi Cultura è inadempiente, perché nel contratto di locazione si pretendeva che inizialmente, a parziale scomputo dei canoni, dovevano essere effettuati dei lavori, questi lavori non sono stati effettuati, i canoni non vengono pagati attualmente, quindi c'è un'inadempienza contrattuale e quindi il contratto è da intendersi risolto. In ogni caso il Comune non è chiamato ad alcuna garanzia. Quindi, ecco, c'è una diversa interpretazione circa la validità o meno del contratto, anche perché secondo alcuni la validità di un contratto di locazione c'è solo se è stipulata dal proprietario, secondo altra giurisprudenza consolidata, un contratto di locazione è valido anche se non stipulato dal proprietario ma basta la semplice detenzione sia pur di fatto. È una questione di interpretazione giuridica sulla quale io tanti tecnicismi non sono entrato anche per non tediare il Consiglio anche perché poi c'è un discorso di giudizio in corso, c'è una sostanziale riservatezza per quanto riguarda ancora il giudizio in corso anche se ho cercato di spiegare in maniera forse credo abbastanza esauriente la questione. In ogni caso, appunto, tutto si controverte su un discorso di date e sulla validità del contratto di locazione. In ogni caso il Comune si ritiene essere assolutamente estraneo dalla chiamata in causa in garanzia, perché l'associazione Noi Cultura in prima istanza ha detto "il contratto è valido e quindi noi dobbiamo continuare a restare lì; in via subordinata, qualora dovesse essere ritenuto non valido il contratto, noi chiamiamo in garanzia il Comune". Il Comune dice: il contratto se non è valido non aveva alcun rapporto ProgettoJesi ad iniziare l'azione e comunque l'associazione Noi Cultura è inadempiente, quindi il contratto è risolto di diritto e non ha nessuna legittimità a chiedere la garanzia al Comune di Jesi, se invece il contratto fosse valido giuridicamente l'inadempimento rimarrebbe ugualmente e quindi il contratto sarebbe ugualmente da risolversi per altri motivi, non per la nullità del contratto aborigene, ma per eventi che si sono verificati successivamente alla stipula e che sono oggetto ugualmente di inadempienza contrattuale per cui si può chiedere ugualmente il relativo scioglimento dell'obbligo contrattuale. Comunque, ripeto, è stata effettuata la semplice prima udienza di questo giudizio che mi auguro possa anche risolversi forse in maniera diversa, bisognerà vedere se le parti in causa riusciranno a trovare un accordo diverso o comunque seguendo altre linee, sia in via giudiziaria che in via stragiudiziaria.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Ringrazio l'assessore. Mi scuso per il refuso di stampa di delibera consiliare anziché decreto sindacale, mi permetto peraltro di dire che rispetto alla confusione che c'è attorno a questo problema mi sembra che il mio sia un peccato veniale, perché effettivamente prendo atto delle spiegazioni che mi sono state date, né è mia intenzione alcuna sostenere i diritti dell'associazione Noi Cultura che se inadempiente è inadempiente. Quello che volevo mettere in risalto è che se il Comune di Jesi stipula un contratto, il Comune di Jesi stipula un contratto. L'emanazione del Comune di Jesi cioè ProgettoJesi non so come possa avanzare la nullità di un contratto stipulato dal Comune. Allora, che poi qui ci inoltriamo in tutti i meandri allora questo va bene ed io non ci metto bocca perché non ne ho la capacità, ma quello che emerge è uno stato confusionale preoccupante, perché la società partecipata al cento per cento dal Comune di Jesi, ProgettoJesi dichiara nullo un contratto stipulato dal Comune di Jesi e questo mi sembra che sia una cosa veramente preoccupante.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' terminata l'ora da destinare alle interrogazioni. Il Consiglio continua con il primo atto che sarà il ricordo del Prof. Candela. Prego pertanto di fare l'appello.

Alle ore 11,18 si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.23 componenti

RICORDO DEL PROF. CANDELA RAFFAELE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Seduta valida, giustifico la Consigliere Kibuuka. Prima di comunicare al Consiglio Comunale la modalità dei lavori è giunto il momento per unanime condivisione di tutti i gruppi consiliari di fare in quest'aula un ricordo del compianto prof Candela. La settimana scorsa ho telefonata alla sig.ra Marchetti Caterina che è qui presente insieme ad uno dei figli, Massimo, e ad altri parenti; vedo anche una persona che ha collaborato col Dr Candela in Via Posterma o anche negli uffici comunali, l'altro figlio Marco è impegnato per motivi professionali in un convegno scientifico ed ha mandato il suo personale ringraziamento a tutta l'aula, perché vogliamo fare questo ricordo del Prof Candela. Il Prof Candela è stato per questa città forse colui che in modo all'inizio pionieristico e poi con i criteri della scienza ha iniziato quella che è stata la sanità pubblica. Molti di noi si ricordano quando il Prof Candela calcava questi stessi uffici dal piano di sotto e poi quando in Via Posterma tutti i bambini, anche io allora bambino, andavo a fare le vaccinazioni. È stato colui che in questa città ha iniziato tutta la sanità pubblica. Ecco, il suo curriculum professionale è ricchissimo, dopo aver conseguito la maturità classica presso la scuola navale di Brindisi e la laurea in chirurgia, era specialista in medicina e chirurgia, è stato specialista in igiene sanità pubblica, è stato libero docente. Tante le onoreficienze anche al valore militare, è stato volontario nella seconda guerra mondiale; ha ricevuto onoreficienze Gran Cavaliere, Croce al Merito della Repubblica, forse noi lo ricordiamo più che per questi suoi aspetti così importanti e meritori, lo ricordiamo più come il Prof. Candela che, come dire, in questa città ha in qualche modo anche fatto vivere il trapasso, chiamiamolo così, dalle vecchie mutue alla riforma sanitaria, quando nell'81/82 si registrò il passaggio dalle vecchie mutue all'azienda sanitaria, il primo coordinatore sanitario della locale ASL dall'81 all'86 fu proprio il Prof. Candela. Nell'83, permettetemi questo ricordo personale, io fui assunto nell'82 dall'azienda sanitaria, e fu il mio coordinatore sanitario, il quale a noi molto giovani ventitreenni da un lato chiedeva rigore, impegno e dall'altro comunque ci accompagnava molto paternamente in questa nuova avventura che era un nuovo modulo organizzativo di tutta la sanità pubblica. Mi piace ricordarlo anche sotto questo aspetto. Abbiamo voluto come Consiglio Comunale ricordarlo per quanto ha fatto per questa nostra città ed io al termine di questo mio breve ricordo mi permetto di fare anche una piccola riflessione personale perché il prof Candela, per motivi che non ho ancora ben capito comunque era un amico di mio padre, in questi giorni mio padre è in ospedale e gli ho detto: guarda babbo oggi ho il Consiglio Comunale e devo ricordare il prof Candela. Raffaele, giocavamo a tappi e facevamo qualche volta anche attività cagnara. Mi piace anche ricordare sotto questo aspetto la grande professionalità tecnica scientifica, l'uomo delle istituzioni sanitarie, l'uomo che a Jesi ha permesso la nascita del sottocomitato della Croce Rossa Italiana che ha reso possibile la costruzione del nuovo manufatto della Croce Rossa in Via Gallodoro, ma anche l'uomo che ha la sua vita personale, che ha le sue caratteristiche umane. Questo è il ricordo semplice, non commemorativo che abbiamo voluto fare, ringraziamo i parenti che sono venuti, hanno accolto questo nostro invito ed a questo punto se qualche Consigliere Comunale volesse aggiungere il proprio pensiero, lo può fare.

Entrano: Fancello, Lillini e Mannarini
Sono presenti in aula n.26 componenti

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': Ovviamente mi associo pienamente al ricordo che ha fatto in modo degno il presidente del Consiglio Comunale, non vorrei aggiungere altro quando c'è la celebrazione di una persona, appunto, svolta in modo istituzionale. Anche io ne approfitto solamente perché non posso parlare di meriti scientifici del prof Candela, non spetta a me, non ho le competenze per farlo. Ricordo, e credo che in questo ci accomuna anche con Massimo e con Marco, un ricordo legato, credo che è stato grazie al Prof Candela che è nato il corpo dei pionieri della Croce Rossa di cui io ho fatto parte, è stata un'esperienza di vita molto bella ed in qualche modo che anche segnato, Massimo lo sa, in qualche modo la mia famiglia, perché servito per vari motivi, quindi il ricordo è piacevolissimo. Ricordo le esperienze a cui non ho partecipato direttamente di Frontone e di Palazzo di Arcevia che, come sa, è stato ricco anche di umanità, in qualche modo però non era solamente un'esperienza non attiva ma ci è servito, è servito anche a me per fare diretta conoscenza di un mondo molto intenso che è quello del volontariato, di fare un'esperienza purtroppo legata a fatti tragici, come nel mio caso era stato il terremoto in Friuli ed appunto queste sono esperienze profonde importanti della vita in qualche modo grazie ad una persona che ha segnato profondamente l'esperienza del volontariato, aldilà degli aspetti scientifici a Jesi, quindi in questo modo volevo solo mettere questo piccolo tassello personale ad un ricordo molto più importante. Grazie ad avermelo permesso.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Condivido totalmente quanto è stato detto dal nostro presidente e vorrei aggiungere una considerazione. Io ho conosciuto il prof Candela in questi ambienti, come Consigliere e come assessore. Se uno resisteva all'impatto immediato diventava amico ed infatti noi siamo partiti al contenzioso e poi siamo diventati grandi amici con grandi chiacchiere, perché il prof Candela amava il suo lavoro, amava la sua città ed era persona di grande competenza professionale. Quindi ecco perché se uno riusciva a resistere al primo impatto che qualche volta era ruvido, era ruvido ma sul serio, mi si può dare atto, alla fine invece riusciva a cogliere le sue capacità professionali ed umane che portavano a rendere la persona stimabile, persona di grande valore. Ecco, io voglio aggiungere questo alla presenza della signora che io conoscevo ed anche del figlio, perché è stato Raffaele Candela un grande personaggio jesino che va ricordato per la sua positività.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Sento anche io di dire due parole perché non ho potuto portare il saluto in quanto, per una serie di motivi personali, ho saputo tardi della morte del Prof Candela. Io credo che sul professionista ognuno di noi, chi è stato collega che ha vissuto la sanità jesina sa benissimo le capacità ed il contributo che ha dato a far crescere la sanità di questa città, ma direi complessivamente ad essere protagonista della nostra storia. A me qui però piace ricordare la persona. Condivido con Marcello questo aspetto apparentemente ed inizialmente molto formale, qualche volta brusco, ma debbo dire che ho avuto la fortuna e l'opportunità in una serie di incontri di conoscerlo poi meglio, magari cinque minuti, la chiacchierata di mezzora quando era assessore, debbo dire che ogni volta che mi capitava di incontrarlo vivevo la sensazione che vivo adesso, di una grande simpatia per la persona intelligente, capace di dire le cose e di fare le riflessioni profonde senza però avere quel ruolo di autorevolezza che magari rispetto alla posizione sua e mia lui poteva avere in certi momenti. Io vorrei partecipare in questo momento, quindi ha fatto bene il Consiglio Comunale a fare questo percorso di condivisione e di celebrazione del professore perché veramente la persona io la ricordo con estrema stima e simpatia. Credo che questo aspetto umano vada sempre considerato soprattutto chi ha vissuto ed è stato capace di essere un grande professionista.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Voglio aggiungere anche io alcune parole che non debbono essere considerate commemorative, tra l'altro la leggerezza con la quale il presidente ha voluto impattare questo problema gli fa onore in questo senso. Volevo parlare perché col prof Candela ho trascorso molti anni in un periodo sicuramente non facile, dal 1980 con la legge 833 che ha cambiato la sanità, lui è stato caposervizio ed è stato coordinatore sanitario per diverso tempo quando facevo parte del Consiglio d'Amministrazione dell'ASL, ma nello stesso tempo anche per molti anni sono stato Consigliere della Croce Rossa laddove lui è stato eterno presidente per tantissimo tempo, riuscendo a far sì che si potessero realizzare opere estremamente importanti. Io ho conosciuto bene il prof Candela, sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista umano. Una persona permettetemi estremamente simpatica, arguta, intelligente. Il prof Candela era anche però un tenace organizzatore. È stato capace di impiantare l'organizzazione di un servizio traghettandolo da una situazione ad un'altra totalmente diversa, come quella dell'entrata in vigore dell'ASL. Lo ha fatto con capacità, con intelligenza, riuscendo a rendere meno traumatico possibile un passaggio generazionale importante. Io credo che il Prof Candela per queste sue doti professionali ed umane faccia parte della nostra storia. Ci sono personaggi, cittadini che comunque ne faranno parte, aldilà che poi sarà la storia stessa che ne ricorderà i meriti ed i vanti. Carotti, il sindaco per eccellenza, tutti lo ricordiamo perché è stato il sindaco della ricostruzione del dopoguerra, ecc., io credo che tutti ricorderemo il prof Candela perché secondo me per le sue capacità sia tecniche scientifiche che umane fa parte ormai della nostra storia.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Ringrazio il presidente del Consiglio Comunale per questa iniziativa meritoria, perché credo che un personaggio come il prof Candela vada ricordato in tutte le sue forme più opportune. Io mi scuso col figlio Massimo che conosco da tanto tempo ed anche coi famigliari, per non essere stato presente alla cerimonia che si è svolta alla Cattedrale delle Grazie perché l'ho saputo troppo tardi. Ho avuto la fortuna di conoscere il Prof. Candela nel febbraio del 1975, quando lui mi insegnò le prime informazioni sulla sanità pubblica, sul lavoro nuovo per molti ma importante ed essenziale per come lui lo interpretava, con la sua competenza, con la sua autorevolezza e col suo amore. Quello che lui mi ha insegnato in poco tempo, che lui mi ha consentito di poter partecipare all'attività dell'ufficio di igiene di Jesi, poi me l'ho portato dietro fino ad oggi, a 35 anni di attività in questo campo. Una persona competente ed anche una persona rigorosa, che sapeva aiutare quando dall'altra parte si trovava in difficoltà. Proverbiale sono le sue scaramucce anche con l'allora sindaco Cascia, su diverse posizioni e su diverse vedute della sanità pubblica. Mi ricordo che mi voleva fortemente all'ufficio di igiene di Jesi e dopo per ragioni politiche questo connubio non è stato possibile portarlo a termine. Però è stato sempre il mio punto di riferimento e mio Consigliere in tutti i momenti che io ho avuto bisogno nella mia vita professionale. Una grande persona che va onorata per tutto quello che merita.

MONTALI GIANNA MARIA – FORZA ITALIA: Grazie Presidente di aver dedicato oggi questo Consiglio Comunale, questa parte del Consiglio Comunale nel ricordo del prof Candela. Io ricordo il Prof Candela perché era un amico di famiglia, sicuramente lo ricordiamo come dottore, come persona splendida, io vorrei ricordarlo anche che era un amico dello sport, perché insieme a mio padre ed insieme al prof Carotti, sindaco di Jesi, aveva fondato all'epoca nel 1952/57 il Leone Rampante che adesso Brazzini è presidente. Non lo dobbiamo ricordare come dottore ma anche come uno sportivo, ecco che si amplia le sue vedute nell'ambito della città di Jesi e quindi dobbiamo ricordarlo con affetto, con simpatia e con amicizia.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Anche io mi associo alle considerazioni fatte ed a quanto detto sia dal presidente che dai vari Consiglieri Comunali. Saluto la famiglia, i famigliari, gli amici, i parenti che sono qui presenti, il figlio Massimo, la signora Caterina. Voglio solo aggiungere a

quanto detto ognuno di noi ha probabilmente dei ricordi personali ed è anche bello che anche in occasioni così ufficiali queste cose vengano dette, perché poi probabilmente io credo che erano questi gli aspetti che il prof Candela riteneva forse più importanti nel suo rapporto con le persone, con il contesto nel quale viveva, aldilà dei riconoscimenti di cui era fregiato in tantissime occasioni. Volevo solo aggiungere a tutto quanto detto una cosa che credo che ho detto già al momento del funerale, nel ricordo che ho fatto del prof Candela quel giorno, e che forse questa è la sede per ribadire quella cosa, quell'impegno che ho assunto, cioè giustamente come veniva detto io penso che il Prof Candela possa essere annoverato a pieno titolo tra i figli migliori della nostra città e Jesi è una città che non dimentica i suoi figli migliori. Credo e sono certo che l'Amministrazione, questo Consiglio Comunale avranno e sapranno valorizzare al meglio la sua memoria, il suo ricordo ed anche, come dire, rispondere adeguatamente a questo bisogno probabilmente che si avverte, che avvertiamo di poter onorare al meglio la figura, il ruolo, il lavoro, l'attività, le tante iniziative che questo nostro concittadino illustre ha portato avanti, ha realizzato in tutta la sua vita fino all'ultimo. Credo che questo sia un aspetto sul quale ognuno di noi è anche portato non solo a riflettere ma anche a portare il proprio contributo ed anche la propria disponibilità, il proprio impegno, seguendo anche l'esempio di un uomo, di una persona che pur avendo avuto incarichi, ruoli, funzioni importanti in una fase non semplice in una città come la nostra ci tengo a sottolineare che ha saputo sempre mantenere quella integrità etica professionale ed anche morale nel portare avanti tutti i suoi impegni, sia in campo professionale ma soprattutto nel campo del volontariato.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: A questo momento si è soliti fare un momento di silenzio, però ascoltando gli interventi, anche la caratterizzazione umana che è stata fatta del Prof Candela penso che, non lo conoscevo così approfonditamente come penso hanno avuto modo di conoscerlo Augusto Melappioni, Sardella, ho avuto una vicinanza più che altro da collaboratore giovane, giovane, giovane, però penso che il prof Candela avrebbe gradito un nostro sincero grazie e non momenti celebrativi o commemorativi. Concluderei questo momento con un sincero nostro grazie, potremmo fare anche un applauso perché questo è il momento.

Il grazie poi alla sig.ra Marchetti alla quale auguro di poter ricordare con leggerezza ed anche con la stima che ha da tutta questa città il proprio marito, con il grazie ai figli che hanno accolto questo nostro desiderio di ricordare il loro padre. Un grazie lo devo, visto che la vedo qui presente, anche all'Avv. Uncini che ha sostituito ormai da tempo il Prof Candela nella gestione della Croce Rossa. Ora con calma riprendiamo i lavori del Consiglio Comunale che andranno avanti nel modo che fra qualche minuto dirò.

ALLE ORE 11,40 LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE E' SOSPESA PER 5 MINUTI
ALLE ORE 11,45 RIPRENDE LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ci saranno le comunicazioni del sindaco, all'interno delle comunicazioni del sindaco l'assessore Valentina Conti farà un breve ricordo dell'economista Foa, poi ci sarà una breve comunicazione del sottoscritto all'assemblea per quanto emerso in sede di conferenza dei capigruppo sul documento della sanità che sarà portato in Consiglio Comunale il giorno 29 novembre e poi si procederanno con due ore per le mozioni e gli ordini del giorno, pausa pranzo, ripresa dei lavori dopo un'ora e mezzo ed alle ore 18.00 conclusione del Consiglio Comunale ordinario ed apertura del Consiglio Comunale aperto sulle questioni del trasporto ferroviario a Jesi in Vallesina.

PUNTO N.12 - DELIBERA N.187 DEL 07.11.2008

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE -
RICORDO DEL PROF. FOA VITTORIO

ASS. CONTI VALENTINA: Lo scorso 20 ottobre morto Vittorio Foa, politico, scrittore, giornalista, dagli esordi in giustizia libertà negli anni '30, passando per la resistenza, per la costituente, la militanza nel PSI, nella CGL, nel SIUP, la vicinanza al PC come indipendente, Foa ha attraversato l'intera storia del movimento operaio della Sinistra Italiana. Il nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha ricordato come una delle figure di maggiori integrità e spessore intellettuale e morale della politica e del sindacalismo italiano del '900. Napolitano ha anche ricordato la sua dedizione alla causa della libertà, la partecipazione alla resistenza, l'impegno nell'assemblea costituente nel parlamento repubblicano, la piena identificazione da combattivo dirigente della CGL e da studioso con il mondo del lavoro, caratteristiche che gli hanno garantito un posto d'onore nella storia dell'Italia Repubblicana. Con la scomparsa di Vittorio Foa se n'è andato un pezzo della storia italiana, un pezzo della nostra storia. Per questa ragione ho ritenuto di avere il dovere di ricordarlo e di ricordarne l'eredità politica e culturale soprattutto in una fase come questa di oggi, sempre più caratterizzata da scarsa memoria storica e da fin troppo facili strumentalizzazioni. Dunque proverò oggi a ricordare questa figura con il massimo rigore possibile e la massima onestà intellettuale. Lo faccio anche aiutandomi qua e là con le parole di Giovanni De Luna che abbiamo l'onore di avere questa sera qui a Jesi alle 18.00 alle 21.00, grazie anche all'iniziativa del centro studi Calamandrei che è qui rappresentato questa mattina e che ringrazio. Partiamo dunque dai suoi esordi in giustizia e libertà, la cospirazione antifascista, il carcere, la resistenza, la militanza nel partito di azione. Visto il periodo dal '32 al '46 nel segno dell'intransigenza di un attivismo volontaristico che si nutriva di un'insofferenza che investiva non solo il determinismo di Marx ma anche il catastrofismo della Sinistra Democratica che faceva discendere come una fatalità la fine della libertà dalla massificazione delle società europee e dalla vittoria di idee irrazionalistiche. Con i giovani torinesi Foa condivideva anche una tendenziale ostilità nei confronti del versante filosofico del liberal socialismo. Il liberalismo di Foa, infatti, si richiamava a Gobetti ed andava ben oltre il garantismo dei diritti individuali e collettivi di libertà. Lo stesso Foa aveva scritto: la libertà è liberazione, espansione dei soggetti collettivi e nella sofferenza dei soggetti collettivi sta la molla dei processi di liberazione. Si pensava alla democrazia ed al socialismo non solo in termini di garanzie istituzionali, quindi, ma come processo, come attori in movimenti. Sempre Foa scrive: non riuscivo ad appassionarmi ai grandi confronti ideologici fra liberalismo e socialismo, quindi al socialismo liberale o al liberal socialismo, mentre ero profondamente interessato agli eventi concreti alla loro direzione. L'utopia, collocandosi in un futuro indeterminato, consente il compromesso, l'accettazione passiva dello stato di cose presenti. Completamente diversi sono gli ideali che Foa intendeva come valori da realizzare ogni giorno nella pratica di obiettivi concreti. Nella resistenza il progetto azionismo, la linea di un contro governo dal basso e dalla periferia come struttura istituzionale, come elemento di democrazia diretta che non doveva sostituire, ma integrare quella rappresentativa fu così l'unico serio tentativo di costruzione di un riformismo militante, alternativo all'egemonia comunista. Il suo bersaglio era la miseria del riformismo italiano, il suo economicismo, l'assenza di un mito politico in grado di soffiarsi dentro l'alito della passione. Ed è questa passione che caratterizzò anche le sue esperienze successive al partito di azione, quello della CGL dal 1949 al 1970 e quelle nel PSI, nel SIUP, nel DUP, fino all'esperienza delle liste della nuova Sinistra unita nel '79. Fu animato da inesausta febbre di ricerca, curioso, instancabile, diffidente verso ogni equilibrio consolidato, verso ogni forma di staticità che puzzasse di apparato. Rifiutava ogni mediazione, lui stesso diceva l'intransigenza è innanzitutto una condizione esistenziale. La radicalità, diceva ancora lui, guarda tutto il modo di vivere, non solo a qualche pezzetto delle nostre idee, parto dall'idea di poter cambiare le cose

anziché aspettarsi che le cose cambino per qualche fatto esterno a me o a noi. È un'idea a cui sono stato lungamente attaccato che si può chiamare anche autonomia, l'idea che il futuro appartiene agli uomini e non a qualcosa esterno ad esso. La morte di Vittorio Foa ha lasciato un vuoto, la mancanza improvvisa di un punto di riferimento, la perdita di colui che è stato un maestro per tante generazioni. Un personaggio che ha fatto dell'antifascismo una ragione di vita, così come dell'amore per la libertà e per l'uguaglianza. Un personaggio che ho amato molto e che al tempo stesso, devo dire, non ho saputo comprendere o condividere nelle sue posizioni degli ultimi anni, ma certo Foa resta un gigante della Sinistra Italiana e più in generale della nostra storia democratica. È dunque con dolore che ricordo oggi la scomparsa di Vittorio Foa, dolore che credo che voi condividiate, voi che credete ancora nel sogno della democrazia e che sapete che in Italia la storia della nostra democrazia è stata innanzitutto una storia di lotta e di speranza.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: L'intransigenza è una condizione essenziale, è stato detto, io volevo dire bisogna essere intransigenti anche in certe occasioni a costo di apparire, e questa sarebbe un'occasione in cui non vorrei farlo, politically's correct, onore a chi è morto. A me è stato insegnato di dare e tributare onore, perché deve essere rispettata, la morte di chiunque, noi anche da questa parte la rispettiamo, onore a Vittorio Foa.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Mi associo con pochissime parole, ringrazio l'assessore Conti e ringrazio anche le parole che ha detto il Consigliere Massaccesi. Penso che Foa, dico solo questo, abbia rappresentato e rappresenti ancora, perché le grandi personalità poi non muoiono con la morte organica, abbia rappresentato il tentativo costante, irrequieto, a volte anche scomodo di costruire qualcosa di migliore. Il termine democrazia oggi, che sta riassumendo carattere rivoluzionario dalla mia parte, perché penso che siamo in un clima di democrazia un po' ridotta, uomini come Foa magari ce ne fossero, scomodo, irrequieto, ha cambiato mai pensiero ma lo ha adattato alle circostanze, è di questo che abbiamo bisogno.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Era per ringraziare l'assessore e per condividere e complimentarmi con le sue parole. Ho visto sempre in questo personaggio un punto di riferimento, ma oggi vorrei aggiungere una riflessione che magari è anche triste. Temo che, sembra retorico, personaggi così nella nostra quotidianità, nella nostra realtà, con questi valori ma soprattutto col valore della coerenza e della dignità se ne trovano oramai pochi e che questo sia un indicatore delle sofferenze del nostro paese. Il nostro paese soffre della mancanza di una classe dirigente che abbia le capacità ed il percorso storico come è stato oggi in questo momento descritto. Io credo che noi dobbiamo riflettere su questo e dobbiamo anche coniugarlo con le riflessioni che in questo momento si fanno sulla formazione nel nostro paese, sulla questione dell'università. Io credo che non ci sia lontananza tra quello che abbiamo fatto adesso di un grande personaggio della storia del nostro paese e le problematiche, le esigenze che ci sono nel costruire una nuova classe dirigente. A me francamente questo dibattito sull'università come viene portato avanti adesso pro e contro mi appassiona poco, perché credo che manchi l'emendamento sostanziale, di capire come cambiare il percorso della formazione del nostro paese, poi le regole, i finanziamenti, ecc., vedremo successivamente. Io credo che dobbiamo prendere spunto da un personaggio che ha segnato la storia del nostro paese in maniera così importante, magari non sempre così percepito, per capire che se non facciamo riflessioni di sistema non avremo un domani in questo paese.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Continuiamo i lavori. Devo comunicare al Consiglio Comunale quanto è emerso dalla conferenza dei capigruppo riguardo al percorso sulle questioni e sul documento sulla sanità che la giunta avrebbe dovuto portare in Consiglio Comunale al termine di ottobre in questo Consiglio Comunale. È stato sottolineato che il documento è vero che è stato portato in commissione 2^a, che oggi non è però in Consiglio Comunale, è stata fatta

rilevare anche una verosimile procedura sulla quale alcuni Consiglieri hanno fatto rilevare delle perplessità, cioè il documento che è stato portato in commissione 2^a e che penso verrà portato in Consiglio Comunale il prossimo 29 novembre è già stato approvato dalla conferenza dei sindaci prima che lo stesso documento venisse discusso in Consiglio Comunale. Mi faccio portatore di questi rilievi al sindaco ed all'assessore in quanto è mio ruolo farmi portavoce di quello che emerge anche in sede di conferenza dei capigruppo. Chiedo eventualmente all'assessore di poter fare dei chiarimenti ed auspicio, a nome di tutti i capigruppo, che il documento venga nel Consiglio Comunale prossimo venturo.

ASS. AGUZZI BRUNA: Come ha detto il presidente il percorso istituzionale con il passaggio in commissione è stato compiuto ormai credo due settimane fa, in quell'occasione è stato oggetto di un lungo ed approfondito dibattito, è stato anche convenuto che in Consiglio Comunale il documento dovrà contenere anche delle proposte di modifica, di precisazione di alcuni percorsi, di indicazioni di alcuni passaggi, tempi e risorse, proprio per riuscire a renderlo più preciso ed anche più cogente rispetto alla parte della sanità, rispetto alla zona. I passaggi sono passaggi voluti in questo modo per una ragione, credo, di correttezza e di opportunità politica. Il documento che l'assemblea dei sindaci ha approvato, e lo ha approvato in quella sede, cioè in conferenza dei sindaci perché la sanità è una questione di natura prevalentemente, eminentemente territoriale, anche se l'ubicazione degli ospedali è a Jesi, ma ci sono anche altre strutture, i distretti, la casa di riposo, la sanità domiciliare ed altro che rendono questo contenuto sicuramente un contenuto che non si può chiudere all'interno della città, quindi ritengo che il passaggio con la costruzione in conferenza dei sindaci di un documento, che rappresenta il documento base sul quale ora i singoli Consigli Comunali possono e debbono, se lo ritengo opportuno, apporre precisazioni, modifiche, integrazioni, suggerimenti che qualora fossero di natura tale da richiedere un ulteriore momento nella conferenza dei sindaci credo che nulla vieti questo, qualora invece intervengano a rafforzare o a specificare ritengo che non sia necessario questo secondo passaggio. Avessi proceduto in maniera contraria, ovvero un documento di Jesi che poi andava alla conferenza dei sindaci, poteva rischiare anche di essere eletto come una volontà di non garantire pari dignità e rispetto ed ascolto anche alle altre realtà territoriali. Comunque qualora ci fosse, in sede di contestualizzazione di questo documento per la nostra realtà cittadina, bisogno di passare ad un'ulteriore fase di conferenza dei sindaci c'è naturalmente l'impegno a farlo entro il mese di novembre perché una conferenza dei sindaci comunque sarebbe convocata entro venti giorni al massimo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di passare alla prima mozione del Consigliere Massaccesi, l'oggetto n. 13, chiedo ai Consiglieri Binci e Bucci se era possibile trasformare i loro ordini del giorno e mozione in un documento condiviso, condiviso, da condividere con gli altri capigruppo e di portarlo in presentazione nel Consiglio Comunale aperto, avendo per oggetto la medesima questione, quella del trasporto ferroviario. In conferenza dei capigruppo si è chiesto, si è pensato di chiedere a voi Consiglieri di poterli ritirare questi documenti dal Consiglio ordinario, di poter fare una sintesi insieme agli altri capigruppo perché diventassero, nella loro fusione o sintesi, un documento del Consiglio Comunale aperto.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: L'opportunità di fare un documento unico c'è e c'è anche la disponibilità, io vorrei riservarmi di vedere nella discussione dei capigruppo cosa viene fuori, perché se poi la mozione viene completamente azzerata ovviamente questo per me non è accettabile, pur essendoci la disponibilità e pur ritenendo che già le due mozioni, quella di Binci e la mia, sono sicuramente integrabili tra loro per arrivare ad un documento anche più complessivo e più completo. Mi riservo in qualche modo di vedere successivamente alla discussione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Comunque c'è una disponibilità da parte del Consigliere Bucci di portarlo in Consiglio Comunale aperto, laddove non si dovesse arrivare ad una sintesi, porre in votazione separata i due documenti.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Anche da parte mia ovviamente c'è la disponibilità a ritirare l'ordine del giorno in modo tale da arrivare ad un documento più unitario, chiaramente anche io per quanto riguarda il documento che eventualmente verrà fuori mi riservo il discorso se poi questo ripercorrerà o comunque rispecchierà un po' quelle che sono le indicazioni dell'ordine del giorno, ma io penso che su una questione così si troverà facilmente una condivisione spesso ampia del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prendo atto di questa disponibilità, quindi i capigruppo in un momento di pausa che vorranno prendersi, si possono incontrare per redigere eventualmente un documento condiviso. In caso contrario, laddove questo documento non venisse alla luce, discuteremo i due ordini del giorno nella seduta straordinaria.

PUNTO N.13 - DELIBERA N.188 DEL 07.11.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DI ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL PDL RIGUARDANTE IL PIANO INDUSTRIALE, L'ESITO DELL'ULTIMA ASSEMBLEA E LE DECISIONI ADOTTATE DALLA SOCIETÀ INTERPORTO MARCHE SPA - RESPINTA

Entra: Tittarelli

Sono presenti in aula n.27 componenti

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': La mozione trae spunto da precedenti delibere di questo Consiglio Comunale che in sede di approvazione di variante al piano regolatore proposto dalla stessa società Interporto Marche aveva indicato espressamente previsto la redazione di un piano industriale da parte della società; piano industriale che a tutt'oggi non risulta essere stato presentato e redatto. Devo dire per la verità anche al sindaco distratto anche adesso che in diverse occasioni ho chiesto allo stesso sindaco di avere copia del piano industriale, ma ovviamente del piano industriale sembra interessi poco allo stesso e forse, dopo le richieste fatte, anche al Consiglio Comunale o meglio, spero che non sia così, anche perché da articoli apparsi sulla stampa e ad opere che si stanno vedendo percorrendo la superstrada si vede che qualcosa sta procedendo da parte di Interporto Marche, quindi visto che non siamo proprio distratti prima di trovare tutto fatto e trovarci quasi costretti a prendere delle delibere, sarebbe il caso di intervenire. La mozione quindi ha lo scopo di chiedere che con forza sia il Consiglio Comunale a dare mandato a sindaco e giunta a richiedere il piano industriale e soprattutto se non fosse stato presentato a chiederne le motivazioni di un tale inadempimento. Altro elemento importante, anche qui la richiesta al sindaco ed alla giunta a chiedere informazioni, in merito ad assemblee. Io avevo citato la mozione del 18 luglio 2008, ma ce ne sono state anche altre successive, da cui sembrerebbe che l'assemblea degli azionisti di Interporto Marche avrebbe deliberato un aumento di capitale sociale, aumento di capitale sociale consistente che ovviamente impegna in maggior modo la Regione Marche, o meglio forse l'ISVI che è la finanziaria partecipata dalla Regione Marche, maggiore azionista di Interporto Marche, che dovrebbe, in base a quanto deliberato, se versa quanto previsto in sede di aumento di capitale sociale, milioni e milioni di euro. Ovviamente sarà costretto, anche per non perdere la propria quota di partecipazione, a farlo anche il Consiglio Comunale, quindi ci sarà un ulteriore esborso anche da parte della città di Jesi, anche perché se non dovessero sottoscrivere Regione Marche o ISVI, Comune ed altri enti, c'è il rischio che ovviamente sottoscrivano altri, magari dei privati, degli investitori e di fatto gli investitori si troverebbero avvantaggiati da soldi pubblici che già sono stati prima stanziati e poi spesi per la realizzazione di alcune opere. Immagino questo possa interessare, dovendo vigilare in proposito, anche il sindaco in prima persona. Sindaco e giunta che dovrebbero anche interessarsi per avere notizie su quella misteriosa operazione di fondo immobiliare chiuso e nascita, costituzione di una SGR che dovrebbe essere costata, credo, perché c'era un parere, una sorta di studio fatto da una società all'epoca per quanto riguarda la realizzazione di questo studio di fattibilità, diversi soldi, e di cui non si sente più parlare, quindi invito l'Amministrazione, ovviamente se il Consiglio Comunale dovesse approvare la mozione a rendersi partecipe anche di queste preoccupazioni. Con l'occasione, visto che l'ho chiesto espressamente ad Interporto Marche ed Interporto Marche mi ha dato una risposta non soddisfacente, anzi non mi ha dato risposta perché secondo Interporto Marche Comune di Jesi con la minima partecipazione che ha praticamente non ha diritto ad avere certe informazioni, forse perché chiesto da un'esigua secondo loro minoranza all'interno del Consiglio Comunale, visto che io non ho voce adeguata ovviamente il Consiglio Comunale l'ha certamente più valido e forte stentorea della mia, potremmo impegnare il sindaco anche a chiedere ragione dell'economicità di alcune operazioni fatte da Interporto Marche di cui il Comune di Jesi è quotista

e mi riferisco all'affitto o all'utilizzo in qualche modo di strutture di Interporto Marche da parte di società CAM, CAM servizi, che dovrebbe più o meno utilizzare Interporto Marche una sorta di deposito, credo, non vorrei mancare di riguardo a nessuno, ma credo che quello dovrebbe essere l'utilizzo che ne viene fatto, e c'è il rischio che non sia stata a pieno considerata e valutata l'economicità di queste operazioni. Siccome la nebbia a me non piace, le cose nebulose se sono nebulose, ma vorrei ovviamente essere smentito, non piacciono, tramite il Consiglio Comunale mi piacerebbe vedere impegnato il sindaco a chiedere chiarimenti ad Interporto Marche. Devo dire che questa mozione trae origine anche da alcuni solleciti fatti al sindaco ed all'assessore alle finanze che ovviamente sono caduti nel vuoto. Credo che sia interesse anche di tutto il Consiglio Comunale chiedere ragione di certe operazioni molto importanti dal punto di vista economico sia per quanto fatto in passato sia per quanto dovrà essere realizzato in futuro e questo ci dovrebbe vedere compatti nel chiedere, non chiederemo niente di scandaloso se non chiedere informazioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dichiaro aperta la discussione. Non avendo interventi da la parola all'assessore Olivi.

ASS. OLIVI DANIELE: La mozione richiama all'attenzione del Consiglio Comunale un progetto ed un'infrastruttura importante. Il Consiglio Comunale stesso ha avuto modo di intervenire in più riprese e naturalmente in questo arco pluridecennale a questo punto, sulla struttura logistica dell'Interporto. Slegando un po' le vicende successive che si sono a questo punto susseguite nel corso degli ultimi 25/30 anni in questa parte bassa della città della zona della Coppetella, l'Interporto Marche rimane in una prospettiva regionale, nazionale, ma anche europea una questione secondo me strategica di rilevanza non solo cittadina ma anche di interesse regionale e nazionale. Il Consiglio Comunale ricordava bene il Consigliere Massaccesi, è intervenuta in questa vicenda in più riprese e per plurimi interventi, non ultimo quello di carattere urbanistico alla cui natura si ispira il Consigliere Massaccesi quando, richiamando una risoluzione del medesimo Consiglio, in ordine cronologica ritengo l'ultima, si parla di un'attenzione puntuale da parte dell'Amministrazione Comunale, del Consiglio Comunale medesimo ai futuri, al futuro, dopo spiegherò perché futuri, dell'Interporto, con una possibilità di confronto e di incontro non casuale ma puntuale e calendarizzata. Su questo aspetto io ritengo che l'Amministrazione Comunale ed il Consiglio possano sentirsi in linea con quella direttiva perché non più tardi di qualche mese fa qui, all'interno di questa stessa aula, noi abbiamo ascoltato non solo la cornice strategica del nuovo Interporto, quindi la strategia progettuale, ma anche il programma di attuazione di questo progetto, lo abbiamo ascoltato non solo dalla viva voce del presidente dell'Interporto Marche Spa ma di anche tutte le figure istituzionali che a vario titolo seguono la vicenda o ne sono soci principali, penso all'assessore Pistelli in rappresentanza della Regione Marche che a sua volta voi sapete quanto me è presente nella compagine societaria con una maggioranza assoluta attraverso la SVIM. Ora, la questione che ho avuto modo di osservare indirettamente, della richiesta del Consigliere Massaccesi non solo di un'attenzione puntuale del Consiglio e dell'Amministrazione alle vicende dell'Interporto, ma anche la possibilità di poter prendere visione personale di tutti gli atti e di tutti i documenti penso che sia questa una questione a lui nota perché c'è un carteggio fra lui ed Interporto Marche in cui ed in maniera puntuale ed in maniera informatica, delibere di Consiglio Comunale, verbali e quant'altro sono a disposizione sia in formato cartaceo che in file informatico. Ripeto c'è questo carteggio che ho avuto modo di leggere. Aldilà di questo io ricordo che non più tardi sempre della discussione consiliare, ma all'insediamento di questa nuova legislatura lo stesso presidente di Interporto Marche si è fatto disponibile e si è sempre dimostrato disponibile, non più di qualche giorno fa ho ribadito ed ho ricevuto la sua personale disponibilità qualora ci fosse esigenza, necessità o interesse di andare a visitare la struttura dell'Interporto Marche anche alla luce degli ultimi accadimenti, o di capire che cosa sta succedendo, lui ha dimostrato la sua disponibilità. Dal punto di vista amministrativo, rispondendo a quello che è un indirizzo del Consiglio Comunale, posso dirvi che l'Amministrazione Comunale segue con puntuale attenzione l'evoluzione del

progetto. Penso che sia ormai patrimonio comune gli ultimi accadimenti. Mi riferisco ad esempio all'avvio, non da parte di Interporto Marche ma da parte dell'ANAS dello svincolo stradale fra la 76 e l'infrastruttura. C'erano dubbi, sapevamo che fosse stata finanziata dal precedente governo, oggi penso che sia sotto gli occhi di tutti non solo il progetto esecutivo come a suo tempo chiedevamo ma l'avvio dei lavori perché chi va nella zona dell'Interporto Marche e percorre la superstrada penso che sia, sia a valle destra che a valle sinistra, visibili i movimenti terra per questo svincolo. Al tempo stesso mi ricordo e mi permetto ricordarvi l'impegno della Regione Marche a far sì che si iniziasse il progetto ed il processo dell'armamento ferroviario, in altri termini la linea Orte Falconara che si inserisce con un innesto dentro all'Interporto, affinché questo riesca a movimentare convogli merci, oggi questo armamento è partito, c'è lo stanziamento ed anche qui, se voi avete letto la stampa, l'ultima volta che ci siamo visti in Regione abbiamo avuto assicurazione, l'ultima volta parlo di pochi mesi fa dal rientro dalle ferie, ma comunque aldilà di questa mia affermazione sono visibili i lavori, è partito anche l'armamento ferroviario. Questo per dirvi quelli che erano i necessari progetti sinergici, dal punto di vista infrastrutturale, per partire con quel progetto che avevamo tutti ascoltato qui in questa stessa aula, non solo dalla voce del presidente ma ripeto anche degli enti e dei soggetti che compongono la compagine societaria. Il Consiglio Comunale ha avuto modo di persone Consiglieri di visitarlo, di ascoltarle, ripeto e ribadisco la questione della disponibilità di Interporto. Ultima questione in carattere cronologico, colgo l'occasione, rientro sul progetto di piano industriale a cui ci riferivamo, nell'ultima seduta della società fatta qualche settimana fa, penso a fine ottobre, l'assemblea ha deliberato l'aumento di capitale, quell'aumento di capitale riservato per i primi otto mesi ai soci compositori senza sovrapprezzo dopodiché anche soggetti esterni con aumento di sovrapprezzo per ampliare quel capitale sociale necessario per quel progetto che abbiamo tutti ascoltato per arrivare in altri termini almeno al primo step dei 45 mila metri quadrati di superficie coperta per movimentazioni merci, attualmente ce ne sono 5 mila e la "novità" l'avevamo ascoltata mesi fa in quest'assise, dopodiché l'abbiamo vista perché chi percorre la superstrada penso sia oggettivamente visibile la presenza di autoveicoli e camion di società che hanno già occupato i primi 5.000 metri, il primo capannone che voi vedete, ed adesso l'aumento di capitale che l'assemblea ha deliberato nell'ultima assemblea medesima appunto, come primo inizio per la ricerca di capitali per arrivare al primo step ripeto dei 50 mila metri quadrati, in questo senso 45, 50 quello che prevede meno 5 quelli realizzati, 45 da realizzare, siamo quindi all'interno di quel percorso che il Consiglio Comunale ha avuto modo di approfondire in questa stanza con i soggetti che dicevo e quindi il monitoraggio dal mio punto di vista penso che ci sia, le attenzioni dovute ed anche io ringrazio perché questo è un aiuto per l'amministratore dei Consiglieri, ripeto la possibilità di confrontarsi con il Consiglio d'Amministrazione c'è, perché c'è sempre stata, ma per quello che siamo qui a relazionare si sta procedendo con quello che avevamo ascoltato alcuni mesi fa in questa aula dal punto di vista di impegno regionale, di impegno delle agenzie pubbliche, penso all'ANAS e dal punto di vista della compagine societaria perché si sta facendo quel primo passaggio che era l'aumento del capitale.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Credo che nella città si parli dell'Interporto prima Cemim da oltre venti anni e stiamo ancora parlandone. Non vediamo neppure il termine di questa discussione, perché è vero che percorrendo la superstrada noi vediamo i lavori per il raccordo stradale, ma è vero altresì che i lavori per il raccordo ferroviario ancora non si vedono. Per cui si potrà verificare il fatto che arrivano i tir dall'autostrada e dalla superstrada e poi i vagoni ferroviari non partono, per cui ci sarà un travaso da gomma a gomma, potrebbe verificarsi questo. Ora, siccome qui ogni volta si parla di finanziamenti, di aumenti, ecc., e non si vede termine in queste somme, perché tra l'altro noi sappiamo che in piedi c'è tutto un contenzioso sugli espropri, contenzioso sugli espropri che un giorno all'altro finirà pure. È vero che si fa affidamento sulle lungaggini della giustizia per cui si rinvia queste soluzioni, però tanto un giorno all'altro anche la giustizia italiana emana una sentenza, e la sentenza potrebbe essere anche salata nel nostro caso. Allora io mi chiedo: è vero che il presidente è sempre molto disponibile a venirci a relazionare, ci relaziona e poi naturalmente noi sui

giornali leggiamo anche cose diverse da quello che ci ha relazionato. Allora io mi chiedo: siccome mi fido poco delle parole ed invece mi fido molto di più degli scritti e dei documenti, io credo che le richieste che ha fatto il Consigliere Massaccesi devono essere in qualche modo adempiute. Perché si mette difficoltà a mandare questi documenti, se noi siamo certi che quello che viene facendo l'Interporto, il Consiglio d'Amministrazione è fatto in maniera positiva e c'è la possibilità di leggere in maniera chiara quello che si scrive, io credo che si debba adempiere subito alle richieste che ha fatto il Consigliere Massaccesi, perché fa parte proprio di quel rapporto di fiducia che deve legare l'Interporto a questo Consiglio Comunale, perché qui, siamo chiari, è vero che il Comune di Jesi è un socio di massima minoranza, e va bene così, ma è anche vero che tutta la struttura grava nel territorio del Comune di Jesi. Io credo che questo valga molto di più di un aumento di capitale sociale o di una partecipazione azionaria superiore. Oggi 50 ettari e domani probabilmente i 100 ettari gravano tutti nel territorio del Comune di Jesi. Questo ha un valore. Non vale niente questo? Allora io dico che la mozione presentata dal Consigliere Massaccesi deve avere una votazione possibilmente unanime, perché non si richiede nient'altro una documentazione che deve essere data.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Seguo il ragionamento che è stato fatto adesso da Pentericci e chiedo un chiarimento, forse ho capito male, cioè la richiesta che ha fatto il Consigliere Massaccesi non ha avuto soddisfazione in base alle quote, se ho capito, cioè sono state chieste delle cose e non c'è stata la risposta perché il Comune di Jesi ha una quota minima di partecipazione, perché se è così mi associo a quanto detto da Pentericci, credo che sia un fatto molto grave perché non è certo la quota che può determinare la risposta tra l'altro di semplici informazioni. Se questo è grave non solo perché l'Interporto Marche grava sul Comune di Jesi ma proprio come legge democratica e di partecipazione. Anche io quindi non trovo niente di male nella mozione presentata, che è una richiesta di informazioni.

PENNONI MARIA CELESTE – FORZA ITALIA: Io ritorno un po' sul discorso dell'Interporto Marche che ho sentito e sono sempre meravigliata quando sento parlarne qui dagli assessori, a livello comunale, come un aspetto positivo dei lavori che avanzano e di quello che si sta facendo. Abbiamo iniziato lo svincolo, l'ANAS ha iniziato lo svincolo. Purtroppo per me questa è una cosa dolente e mi sarei aspettata che il Comune, il Consiglio Comunale avesse preso una posizione netta contro questo lavoro che è un grosso dispendio economico, e sono soldi nostri anche se è l'ANAS che paga, di un lavoro che costa tre volte di più, se non di più di altri progetti o altre soluzioni che si potevano prendere e che non sono state prese affatto in considerazione, perché si è accettato soltanto un progetto presentato da una società che ha realizzato, ha proposto una soluzione la più svantaggiosa per i cittadini a tutti i livelli, perché fare una sopraelevata con tutto il disagio che comporta per la Vallesina e per i collegamenti verso l'interno...non fa più la sopraelevata? Alza la strada? Ecco, è diverso, comunque alza la strada per sei chilometri, quindi crea un disagio nella viabilità perché chiude la carreggiata per rendere il senso unico alternato, quando si poteva abbassare, io torno sempre in questa posizione, si poteva abbassare la strada esistente e quindi non creare questo disagio e fare molto più velocemente con costi più bassi. Questo per me è un aspetto dico piuttosto grave. Poi un'altra cosa che mi chiedo, si parla che sono partiti i lavori su rotaia, all'interno dell'Interporto, è vero questo, però io chiedo che questi lavori sono lavori interni all'Interporto, siamo sicuri che, o il Comune ha verificato che queste rotaie poi sono agganciate alle ferrovie di stato col collegamento che deve avere da Falconara, ecc., o rimane un binario morto all'interno dell'Interporto Marche? Prima domanda. Con una variazione che questo deve fare perché altrimenti, per come era stata progettata, bisogna abbattere nuovamente la chiesa nuova già costruita, perché nel progetto fatto successivamente le rotaie andavano un'altra volta contro la chiesa, e questo richiedeva un altro lavoro. Quindi l'attuazione di queste rotaie richiede una variante con una grossa curva che non so quanto sarà funzionale al traffico ferroviario. Sono elementi, input che butto e che chiedo all'Amministrazione Comunale di verificare. L'altro aspetto che mi allarma è l'imminente partenza, costruzione di ulteriori capannoni per, credo di aver capito, 45 metri

quadrati. Un'altra domanda che pongo: c'è la richiesta per l'utilizzo di questi capannoni? Perché a quanto risulta attualmente quello che c'è, una parte, sono occupati dalla CAM ma non so quanta richiesta ci sia, anche perché, ultimo quesito, questi lavori che si fanno sono coerenti con lo spirito dell'Interporto nato trenta anni fa o diventerà un deposito scambio merci? Perché l'Interporto non ha più senso di essere dopo trenta anni e qui non mi dilungo oltre. Potrei dire il perché, perché l'Interporto è stata fatta una grossa piattaforma a Ravenna, a Bologna, a La Spezia, che ferma le merci che vengono dal nord, dal sud è stata fatta una grossa piattaforma giù al Gioia Tauro per cui le merci che vengono dal sud, dall'Africa vengono fermate là e dirottate poi verso la Spagna, quindi tutte le merci che erano previste, lo scambio a suo tempo non arriva più ad Ancona. Il corridoio Adriatico, quindi la viabilità via mare non viene più fatta, allora è da chiedersi tutte queste merci da dove arrivano per far funzionare a pieno regime l'Interporto con tutti i lavori che ne consegue.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Io a differenza di altri Consiglieri che hanno parlato non trovo interesse in questa mozione, perché credo che se ci guardiamo un attimo indietro, due o tre mesi fa, abbiamo già fatto un Consiglio su tale questione, su una situazione che è rimasta la medesima se non siamo in una fase ulteriormente avanzata rispetto a quella che avevamo discusso. Io non riesco a capire il motivo di queste richieste, apprezzo molto l'intervento della collega Pennoni perché detto francamente credo che lei abbia avuto più coraggio nelle ragioni di questa posizione, nel senso che almeno capiamo che c'è una parte di questo consiglio che pensa, e lo dice liberamente, che l'Interporto è una cosa che a questo territorio non interessa. Non interessa perché a questo punto si mette in discussione quello che potenzialmente l'Interporto potrà significare per questo territorio. Ora, se la discussione deve essere questa a distanza di tanti anni e cercare di capire magari probabilmente c'è qualcuno che capisce più di me di economia in questo Consiglio e che capisce, appunto, alla luce della crisi economica che stiamo vivendo e che dovremo vivere nei prossimi anni, di riflesso da quella che è la crisi finanziaria, a quel punto scegliere, fare una scelta economica per il nostro territorio, ovvero abdicare a quella che è la vocazione industriale che questo territorio ha, se non sbaglio, da più di cento anni. Se questo è, vogliamo fare una discussione su tale tema e dire: la Vallesina non deve essere più un'area industriale ma deve essere un'area vocata non so più al turismo o all'enologia, allora a questo punto portiamo la discussione alla luce e discutiamo di questo, perché ripetutamente richiedere all'Amministrazione di interfacciarsi con l'azienda, con l'Interporto per chiedere notizie di cui ci sono state date delucidazioni solo semplicemente pochi mesi fa, io credo che sia nascondersi dietro a quella che è una posizione, e ringrazio ancora la collega Pennoni, quella di dire l'Interporto mettiamolo non in cattiva fede, ad oggi chiediamo se l'Interporto serve o meno. Diversamente il gruppo che rappresento, il Partito Democratico, crede che questa, proprio in ragione della crisi economica che stiamo vivendo, credo che sia miope a questo punto rimettere in discussione un progetto che invece potrebbe essere un elemento per dare la possibilità alle nostre imprese di, come dire, cadere in piedi in una fase così difficile. Io credo che tutti condividiamo il fatto che l'elemento della logistica per le imprese che insistono sul nostro territorio sia un elemento che le aiuta in questa fase, poi i tempi non li conosciamo, questo è chiaro, è un impegno così gravoso, che costa così tanti milioni di euro che condivido il fatto che ancora non ne vediamo la fine. Io però l'evoluzione la vedo ed è per questo che il Partito Democratico voterà contro questa mozione.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Io penso che la discussione di oggi sia sulla mozione presentata dal collega Massaccesi e non sull'esistenza, l'utilità, l'opportunità di fare Interporto, tra l'altro decisioni già prese da questo Consiglio Comunale ormai venti anni fa probabilmente e sempre di volta in volta ribadite e riconfermate. Non penso neanche che oggetto della discussione di oggi sia quello di come l'ANAS deve fare la strada e lo svincolo, anche perché sinceramente in questo campo sento inadeguato e, aldilà del fatto di avere assicurazioni sul corretto investimento dei soldi pubblici, ma su questo ci sono fior fior di ministri, perché l'ANAS è controllata dal Ministero, ancora forse, non so per quanto dal Ministero delle Infrastrutture, quindi

penso che il progetto sia adeguato, penso e spero. Ma comunque anche questo non è oggetto della discussione di oggi. Invece andando nel tema della discussione della mozione, io ritengo che sia esigenza effettiva, a differenza di quello che ritiene il collega Santarelli, sia esigenza di questo Consiglio Comunale essere informato e tenuto informato sugli sviluppi di Interporto che è elemento importante e su cui gli jesini hanno ormai una sensibilità forte, sapere quando, come, se, in che maniera l'Interporto andrà avanti e gli investimenti fatti arriveranno a dare esiti. Per cui ritengo che la mozione così come presentata sia votabile, sia condivisibile, a parte una cosa che sull'ultimo invito al sindaco ed alla giunta chiederei al collega Massaccesi di togliere, di cassare, poi magari presento anche la richiesta scritta, perché, pur usando i condizionali, il verbo condizionale, il Consigliere Massaccesi dice che dovrebbe aver previsto un canone di affitto locazione inferiore e comunque non rispondente ai valori di mercato, a quelli comunque applicati per le attività dei servizi analoghi anche in zone vicine. Siccome io non possiedo le informazioni che possiede il Consigliere Massaccesi, allora questo un po' contrasta con quanto scritto sopra, perché il Consigliere Massaccesi prima dice "non abbiamo notizie, non sappiamo quello che fa questa società, è una società controllata anche se in quota dal Comune di Jesi ed il Consiglio Comunale vuole sapere", giustissimo questo, però poi il Consigliere Massaccesi dice, pur con dovrebbe, che in realtà l'Interporto dovrebbe aver previsto un canone di affitto, ecc., di cui io non sapevo neanche che ci fosse canone di affitto, ecc.. Chiederei allora di togliere questa parte da "che dovrebbe" in poi, perché comunque rimane invariata la richiesta di informazione, perché secondo me in qualche modo questa presuppone già l'esistenza di un problema che secondo me questo Consiglio Comunale non ha motivi di supporre finché non avrà la documentazione necessaria, quella che si invita il sindaco e la giunta a richiedere ed a verificare. Togliendo questa parte alla mozione io penso che la mozione possa essere votata, possa essere condivisa, altrimenti così com'è non mi sento di dividerla perché non possiedo quegli elementi informativi che forse il Consigliere Massaccesi possiede, tali da indirizzare questa mozione in questo senso.

Esce: Agnetti
Sono presenti in aula n.26 componenti

ASS. OLIVI DANIELE: Se mi è permesso ringrazio il presidente, prima naturalmente di assistere a quelle che saranno poi le decisioni e le scelte del Consiglio Comunale, forse un piccolo intervento, alcuni passaggi di chiarimento, ora mi assumo questa presunzione. Io non ritengo che Interporto, avendo ascoltato alcune affermazioni di qualche Consigliere, non fornisca le informazioni "istituzionali", passatemi questo termine, al nostro Consiglio, e questo non c'entra né perché abbiamo il 2 virgola qualcosa per cento di possesso societario o quant'altro. Il discorso di fondo è che dobbiamo intenderci sul significato di piano industriale. Per gli economisti è molto semplice. Chi guarda bilanci aziendali e piani industriali è un progetto di strategia articolato in tempi e risorse con finalità e verifiche. Ora, se si pensa di chiedere ad Interporto un documento di tale natura io sinceramente faccio fatica a comprendere quello che poi nei fatti abbiamo ascoltato qui. Mi spiego meglio. Giacché alcuni passaggi di questa mozione ritengo siano stati risposti, che cosa ha deciso l'ultima assemblea ad esempio, però trovandoci di fronte ad una società che è una SPA di interesse pubblico/privato, in mano pubblica per la maggioranza delle quote, io mi rifaccio, se per piano industriale è da intendersi A) quali sono le indicazioni della compagine societaria soprattutto per quella di interesse pubblico, che ne detiene la maggioranza assoluta. Qui mi rifaccio ad indirizzi del Consiglio Regionale anche recenti ed a delibere di giunta regionale anche recenti. Ultima in ordine cronologico: sì all'aumento di capitale. Dire di non essere informati su cosa fa il socio di maggioranza è un po' difficile, anche perché il rappresentante del socio di maggioranza, penso all'assessore Pistelli ed il presidente dell'istituzione che agisce in nome e per conto della Regione Marche, la SVIM, erano presenti qui e ci hanno detto qual è l'indicazione, andare inserito in una strategia che è quella della politica infrastrutturale regionale, andare alla costituzione della piattaforma logistica, porto, aeroporto, interporto, che è il terminale dell'asse Civitavecchia – Ancona della dorsale Tirrenico Adriatica. Ci sono passaggi in Consiglio Regionale, ci sono passaggi di Consiglio Provinciale, ci sono delibere della giunta regionale. Ora questi che sono degli indirizzi e delle politiche devono essere tradotti in programmi attuativi. Giustamente perché dobbiamo verificare se quanto abbiamo ascoltato e quanto si sono impegnati questi soci a trasmettere al Consiglio d'Amministrazione poi viene fatto. Esempio concreto facevo prima: le infrastrutture a latere dell'Interporto. Lo svincolo ANAS è partito, vi ricordate? A maggio o giugno quando ne parlavamo si diceva: è finanziato, ma chissà quando...E' partito! Non sono d'accordo con chi dice che non è partito lì l'armamento ferroviario, perché non è vero Consigliere Pentericci, è partito, perché chi va laggiù i lavori li vede, poi se si vogliono vedere è un conto, se non si vogliono vedere è un altro, ma lo stanziamento della Regione Marche, perché questo è stato, ed i lavori sono oggettivamente visibile alla Coppetella, e questa è una questione oggettiva su cui poi uno ha poco a discutere. Non entro nel merito, invece, di trascorsi della Cemim, di risvolti politici, perché oggi giustamente stiamo trattando di un'infrastruttura di valenza regionale che ricade per variate decine di ettari nel nostro territorio. Io ritengo che su questi aspetti certamente non sono, ha ragione il Consigliere Massaccesi, piani industriali, però noi possiamo dire che per quello che era e per quello che è, perlomeno in attesa di un nuovo pronunciamento da parte del Consiglio, quella che era dal mio punto di vista, e perdonatemi se parlo da ex assessore all'urbanistica che ha seguito insieme a molti altri di voi quel passaggio in Consiglio sulla variante, l'intenzione, e forse anche qui perdonatemi il peccato di presunzione, era quello di condizionare una variante che ritenevamo strategica che si inseriva in un discorso nazionale e regionale, valorizzando anche il nostro territorio, di comunque essere molto attenti affinché questo atto di responsabilità preso da questo Consiglio Comunale fosse seguito da atti che andassero in quella direzione. Ci mettiamo del tempo? Allora discutiamo sul tempo, e questa comunque è un'altra questione. Ma ritengo, anche parlando del tempo, che seppur con il ritardo forse di qualche mese, ma non sinceramente di anni, quello che è successo, non me ne voglia il Consigliere Pentericci, è disquisizione tra noi, però oggi guardiamo

a quello che succede oggi ed in futuro magari facciamo tesoro di quello che è successo in passato, oggi a me sembra di dire che gli atti della Regione Marche che attraverso la SVIM controlla più del 50% del capitale di Interporto Marche. Altra novità, penso che li abbiate ascoltati come me, quando a maggio giugno ascoltavamo l'Interporto, è entrata anche SVIM Umbria. Penso che sia un altro elemento. Vi ricordate? Due secondi fa vi ho parlato di quel collegamento Tirreno Adriatico che passa anche per quel territorio snodo che Foligno con Terni e quindi con l'Umbria, SVIM Umbria è entrata. I finanziamenti regionali, perché qui i soldi dell'armamento ferroviario ed in parte dello snodo ANAS li ha pagati la Regione Marche, sono due opere oggettivamente visibili perché si stanno realizzando. La questione dell'operatività. Abbiamo ascoltato dal Consiglio d'Amministrazione dell'Interporto che l'operatività è anche in funzione delle risorse. Allora, dal mio punto di vista i cinquemila metri quadrati di capannone che per anni non sono stati utilizzati, però si è terminata la parte del piazzale del movimento merci gomma-gomma e quando adesso ci sarà l'armamento anche ferro-gomma con la locazione della parte chiusa di quei capannoni che è oggettivamente visibile e verificabile, e penso che i Consiglieri abbiano, perché so che qualcuno di voi è andato giù, abbia avuto modo, anche su invito di verificarlo. Ripeto, questo certamente poi non è un piano industriale, scritto, votato come presumo il Consigliere Massaccesi voglia portare all'attenzione di questo Consiglio Comunale. Questa è un'altra questione su cui il Consiglio Comunale si pronuncerà, ma dal mio punto di vista nel senso di Amministrazione che segue un'indicazione del Consiglio Comunale stesso in funzione di quella delibera sulla variante io ritengo che l'attenzione ci sia stata, quel progetto di ampliamento per il completamento del primo lotto, che è quello che ci hanno autorizzato, e per quello che sarà il secondo lotto, quella della variante per intenderci è in funzione a quella strategia che poi lo stesso Consigliere Massaccesi sommariamente, ma puntualmente per certi aspetti riporta nell'impegno della sua mozione, l'SGR e via discorrendo. Ma pure qui un segnale e comunque un atto ufficiale c'è. Vi ricordate? Ci avevano detto a giugno proporremo l'aumento del capitale sociale e l'ingresso di nuovi soci nella compagine societaria. Io penso che le decisioni dell'ultima assemblea dell'Interporto siano in questa direzione, l'aumento di capitale sociale che nei fatti diventa di un più 30%, più 40% riservato in prima parte ai soci azionisti e poi ai soggetti terzi sia un altro elemento. Adesso se vogliamo il piano industriale io non so, e questo lo dico sommariamente perché non sono un tecnico, non so se un socio con il 2% "obblighi", possa obbligare al piano industriale. Quello che noi possiamo dire che possiamo riservarci eventualmente non solo di verificare l'operato, perché questo con il 2% lo possiamo fare e di che tinta lo stiamo facendo, secondo me, ma potremmo subordinare l'aumento di capitale a un altro tipo di ragionamento, ed allora questo per carità. Ma ritengo che la natura e lo spirito di quell'atto e di quell'indirizzo che mi ricordo essere figlio di uno strumento urbanistico io ritengo che il Comune di Jesi lo stia esercitando senza, diciamo, omertà, passatemi questo termine forte, da parte del CDA perché tutti i documenti che sono le delibere, gli atti, le assemblee che hanno richiesto, io penso che le risposte siano state tutte date e molto di questi sono oltre che pubblici sono sul sito, cosa che per una S.p.A. spesso questo non accade.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ci sono altri interventi, siamo in dichiarazione di voto.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Faccio dichiarazione di voto anche se in realtà mi ero prenotato per la replica, ma per dar spazio agli altri va bene anche la dichiarazione di voto, spazio agli altri per altre mozioni ovviamente. Qualche precisazione in sede di dichiarazione di voto però la devo dare. Dunque, prima cosa, non sono cose strane, cioè è stato lo stesso Consiglio Comunale del, se non vado errato, marzo 2007 in sede di approvazione a fare una risoluzione precisa nel richiedere piano industriale, allora io mi domando a che servono le nostre risoluzioni, probabilmente a nulla se poi a noi nuovo Consiglio Comunale non interessa nulla di tutto ciò. Io tendenzialmente mi arrabbierei vedere che faccio una risoluzione, viene approvata e poi non interessa niente a nessuno, a meno che non

servisse comunque approvare la variante e la risoluzione è era una sorta di contentino dato per non so quali scopi, prima osservazione. Mi meraviglia anche, fra l'altro io non sto discutendo in questa sede il progetto Interporto, non è questa la sede, chiedo altre cose, chiederei altre cose. Mi meraviglia un pochino la posizione del Partito Democratico, devo dire che pronto a disinteressarsi in pratica di un'elargizione di spese pubbliche per miliardi o milioni di euro, è vero che il Partito Democratico, lo ha dimostrato recentemente, non è fortissimo sui conti e forse glissa in qualche occasione, diciamo cade in errori facilmente. Ma quando si gestiscono soldi pubblici, e non si spendono soldi propri bisogna stare molto attenti. Pensare di spendere, anche il Comune dovrebbe spendere per la sottoscrizione del versamento di quell'aumento di capitale sociale milioni, credo, di euro è grave se a monte non c'è quel piano industriale previsto, dovuto, che sarebbe opportuno richiedere che lo stesso Consiglio Comunale di Jesi nel marzo 2007 ha richiesto ed a tutt'oggi non gli è stato dato. Due altre osservazioni per quanto riguarda l'impegno richiesto, io dicevo che oltre alle altre informazioni il Sindaco e la Giunta dovrebbero chiedere notizie precise su quell'operazione di fondo immobiliare chiuso e costituzione di un SGR, perché l'aumento di capitale sociale che è stato deliberato non è esattamente collegato a questo, ragione per cui probabilmente quel piano è stato accantonato. Allora visto che non si sa niente, ma continuano le opere, forse sarebbe il caso di approfondire, io credo che agli stessi Consiglieri potrebbe interessare un approfondimento per non vederci costruire tutto o fare tutto e noi decidere nulla e magari dopo tre anni accorgerci che forse c'erano dei problemi se avessimo chiesto quel piano industriale qualche cosa sarebbe cambiato. Tanta resistenza nel dare il piano industriale mi fa pensare, ma io penso un pochino male che forse quel piano industriale non esista e sarebbe oltre modo grave e mi domando come la Regione Marche possa o la SVIM o l'ISVI, adesso dovrebbe essere ISVI, approvare un aumento di capitale sociale del genere senza le necessarie fondamenta. Ultima considerazione, mi autoemendo sul consiglio del Consigliere Bucci accetto di autoemendarmi, quindi di togliere dopo la parola "2008" da "che" fino alla fine. Io ho i miei dubbi, però qui non voglio pensar male, va benissimo quello che dice il Consigliere Bucci, mi fermo a chiedere una risposta sull'economicità di quei contratti senza elucubrazioni che potrebbero apparire sospette. Dichiarazione di voto ovviamente favorevole da parte del gruppo di Alleanza Nazionale verso il PDL.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la parte dichiarazione di voto.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io non voterò questa mozione, annuncio la mia astensione. Ci sono alcune delle valutazioni espresse dal Consigliere Massaccesi che, secondo me, vanno prese in considerazione, altre che non mi sento di condividere anche alla luce dei chiarimenti fatti dall'Assessore Olivi. Non l'approvo né la respingo quindi perché tra l'altro era difficilmente emendabile, sarebbe stato difficile attraverso emendamenti poter arrivare ad una cosa completamente condivisa. Per quanto riguarda l'impostazione di fondo mi sembra che non ci siano variazioni reali rispetto ai problemi che sono stati portati in discussione e valutati alcuni mesi fa anche da questo Consiglio Comunale. La cosa che invece secondo me ha un suo motivo di essere, qualche dubbio lo solleva e meriterebbe un approfondimento maggiore sono due secondo me; primo il discorso dell'entità dell'aumento di capitale sociale e da chi dovesse essere eventualmente sottoscritto, perché i soci lo possono sottoscrivere in prima battuta, quelli che, diciamo, sono nelle attuali percentuali, oppure potrebbero essere sottoscritto non nelle percentuali attuali e quindi lasciati ad altri, quindi il discorso dell'aumento del capitale sociale va approfondito a mio avviso. Mi sembra di ricordare che all'epoca l'aumento del capitale sociale non dovesse essere particolarmente consistente. Altro discorso, invece, che bisognerebbe valutare ed approfondire è quello del famoso fondo chiuso, perché attraverso il fondo chiuso invece si dovevano acquisire i finanziamenti, grossi finanziamenti, proprio perché era il fondo che aveva la capacità di intervenire sul mercato per poter finanziare le opere future. Siccome di questo fondo

effettivamente non si è più avuta notizia secondo me questa è una cosa che andrebbe approfondita. Per queste motivazioni mi asterrò.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prendo la parola per dichiarazione di voto difforme al mio gruppo. Io entro solo nel merito della situazione, l'ordine del giorno del Consigliere Massaccesi ha un chiaro intento, quello di invitare i rappresentanti della società per azioni, il Sindaco a prendere le dovute informazioni su tutto quello che è stato detto, che è stato non detto, ma che è stato deliberato dal Consiglio Comunale. Ad onor del vero va detto che per evitare che questo ordine del giorno venisse in Consiglio Comunale il Presidente, il sottoscritto invitò in tempi dovuti i presidenti di commissione a chiedere un'audizione al Presidente Pesaresi, perché se non ricordo male il sottoscritto è stato invitato dai Presidenti di commissioni, dai Consiglieri di avere delle audizioni su quelle che sono le nostre società partecipate ed il Presidente Pesaresi è già venuto una volta ed era stato invitato ad ulteriore commissione precedente al CDA per avere informazioni ulteriori sul fondo chiuso, per avere ulteriori informazioni sulla ricapitalizzazione. Questa audizione purtroppo non si è potuta realizzare. Io ritengo che ci vuole una correttezza istituzionale nei confronti di questa Amministrazione Comunale che con un atto di Consiglio Comunale, con una delibera di variante ha concesso 100 ettari di territorio a questa società. Non ricordo male, ve lo ricordo che io forse in termini provocatori dissi che io volevo un rappresentante del Comune di Jesi in Consiglio di Amministrazione perché penso che noi dobbiamo esercitare come eletti un controllo attento su quello che viene fatto su questo territorio. Non vedo nulla di particolarmente, come dire, serio, severo nell'ordine del giorno del Consigliere Massaccesi. Viene chiesto al Sindaco di impegnarsi presso la rappresentanza della S.p.A. di prendere le informazioni, quelle informazioni che erano già state oggetto di delibera del Consiglio Comunale, dal mio punto di vista questo ordine del giorno con l'emendamento, l'autoemendamento è approvabile per queste considerazioni. Sarà comunque mia premura riconvocare tutti i presidenti delle società partecipate a portare in aula consiliare gli sviluppi delle loro azioni e penso che il Presidente di Interporto non possa esimersi da questo.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Sarò velocissimo, ma la circostanza ricalca quello di cui mi lamentavo stamattina esattamente alla conferenza dei capigruppo, abbiamo discusso un'ora e mezzo su una "semplice" richiesta di informazioni che io come tale non riesco a trovare un motivo per non votare, cioè qui si chiedono delle informazioni, abbiamo parlato di strade, di altre diecimila cose, collegate al problema per carità, però la mozione chiede semplicemente delle informazioni che penso alcune di queste siano anche pubbliche, quindi non saranno molto difficili da reperire. Abbiamo passato un'ora e mezzo a parlare di tante cose collegate, per carità, ma non dell'oggetto della mozione. Quindi approfitto perché era una dichiarazione di voto, io questa mozione la voterò favorevolmente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni prenotate, dichiaro chiusa la dichiarazione di voto, quindi apriamo la votazione sull'oggetto n.13. Preannuncio dopo la votazione, chiedo per motivi strettamente personali alla Consigliera Pennoni di sostituirmi alla presidenza, dopo la votazione. Quindi aprire la votazione. Votazione aperta.

PRESENTI N.26

VOTANTI N.21

ASTENUTI N.05 (Alberici e Fancello per C.I. - Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E.)

FAVOREVOLI N.09 (Cingolani per P.D. L'Ulivo - Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi - Pentericci per U.D.C. - Montali e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

CONTRARI N.12 (Belcecchi - Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. L'Ulivo -

Lillini per S.D.)

La mozione non viene approvata.

Si dà atto che esce il Presidente del Consiglio Comunale Cingolani Paolo. Sono presenti in aula n.25 componenti.

ASSUME LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN SOSTITUZIONE DEL PRESIDENTE CINGOLANI PAOLO, LA VICE PRESIDENTE PENNONI MARIA CELESTE

PUNTO N.14 - DELIBERA N.189 DEL 07.11.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DELL'U.D.C. PER IMPEDIRE LA CHIUSURA DI TRE SALE CINEMATOGRAFICHE ED IN PARTICOLARE DEL CINEMA POLITEAMA - RESPINTA-

Entra: Agnetti

Sono presenti in aula n.26 componenti

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Ho poco da aggiungere a quanto ho già scritto. Io ho appreso dalla stampa locale che le sale cinematografiche del centro storico sarebbero state tutte trasformate in appartamenti o altre attività commerciali, ivi compresa la sala del Politeama. Ora a me è sembrato molto strano questo fatto, perché il Politeama jesino, che era sala teatrale ha una storia nella città, prima della guerra funzionava quindi ha una storia non dico di cent'anni, ma si avvicina. Quindi è un locale teatrale cinematografico storico e non solo in questo locale venivano svolte rappresentazioni cinematografiche, ma per molto tempo ha funzionato anche come attività teatrale, come teatro perché aveva un palcoscenico molto profondo che si prestava alle attività teatrali. Ora qui a Jesi di sale teatrali ce ne sono molto poche, anzi oltre al Teatro Pergolesi ed il Teatro Valeria Moriconi che ha soltanto 200 posti non ci sono altre sale teatrali. Ora a mio parere avere già, e questo lo metto tra parentesi con punto interrogativo, l'aver già disposto nella variante al Piano Regolatore la modifica della destinazione uso a mio parere è un grave errore.

PENNONI MARIA CELESTE - VICE PRESIDENTE DEL C.C.: E' aperta la discussione.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Io prendendo spunto da questa mozione vorrei anche contestualizzarla un po', cioè nessuno nega l'avanzamento, come possiamo dire, per quanto riguarda la comodità, la fruibilità dopo la multisala Giometti, nel senso che tutti noi chi ama il cinema senz'altro avrà visto, io personalmente l'ho visto un miglioramento su tutte quelle che sono le funzioni tecniche del fruire del cinema. Però certo mi preoccupa pensare che in una città come Jesi, che non è grande, ma non è piccola, mi preoccupa pensare che il cinema sia completamente in mano ad una persona, che io ovviamente non conosco e che senz'altro sarà persona degna della massima stima. Allora, prendo spunto da questo discorso della chiusura, della vendita del Cinema Politeama per chiedere: ma il Comune può fare qualcosa per fare in modo che questo monopolio per lo meno venga, come possiamo dire, allargato utilizzato, fare in modo che ci si possa mettere bocca nel senso positivo? Essere operativi, altrimenti qua ci troviamo completamente nelle mani di un unico gestore e si vede in tutto. Adesso io non ho le competenze per sapere se la scelta delle pellicole che arrivano qui a Jesi, saranno senz'altro le pellicole che arrivano in tutte le altre città di Jesi, non so se a voi preoccupa sentirsi esclusivamente nelle mani di un unico gestore che con tutti i rispetti di legge ovviamente si è conquistato il mercato, quindi non è che noi andiamo a contestare questo. Però chiedo: è possibile da parte del Comune, e magari creando anche altri tipi di alleanze, potere anche gestire qualcosa? O mantenere la possibilità di poter gestire qualcosa?

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Mi riaggancio a quanto detto adesso da Fratesi, insomma in questo periodo sulla questione si è parlato abbastanza, giustamente secondo me. Sono stato, insomma, anch'io tra i promotori del dibattito che si è aperto in quanto appassionato di cinema, di un certo cinema ovviamente che non è quello che purtroppo ci propone il gestore unico del sistema cinematografico locale, e non solo locale ovviamente, perché il gestore non opera solo qui. Per non andare fuori tema, però brevemente insomma bisogna anche dire certe cose. Voglia di un altro tipo di cinema c'è, anche ieri sera al Cinema Diana c'era gente in piedi che assisteva allo spettacolo, il cinema che diciamo erroneamente è chiamato d'autore...anche ieri c'era gente in piedi, tutti i giovedì quest'anno in particolare, più dell'anno scorso la sala è piena se non interamente insomma per buona parte. Questo per dire che una certa affezione verso un certo cinema di cinema ed un certo tipo di sale cinematografiche in città c'è. Per fortuna, forse non è il termine adatto, riusciamo a tenerci il Diana, cerchiamo di tenerlo stretto. Per tornare nello specifico questa mozione, secondo me, è condivisibile, però fino ad un certo punto perché qui si parla solo del cinema Politeama, mentre le sale oggetto di chiusura sono state tre. E' vero che Politeama ed Astra fanno parte dello stesso edificio, però ci sarebbe anche l'Olimpia che non viene menzionato in questa mozione, quindi non so se magari o fare un emendamento per includere tutte e tre le sale oppure adesso vediamo come muoverci. Quello che voglio sapere, però, è se la destinazione d'uso di Politeama, Astra ed Olimpia è già cambiata. Io non lo so questo, non so se il Consigliere Pentericci lo sa o se qualcuno ci può rispondere, perché se la destinazione d'uso non è cambiata o non si prevede che cambi, insomma la mozione poi ad un certo punto diventa superata, inutile. Quindi presenterò un emendamento per parlare di tutte e tre le sale, perché insomma mi sembra erroneo parlare solo di una.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io non limiterei secondo il mio punto di vista la valutazione di questa mozione soltanto alla questione di una riduzione della fruizione, diciamo così, di sale cinematografiche. E' vero quanto era stato detto anche in precedenza che noi eravamo abituati ad un certo tipo di cinema, che seppure adesso migliorato tecnicamente abbiamo comunque perduto. Ma aldilà del fatto che ci possono essere delle motivazioni che inducano anche al mantenimento delle sale cinematografiche, una la citava adesso il collega Brecciaroli, il senso della mozione è quello che l'Amministrazione avrebbe dovuto mantenere la destinazione d'uso di questi complessi, seppure poi la fruizione di cinema potesse essere indirizzata altrove, e non è comunque dato per scontato, non è invece auspicabile che laddove ci sono spazi per poter comunque svolgere attività di carattere culturale o con il cinema o con il teatro o con, diciamo, spazi per avere conferenze, o altro dovessero o dovrebbero essere mantenuti con questa destinazione d'uso. Questo vale per il Politeama, vale per l'Astra e vale giustamente anche per il cinema Olimpia. Il problema è che, io spero di sbagliarmi in questo senso, che ormai qui la frittata noi l'abbiamo fatta, perché il Piano Regolatore se non vado errato ha fatto la variazione di questa destinazione d'uso, quindi se oggi noi da una parte lamentiamo che gli spazi, io mi sono trovato in diverse occasioni agli incontri che l'Assessore alla cultura promuove con tutte le associazioni culturali ed artistiche della città ed ogni volta emerge la costante mancanza di spazi per poter fare queste cose, ma non solo per arti visive o teatrali eccetera, ma per esempio per esposizioni di quadri o di sculture o di altre cose. Nel momento in cui noi avremo la possibilità di riadattare, io purtroppo una certa età ce l'ho, mi ricordo che quando ero ragazzino al Politeama c'era il varietà, così detto varietà, le operette si facevano. Così pure all'Olimpia ci sono spazi dietro allo schermo per poterlo adattare anche ad altri tipi di manifestazione, questo secondo me è un grave sbaglio. Perché se noi in ogni spazio che noi abbiamo, come quello del Politeama o dell'Astra, oppure dell'Olimpia ci si prevede poi solo ed esclusivamente la sua trasformazione da adibire ad uso abitativo allora io credo che la nostra città perde gran parte di una sua peculiarità ed anche grandi possibilità per poter intervenire in questo campo in cui siamo molto ma molto carenti.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Più che altro una domanda, una conferma, sono dubbi sollevati dal Consigliere Sardella, dal Consigliere Brecciaroli sulla già avvenuta variazione di destinazione d'uso, cioè stiamo parlando di qualcosa di possibile o qualcosa che già è avvenuto, quindi una conferma in questo senso, perché se fosse già avvenuto l' "irreparabile" potremmo fare poco. Detto questo la mozione comunque è apprezzabile, l'occasione potrebbe anche essere quella di invitare l'Amministrazione anche ad una progettualità per cercare di salvare quando e dove possibile ed è possibile dei contenitori senza farne di altri, perché spesso pensiamo di...abbiamo mega progetti, in questo l'Amministrazione è molto ricca e propensa a nuovi progetti, a cose faraoniche, io sono sempre quello che si accontenta di cose modeste, magari forse più realizzabili. Quindi di individuare dei contenitori ed alcuni questi per esempio delle sale cinematografiche in qualche modo in disarmo potrebbe anche esserlo per ripensarlo come contenitore culturale polivalente, nel senso di sfruttarlo sia come cinema, e potrebbero essere quelle occasioni del cosiddetto cinema ... o cinema in qualche modo di qualità come manifestazione, come nuova sede, forse un pochino più decorosa di un palazzo dei convegni magari non proprio all'altezza come luogo di mostre, di opere d'arte quando ci sono o di sculture od altro. In questo credo che in qualche modo si potrebbe cercare di approfondire il discorso, soprattutto impegnarsi. Io credo che l'Amministrazione senza polemiche un discorso del genere, un percorso del genere lo potrebbe fare. Io credo che il senso della mozione sia anche quello di pungolare l'Amministrazione a rivedere la propria progettualità ed a spingerla per fare qualcosa di concreto, per cercare di salvare dove possibile quello che in qualche modo è patrimonio culturale anche della città.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io sono favorevole alla mozione presentata dal Consigliere Marcello Pentericci, nel senso che la valutazione sulla situazione delle sale cinematografiche, soprattutto quelle dislocate nel centro storico va approfondite in maniera analitica. Nel senso che a Jesi non ci possiamo permettere una sala tipo quella di Giometti e dislocata per altro in una sede decentrata rispetto alla città. Quindi se è vero come è vero la politica che sta tirando avanti l'Assessore Ulivi di rendere più vivibile il centro storico è anche altrettanto vero che noi non possiamo chiudere certe tradizioni che comunque negli anni fatto sì che nel centro di Jesi venissero portate diverse utenze e diversi cittadini. Poi c'è un altro aspetto che eventualmente l'Assessore Tonelli può anche chiarire, in questi giorni dal giornale ho visto che è sorto anche un contraddittorio con la prima circoscrizione, con il Presidente della prima circoscrizione, riguarda la nuova destinazione del Politeama, come variazione di destinazione d'uso. Quello che è emerso dal giornale sembra che le cose poi dietro non siano molto chiare, perché o c'è stata una cattiva informazione con gli organi di circoscrizione oppure qualche pratica non è stata attentamente valutata nelle sedi opportune. Quindi io sono favorevole a questo ordine del giorno, voterò a favore fermo restando che secondo il mio parere va fatto anche un discorso complessivo come diceva il Consigliere Brecciaroli, di fare una valutazione generale anche se le altre tre sale che oggi comunque sono operative nella città di Jesi.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Sicuramente la mozione è apprezzabile, ma bisogna vedere praticamente cosa prevede il Piano Regolatore, perché se non qua continuiamo a discutere, a parlare ed a dire ognuno la nostra quando poi in realtà il Piano Regolatore che molti di noi, il nuovo hanno votato praticamente prevede che lì non ci sarà più la sala cinematografica ma che ci saranno praticamente gli appartamenti. Quindi è inutile che noi andiamo a presentare una mozione che sarebbe in contrasto con il Piano Regolatore, il Piano Regolatore non può essere praticamente modificato, almeno in questa fase credo. Per cui, per carità, la mozione presentata dal collega Pentericci è apprezzabile perché giustamente lì c'è di mezzo la storicità della nostra città eccetera, però purtroppo da qualche parte si è votato diversamente credo. Credo praticamente che il Piano Regolatore preveda che lì si possono fare appartamenti, allora è sbagliato, avete sbagliato quando

avete fatto praticamente il Piano Regolatore dando consenso praticamente alla realizzazione di appartamenti piuttosto che di lasciare le sale cinematografiche.

Escono: Fratesi e Negozi

Entra: D'Onofrio

Sono presenti in aula n.25 componenti

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Il mio è solo un intervento per un chiarimento tecnico. Leggo sull'impegno di questa mozione in cui si impegna il Sindaco e la Giunta di impedire che venga cambiata la destinazione d'uso. Ma è facoltà della Giunta e del Sindaco fare un intervento di questo genere o competenza del Consiglio? Se posso avere la risposta poi.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Guardate io credo che questa questione sia, la discussione anche che c'è stata e che c'è stata anche sulla stampa con alcuni accenni secondo me un po' forvianti, su cui ritornerò. Io penso che la prima questione che noi dobbiamo avere presente e che invece mi sembra venga, come dire, saltata a piè pari, è che tutto questo ragionamento credo che abbia un senso ed anche una sua possibilità di essere concretamente percorsa secondo due possibili alternative o che è il Comune proprietario di questi immobili o che si chieda il Comune di diventare proprietario di questi immobili, oppure che si proceda con una sorta di esproprio proletario, non lo so. Perché nessuna di queste strutture è una struttura pubblica, sono tutte strutture private. Questo penso che è un elemento che sta e che deve stare necessariamente su un tavolo nel momento in cui affrontiamo e discutiamo di questa cosa. Il problema però io credo che mette insieme due aspetti, o deve essere affrontato sotto due aspetti, uno è quello, come dire, il filone culturale e l'altro è quello urbanistico. Dal punto di vista della questione, del ruolo della funzione culturale delle sale cinematografiche dei cinema nel suo complesso io sarei molto contento se in questa città ci fossero non cinque, ma dieci sale cinematografiche e che tutte le settimane fossero piene. Il problema è che in questa città, non da oggi, non da quando è stato approvato il nuovo Piano Regolatore, quindi parliamo di aprile dell'anno scorso, ma da alcuni anni queste sale cinematografiche sono chiuse. Almeno che a me risulti il Politeama e l'Astra penso che siano diversi anni che non fanno più, parecchio tempo che è già chiuso insomma. Lasciamo perdere la qualità, se non mi sbaglio l'Astra era ormai diventato il cinema a luci rosse della nostra città, c'è stata una lunga fase nella quale questa era la destinazione di quel cinema. Aldilà di questo, è stata realizzata per iniziativa del Consiglio Comunale una multisala, è evidente che questa multisala ha creato una situazione di competizione probabilmente non sostenibile dagli altri soggetti privati che gestivano i cinema, questo è un problema che riguarda Jesi, ma riguarda oramai credo l'intero panorama nazionale se non internazionale e questo ha fatto sì che si svuotassero sostanzialmente le altre sale cinematografiche e tutto venisse svolto nella multisala e la programmazione delle proiezioni cinematografiche in mano ad un unico soggetto, io di questo ne sono assolutamente consapevole. Devo dire che stiamo, c'è una buona collaborazione tra l'Amministrazione e lo stesso Giometti per quanto riguarda l'utilizzo del Diana da poter destinare e continuare a mantenere a sala per la proiezione di cinema d'essai o di qualità diciamo, non solo il cinema commerciale o da cassetta come lo chiamiamo noi, che è quello che viene svolto principalmente alla multisala. Ma qui siamo all'interno di questo ragionamento. Ora io su questo faccio una riflessione e mi aggancio anche alla questione urbanistica. Anche prendendo spunto da una considerazione che lo stesso Consigliere Massaccesi faceva, non ha fatto oggi, ma che ha fatto sulla stampa qualche giorno fa. Il Piano Regolatore Secchi e alcuni di quelli che sono seduti in quest'aula hanno partecipato ed erano probabilmente o Consiglieri o svolgevano altro ruolo, il Consigliere Pentericci era presente alla discussione, al confronto su quel Piano Regolatore che fondava la sua filosofia di fondo sul recupero di strutture, immobili di spazi dove insistevano attività che erano dismesse. Allora io sono d'accordo con una valutazione che riguarda il Politeama, credo che la Sima non fosse da meno, così

come fosse da meno l'ex zuccherificio in quanto, come posso dire, rilevanza, importanza della tradizione della storia della nostra città. Eppure io credo che quella fu una scelta che io condivido oggi e che è stata condivisa da gran parte dell'allora maggioranza ed Amministrazione, ma anche credo complessivamente dalla città stessa. Quella di andare a non espandere, ma a recuperare le attività, gli spazi occupati da attività che erano dismesse. Ora qui siamo sostanzialmente di fronte ad una situazione analoga per non dire identica, un'attività che si sta dismettendo e che può prevedere una destinazione diversa e qui vado anche alle precisazioni su quanto previsto dal Piano Regolatore da quello precedente e dalle previsioni del nuovo Piano Regolatore. Ora il vecchio piano prevedeva per la parte che riguarda il Politeama la destinazione, l'individuazione come zona D5, nel D5 le destinazioni d'uso previste erano complessi commerciali, alberghieri, pubblici esercizi, esposizioni merceologiche, complessi direzionali, depositi a cielo aperto, attrezzature per lo spettacolo, attrezzature servizi tecnici urbani, attrezzature militari, impianti ferroviari eccetera eccetera. La parte che era destinata ed occupata dall'Astra era già una A3, A3 era quella zona che era individuata come borghi di edilizia cresciuta lungo le direttrici storiche della città, quindi residenziale. Attualmente le previsioni del Piano Regolatore sono per la zona occupata dall'immobile del Politeama, è stata cambiata la sigla è TE21 e le norme del nostro piano prevedono residenze abitazioni collettive, attività ricettive, terziario diffuso, cinema e teatri, artigianato di produzione, compatibili con la residenza eventualmente esistenti, servizi attrezzature collettivi, di livello locale ed urbano. Parcheggi e stazioni di servizio e distribuzioni di carburanti. Non cambia se non la sigla, che cambia da A3 a TE13 per quanto riguarda la parte relativamente all'Astra, e che conferma la destinazione urbanistica del precedente piano.

Questo significa che le previsioni per questi due immobili, per uno rimangono anche a destinazione residenziale come era già prima, per l'altro la destinazione abitativa residenziale si è aggiunta alle altre previsioni. E' evidente che qui in questo senso una volta fatta questa previsione io credo che sia difficile che sia il Comune a poter imporre una scelta al proprietario di quel immobile per capire quale uso migliore farne. Certo lo strumento che ha il Comune è quello di dire: io non consento altre destinazioni se non questa. Questo credo che sia un'operazione un po' particolare nel senso che io credo che non so, non sono un esperto in questo senso, ma non credo che esistano norme che individuano la destinazione di un immobile ed un'area per un unico esclusivo scopo se non che siano servizi tipo, non so, l'area destinata all'ospedale, l'area destinata ad una scuola, ma anche lì sono servizi pubblici che possono essere una scuola, l'ospedale, un impianto sportivo, eccetera. C'è una molteplicità di possibili funzioni. Detto questo io torno a dire, io credo che sia assolutamente difficile pretendere che sia il Comune stesso a dire: qui ci sono cinque possibili utilizzi di questo immobile, però io te ne consento di farne uno solo, questo credo che non sia possibile. Dall'altro credo che sarebbe altrettanto sbagliato pensare che solo per una questione, non lo so, ideologica dire che rimane un immobile vuoto, carente, fatiscente per x anni, fino a che qualcuno non si deciderà ad aprirci un cinema o a riportarci un cinema. Ma qualcuno dovrà pensare e decidere di riportare all'interno di quell'immobile un cinema. Ed oggi è possibile, è possibile che il signor Fabiano Belcecchi qualora avesse disponibilità finanziarie, capacità imprenditoriali in quel senso, eccetera, contratta con il proprietario dell'immobile e decide di riaprire un'attività cinematografica, teatrale, di qualunque tipo in quell'immobile. Ma questo non credo che non sta nella potestà né dell'Amministrazione né del Consiglio Comunale. Io credo che non sia stata sbagliata la scelta di aver previsto, di aver ampliato la possibilità di destinazione d'uso di quell'immobile tenuto conto che oramai tutto prefigurava il fatto che questi immobili e queste attività sarebbero state sostanzialmente dismesse o perché erano in procinto di esserlo o perché già in qualche modo si prefigurava questo. Il ragionamento è lo stesso, ripeto, che è stato fatto anche dal precedente piano che prevedeva la possibilità di poter recuperare quegli spazi a fini diversi, tra l'altro evitando, come dire, ampliare le zone di occupazione di aree per nuove edificazioni. Questo è il quadro dentro il quale ci muoviamo e dentro il quale io credo che le operazioni che sono state fatte anche in sede di approvazione del nuovo Piano Regolatore siano assolutamente rispettose delle previsioni e delle

possibilità di utilizzo di questi immobili. E' evidente che o c'è l'iniziativa privata in questo o non vedo altre possibilità.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Allora che il cinema di Jesi Politeama, Diana ed Olimpia andassero progressivamente a chiusura era secondo me evidente nel momento in cui è stata approvata la variante per la multisala, perché la multisala se non sbaglio fu approvata come variante al Piano Regolatore, non era prevista in quella zona quel tipo di struttura e fu oggetto di una specifica variante alla fine degli anni '90, se non sbaglio. Quindi da lì, in pratica, il Comune di Jesi ed il Consiglio Comunale ha deciso che i tre cinema venivano in qualche maniera assoggettati ad una concorrenza forte, che era quella della multisala, in una situazione in cui già la crisi di questo settore era evidente e forse Jesi rischiava di non avere cinema, perché questo era l'altro scenario, non ce lo dobbiamo dimenticare. Nella previsione di Piano Regolatore, aldilà in qualche maniera di raccogliere quello che c'era, registrare quello che c'era, quindi consentire comunque che il cinema, i cinema potessero lavorare e continuare a fare la loro attività finché in grado di farlo, venivano previste anche altre destinazioni d'uso recependo il fatto che quello comunque era un contenitore particolare, il cinema, e quindi in qualche maniera anche suscettibile di trasformazione d'uso per attività in qualche maniera di scala più rilevante a livello urbano che non la semplice abitazione. Poi qui, secondo me, diventa un problema di mercato, a Jesi ogni trasformazione edilizia diventa: avevo prima una cosa ci faccio le abitazioni. Perché? Perché evidentemente questo è il settore che il mercato valorizza di più, oppure ci faccio un centro commerciale, dimenticavo un'altra cosa. Questo però, secondo me, non è una mancanza di programmazione o di gestione o di governo da parte dell'Amministrazione. Secondo me è una mancanza di progettualità forse del settore immobiliare e delle attività produttive eccetera. E' forse anche il fatto che questo mercato ad oggi continua ad assorbire risorse per cui chi fa anche un metro quadro di casa trova comunque a venderla il giorno dopo. Evidentemente perché se tutti quanti chiedono di fare questo. Io non penso tra l'altro che nel caso del Politeama o del Diana siamo di fronte..., sì per gli jesini, chiaramente gli jesini hanno associati a questi nomi la loro storia ovviamente e questo è anche importante, però non penso che questo non è il Nuovo Cinema Paradiso il Politeama, a me sembra un edificio, tra l'altro trasformato nel tempo, modificato, riadattato per cui pochi elementi ha se non le colonnine che stanno in mezzo alla sala e che impediscono a chi sta dietro di vedere lo schermo, pochi elementi hanno di rilevanza identitaria per la città. Comunque come tutti gli interventi quando il Bar di Parò, lo spaccio De Parò ha a Jesi una rilevanza identitaria ovviamente, quindi anche quello dovremmo... Secondo me, forse bisogna che su questo l'Amministrazione Comunale intervenga in qualche maniera cercando di suggerire, di promuovere, di incentivare meccanismi di trasformazione edilizia che non siano banali, cioè che non siano quindi da cinema a casa o da San Martino a case, perché questo ha fatto l'Amministrazione Comunale anche negli anni scorsi. Perché? Perché le case rendono. Invece si faccia promotrice l'Amministrazione, chiaramente con i privati, con gli operatori, perché questo non è un intervento..., non ci possiamo sicuramente permettere di espropriare il Politeama e di espropriare l'Olimpia, promotrice l'Amministrazione Comunale ed in qualche maniera enzima, che muove operazioni un po' più complesse che potrebbero essere che ne so, Jesi non ha una sala per convegni, non ha una struttura per convegni, allora un cinema di quel tipo probabilmente potrebbe diventare non solo case, ma struttura per convegni, per meeting, per cose del genere. Ovviamente probabilmente avrà bisogno della struttura, sto immaginando ovviamente, ricettiva a fianco, di un ristorante, di una cosa del genere, che è la parte che magari dà la parte economica, l'utile economico. Queste però sono operazioni complesse che non possono essere secondo me lasciate solo in mano al mercato immobiliare, perché altrimenti il mercato immobiliare trasforma in quello che gli jesini comprano, quindi agli jesini non importa se era il nuovo Cinema Paradiso o il Politeama, comprano le case perché quelle rendono bene. Tornando alla mozione, secondo me la mozione così com'è strutturata non è condivisibile, non è possibile, nel senso che l'Amministrazione non può congelare le situazioni, a meno che non trovansi poi situazioni in cui

quegli immobili restano per dieci, venti anni inutilizzati. Un esempio fra questi la situazione degli immobili sul Viale della Vittoria, l'ex zona Freddi che è stata dieci anni non utilizzata perché la destinazione era in realtà di esproprio da parte dell'Amministrazione Comunale per farci i parcheggi, poi l'Amministrazione Comunale non era in grado di fare i parcheggi e la zona Freddi, le zone lì intorno sono rimaste dieci anni abitata solo probabilmente dai topi e dai gatti. Questo non ce lo possiamo permettere, però ci possiamo permettere di governare, di cercare di governare queste trasformazioni, ripeto che non possono essere lasciate solo al mercato immobiliare. Su questo secondo me è richiesto un intervento e forte dell'Amministrazione. Certo, gli strumenti che oggi la legge ci mette a disposizione non sono tanti, perché venti anni fa il Comune diceva "li parcheggio" e quindi questo significava "non fa niente a meno che non condividi con me la scelta". Oggi questo non lo possiamo più fare perché se uno scrive parcheggio o lo espropria in cinque anni oppure parcheggio non è più dopo cinque anni. Questa cosa secondo me richiede un'altra operatività dell'Amministrazione che è quella di cercare di costruire operazioni economiche ma anche operazioni che alla città, alla società locale servono, e questo è un ruolo un po' impegnativo su cui forse siamo pochi abituati anche noi come Consiglio Comunale a ragionare. Tornando alla mozione il mio voto, rispetto a questa mozione, è un voto contrario.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Come dichiarazione di voto ovviamente. Stando un po' così le cose...

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Non ancora la dichiarazione di voto, c'è la replica dell'Avv. Pentericci.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Preciso che non ho votato il piano regolatore Secchi, anzi ho espresso parere negativo, per molti motivi che qui ovviamente non riporto. Ritengo che paragonare la Sima al Politeama sia un po' fuori luogo, perché mentre per la Sima era già previsto il trasferimento altrove, il trasferimento e la chiusura del Politeama non era assolutamente previsto, perché il Giometti era aldilà dal venire. Ora io nella mia mozione ho sottolineato esclusivamente il fatto del Politeama e non di tutte e tre le sale cinematografiche per non fare dell'inutile massimalismo, perché non si può chiedere tutto, si deve chiedere qualcosa di preciso, di concreto e di limitato. Ora perché la sala Politeama? Perché il Politeama è anche un teatro, può essere anche un teatro. Non è soltanto una sala cinematografica ma è un palcoscenico che può essere anche utilizzato per attività teatrali. Allora dico Politeama a differenza degli altri è una sala già polivalente, teatro e spettacoli cinematografici. A Jesi abbiamo una penuria di sale teatrali, perché c'è il teatro Pergolesi, che non si può aprire sempre per i costi che ci sono, c'è il teatro Valeria Moriconi che è molto limitato per le attività, 200 posti e basta. A Jesi funzionano, operano cinque o sei compagnie teatrali dialettali che non hanno spazi per svilupparsi. Ma io non compro il teatro, si vedrà. Ora dico queste considerazioni unite al fatto che il Politeama è comunque una sala storica di Jesi perché chi ha una certa età ha visto non solo spettacoli di cinematografia ma anche spettacoli teatrali, o io dico che dimettere così totalmente questa sala a mio parere è un grave errore. Prendo atto comunque della risposta sull'urbanistica, dei mutamenti dell'urbanistica che sono avvenuti, e comunque anche se col nuovo piano regolatore è stata ampliata la destinazione di uso comunque c'è ancora la possibilità che il teatro Politeama resti a destinazione di carattere teatrale e cinematografica. Ora, una volta che si pone questo problema, per risolvere poi come possa avvenire la gestione, questo è un secondo momento. Il primo momento era quello di accertare che non tutto è perduto, perché appunto è vero che è stata ampliata la destinazione di uso come possibilità di abitazioni, ma non è stata negata o esclusa la possibilità che la sala resti appunto sala cinematografica e teatrale. Il secondo momento di che cosa fare, con chi fare, questo è un altro problema che io credo che l'Amministrazione che ha a cuore le attività culturali jesine possa mettere in piedi alcune iniziative volte a vedere se la sala possa rimanere com'è.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: E' aperta la fase delle dichiarazioni di voto.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Prendo atto del chiarimento del sindaco che per quanto mi riguarda chiarisce la situazione, nel senso che comunque se qui si richiedeva il non cambiamento della destinazione di uso in effetti così è, perché la destinazione di uso sì è vero che apre altri scenari, però di fatto non cambia col nuovo piano regolatore. Ora non voglio farla lunga, dire che il piano regolatore non c'era quando è stato stabilito di aprire la multisala, non c'era, perché troppo facile, queste scelte sono state prese. Rimanendo all'oggetto quindi prendo atto che la destinazione di uso non è cambiata di ufficio. È pur vero, questo però è tutto un altro problema che ci vorrebbero mesi per discuterne, è pur vero che certi cambiamenti purtroppo, per quello che riguarda la fruizione dell'arte cinematografica e non solo, ma di tutto il resto, sono in atto, quello che poi io ho detto anche a suo tempo è che non possiamo farci nulla noi se comunque la gente, i cittadini certi tipi di arte, chiamiamola, non la vogliono più, vogliono dell'altro. Di fatto è stato questo che poi ha decretato un po' la morte delle tradizionali sale cinematografiche, di questo non possiamo farcene una colpa noi chiaramente. Quello che voglio dire è che dobbiamo stare, e questo sì possiamo farlo, attenti a quello che accade in questi posti. Prendendo atto che non possiamo obbligare il proprietario di una sala a farne quello che decidiamo noi, perché comunque la sala è sua, possiamo però lavorare per collaborare con il gestore, il titolare. In questo ad esempio quello che si sta facendo, quello che sta facendo l'assessorato alla cultura con il gestore Giometti al Cinema Diana è esemplare, nel senso che dopo quattro o cinque anni di black out totale di rassegne cinematografiche, di proposte alternative, dall'anno scorso si è ripartiti con questa programmazione che sta funzionando benissimo, ripeto benissimo. Dobbiamo, questo sì, stare attenti ad indirizzare certi cambiamenti. Questo in parte è nostro potere. Rimanendo in oggetto quindi a questo punto, stando così le cose per cui in effetti la destinazione di uso non è cambiata, la mozione per quanto mi riguarda non rimane più votabile, quindi annuncio voto contrario.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Preciso che non abbiamo votato il nuovo piano regolatore, come l'amico Pentericci non ha votato il vecchio, e credo comunque che questa autorizzazione venga data sulla base del vecchio piano, perché sulla base del nuovo...o sulla base del nuovo? Mi chiarisce questa cosa sindaco?

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Sul vecchio piano la destinazione a residenza era prevista solo per la parte dell'Astra, mentre il Politeama era un D5, dentro ci potevano andare tutta una serie di attività ma non era prevista la residenza. Il nuovo piano allarga anche all'immobile del Politeama la possibilità di inserire residenza. La concessione quale, scusa? Quella che verrà data, una volta approvato il piano, sarà il Consiglio Comunale che deciderà.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Adesso credo che quello nuovo non può essere ancora adottato finché non viene definitivamente...quindi adesso stiamo sulla fase di salvaguardia, o sbaglio? Per cui se adesso se è stata data la concessione sulla base del vecchio credo si possa andare avanti, sennò si va avanti su quella nuova. Adesso c'è una concessione nuova che viene data, no? Non c'è nessuna concessione, per cui quando chiederanno la nuova concessione verrà data sulla base di quello nuovo.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Qui stiamo parlando di una previsione urbanistica di piano regolatore, chiaro? Nel momento in cui verrà presentato un piano di recupero, un progetto di recupero di quell'immobile, poi sarà il Consiglio Comunale che deciderà se quel piano di recupero va bene, non va bene.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Quindi preciso che non abbiamo votato il nuovo piano regolatore e quindi, poiché il piano regolatore questo è ed è legge per la regolamentazione del Comune, a meno che non si faccia una variante al piano regolatore nulla può essere dato. Quindi non capisco né Bucci né l'amico dei Verdi, ecc., che dice: va beh, tutto sommato si potrebbe anche governare, ma cosa vogliamo governare? C'è una legge, la legge del Comune che dice che lì l'imprenditore che va a fare quel determinato lavoro può fare quello che vuole, cioè potrebbe farci sia il cinema, se decide di farlo, sia di farci gli appartamenti. Quindi io non capisco, quando si sta qui a discutere e si continua ancora a discutere, bla bla bla, bisogna essere concreti. Dite chiaramente, non è possibile, è inutile che Bucci dice: sì però possiamo governare. Ma cosa vuole governare? Non si governa niente, c'è il piano regolatore! Quello è, quello l'avete votato. Bucci io non capisco dov'eri tu l'altra volta, io mi ricordo che tu l'hai votato questo piano! L'hai votato anche te. Io sono uscito dall'aula perché era veramente un obbrobrio come è stato presentato, non è possibile parlare di 350 pratiche in un'ora, è stato un assurdo quello che avete fatto l'altra volta. Siamo andati fuori a posta perché non è possibile, caro Lillini, discutere di 360, 381 osservazioni in un'ora, non è possibile.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Il presidente richiama stare nei temi dell'argomento.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Il nostro gruppo non potrà votare a favore questa pratica.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io non c'ero fortunatamente, non ho fatto i tre giorni di penitenza. Io volevo sottolineare questo aspetto che secondo me, per come si è sviluppata la discussione stamattina di questa mozione, ed alla luce dei chiarimenti e delle precisazioni che sono state fatte, è chiaro, soltanto il mio punto di vista, ma la mozione è maggiormente votabile di quanto non lo fosse prima, perché, vedete, adesso è facile forse più a dirsi che a farsi, però aver inserito nel piano regolatore nuovo la possibilità di modificare ad uso abitativo anche del Politeama ha tolto molto di quelle che potevano essere le possibilità dell'Amministrazione di gestire l'uso di questi spazi. Qui, amici, non è che possiamo continuare a dire del problema dei cinema, il problema del cinema l'abbiamo abbastanza chiaramente sviscerato, il discorso del cinema ha un suo sviluppo e che quindi il fatto dell'aver concesso l'apertura della multisala può anche aver risolto positivamente il problema del mantenimento della permanenza dei cinema a Jesi. Questo non c'è dubbio. Però è anche vero che nel momento in cui si sapeva che per poter mantenere il cinema si doveva fare una determinata operazione, che quindi quelle sale lì avrebbero potute essere dismesse, era proprio il momento per capire che in quelle sale ci potevano andare attività diverse, permanendo una certa destinazione di uso seppur non col cinema, soprattutto in considerazione della carenza degli spazi che nella città ci sono da poter adibire ad uso, diciamo così, culturale. In questa parola ci inserisco tutto. Quindi lo sbaglio secondo me è stato quello di aver consentito che nella destinazione di uso del Politeama fosse inserito anche quello dell'uso abitativo, soprattutto tenendo conto che già l'uso abitativo c'era dalla parte dell'Astra, che quindi una parte di abitazioni ci potevano pure essere fatte, già così com'è stato il piano regolatore. Io credo che mantenendo la vecchia destinazione di uso un'Amministrazione, pur non essendo proprietaria degli immobili ovviamente, avrebbe avuto una maggiore possibilità di gestire in un certo modo l'indirizzo da dare a quegli spazi. Oggi sinceramente mi tocca essere quasi d'accordo con Agnetti, che cosa pensate di poter gestire quando lì dentro si sa benissimo che c'è la possibilità di farci le abitazioni? Quale forza contrattuale ci può avere il Comune se non un ostruzionismo che mi sembra che il Sindaco non ha, secondo me, giustamente, pensato di poter introdurre. Oggi credo che questa cosa ce la stiamo perdendo. Io continuo ad essere del parere che l'ordine del giorno che ha presentato il collega Pentericci vada votato, perché riuscire a mantenere la possibilità di avere un altro teatro nello spazio attualmente occupato dal Politeama secondo me è una questione importantissima. Il modo in cui questo potrà essere fatto, seppure come ho detto precedentemente credo che molte delle possibilità che l'Amministrazione avrebbe avuto se le sia giocate con l'introduzione di quella variazione di destinazione di uso, può ancora essere preso in considerazione nei modi e nei tempi che saranno possibile valutare, ma questo dovrebbe essere, per questo la mozione va votata, un indirizzo del Consiglio Comunale proprio forte affinché quegli spazi continuino ad essere destinati ad un determinato uso, perché altrimenti noi non avremo nessuna possibilità.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Faccio presente che abbiamo cinque minuti a disposizione per le due ore disponibili per le mozioni, si prega di essere brevi per stare nei tempi.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Sarò brevissimo perché a questo punto una domanda mi sorge spontanea, cioè vorrei chiedere al sindaco quali sono le motivazioni che hanno portato a questa variante, a questa seconda variante al nuovo piano regolatore, perché mentre prima col vecchio piano Secchi, tanto contestato, la chiusura di una sala su due sale aveva un senso, nel senso chiudiamo l'Astra, diamo una variazione di destinazione di uso e lasciamo in piedi il Politeama, lo utilizziamo come sala cinematografica o come un'altra sala. Io non riesco a capire quali sono le motivazioni per cui l'Amministrazione ha deciso di dare una variazione di destinazione di uso anche per il Politeama, perché se così è, se le motivazioni non sono, diciamo così, a mio giudizio fondate, va in contrasto con la politica di sviluppo del centro storico che da un po' di tempo sta

portando Olivi, come dicevo prima, cioè nel centro storico dobbiamo garantire il mantenimento di alcune attività, fra queste io considero anche l'attività cinematografica una di queste. Poi la chiusura di tutte queste sale, non si fa altro che favorire l'interesse del privato, cioè il privato Giometti avrebbe il monopolio delle sale cinematografiche anche per Jesi e quindi con un'alternativa, danno anche ulteriori offerte cinematografiche. Io penso che dietro ci siano delle operazioni speculative, mi fermo qui perché non vorrei andare oltre, perché è un'operazione chiaramente che non mi convince, a meno che il sindaco non motiva in maniera chiara quali sono i criteri per cui nel nuovo piano regolatore ha portato a questo ampliamento di variazione di destinazione di uso.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Molto velocemente per rispettare il tempo, credo che sarebbe stato opportuno fare un'ulteriore riflessione su quelli che sono i contenitori di questa città in quanto ancora una volta questo piano regolatore sì, a favore di qualcuno, ma di sicuro non è a favore della città. È ovvio che votare questa mozione è un modo per dare un segnale della disponibilità, la sensibilità almeno di una parte della città nei confronti della cultura.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Scusate io davvero a volte faccio fatica, sicuramente denuncio un mio limite, ma faccio fatica a seguire una serie di ragionamenti, perché noi possiamo anche parlare così liberamente, a braccio, non ce lo vieta nessuno, però io credo che ognuno di noi, nel momento in cui entra in quest'aula, sa che ci sono dei funzionamenti, dei meccanismi che io credo nessuno ne può evitare di rispettare. Allora, la prima questione, la mozione chiede al sindaco ed alla giunta, anzi impegna il sindaco e la giunta ad impedire che il cinema Politeama non cambi destinazione di uso. Questa è una mozione che non è secondo me corretta, per il semplice fatto che chi è che deciderà la destinazione di uso di quell'immobile sarà il Consiglio Comunale, non il sindaco e la giunta, ma sarà il Consiglio Comunale sulla base di previsioni di un piano regolatore. Se dopodomani, per assurdo, venisse una proposta che in quel luogo ci si vuole mettere un centro commerciale, tanto per dire qualcosa che va molto di moda, sarà il Consiglio Comunale che deciderà se gli va bene che in quella parte del centro storico ci sarà un centro commerciale oppure no. Sarà il Consiglio Comunale che deciderà se in quell'immobile andrà residenza o no. Se qualcuno che io non conosco, non vedo, non so, spero che venga quel catanese che ha vinto il superenalotto, che si imbarca in un'operazione che nessuno fa in Italia, se non chi ha grossi vantaggi perché ha il monopolio, cioè quello di aprire attività nel campo culturale, siano essi teatri, siano essi cinema, siano esse altre iniziative di questo tipo, presenterà una proposta per realizzare un teatro o ripristinare un'attività cinematografica in quell'immobile, sarà il Consiglio Comunale che deciderà se va bene o no. Questo non lo dico perché sono magnanimo, lo dico perché è nelle regole. Il nuovo piano regolatore prevede questa possibilità di destinare quell'immobile anche ad uso residenziale, ma non è automatico perché è una previsione di piano, dentro quello è il Consiglio Comunale che approverà, non approverà, lo verificherà, ecc.. Per cui questo io dico che a prescindere dalle considerazioni, il problema non è se è giusta o meno l'ipotesi che in quel luogo ci rimanga il cinema, è che la mozione così come presentata mi permetto di dire che non può raggiungere nessun risultato, o meglio non può raggiungere nessun risultato che non potrà raggiungere nella forma e nei modi normalmente con cui si affrontano questioni che riguardano l'urbanistica e che è competenza specifica del Consiglio Comunale. Secondo, ora io devo dire che sono un po' sorpreso di tutta questa discussione sulla questione che riguarda si favorisce il privato e c'è un monopolio. Ora noi oggi scopriamo che c'è un monopolio con Giometti, ce ne siamo dimenticati quando questa città per 40 anni ha avuto un monopolio Agostinelli che gestiva tutti i cinema della nostra città. Dico che non è un modello nuovo, ce ne aveva numerosi, comunque se li spartivano in due al massimo le cinque sale cinematografiche. Il favorire il privato. Si dice: ma allora qui c'è qualcosa di speculativo. Qui non stiamo discutendo di chi ha approvato o meno i piani regolatori. Ognuno di noi, ognuno di quelli che erano presenti allora o che non sono stati presenti a questo piano né a quello precedente, potrebbe dire: non l'ho votato e quindi non lo riconosco. Questo mi sembra un po' bislacca come impostazione. Quando prima ho fatto l'esempio della Sima

non l'ho fatto per dire l'esatta operazione urbanistica, o riprendendo in mano l'operazione urbanistica, ho detto e l'ho preso a riferimento come un qualcosa che era molto rilevante per la nostra città. Ma la scelta fatta da quel piano regolatore era quella di dire "siccome io apro alla creazione di una nuova area industriale, stabilisco che le attività industriali vanno là ed è ovvio che nel momento in cui chiedo una delocalizzazione devo dare in cambio un qualcosa che consenta di realizzarla quella delocalizzazione, perché c'è chi si dovrà acquistare una nuova area, c'è chi dovrà costruire un nuovo immobile e non dico qualcosa di scandaloso. Tutte le operazioni sono avvenute fino adesso a Jesi come nel resto del mondo in questa maniera, valorizzando l'area che va dismessa e dando quindi l'opportunità, la possibilità, incentivazione all'imprenditore o chi per lui che può realizzare o delocalizzare la sua attività. Questo ha valso per tutti i contenitori industriali presenti dentro la nostra città. Credo che la valutazione che è stata fatta a suo tempo, relativamente anche a queste partite si sono mosse sullo stesso filone, perché io credo che abbia ragione il Consigliere Bucci quando ha detto: guardate che la chiusura dei cinema a Jesi l'ha decretata la realizzazione della multisala, così come in altre realtà a Fabriano sta accadendo la stessa identica cosa, si sta lavorando per creare una multisala, mi sembra sempre con Giometti che non è che alimenterà gli altri cinema che attualmente funzionano nella città, li porterà alla chiusura. Questo credo che sia più che evidente, non è una regola di mercato che ha inventato né il sindaco di Jesi né il Consiglio Comunale di Jesi. Qui non è che si fanno operazioni a favore di qualcuno o di qualcun altro, proprio per questo queste operazioni, a differenza di quanto è successo in altre situazioni in cui si è operato con varianti ad hoc, le abbiamo fatte attraverso un piano regolatore, in maniera chiara, trasparente, lineare, aperta a tutta la città.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Io sarò molto breve perché la mia era ed è una mozione di indirizzo politico ed amministrativo. Non è vero che la sala cinematografica è chiusa da anni ma soltanto da qualche mese; non è vero che l'Astra proiettava film a luci rosse se non un secolo fa; non è vero che le sale sono state sempre gestite tutte dalla ditta Agostinelli. Per il resto credo che un'Amministrazione Comunale che si occupa e preoccupa molto delle attività culturali jesine, qualche volta anche naturalmente fuori schema, debba preoccuparsi nei termini di legge naturalmente, che una sala cinematografica teatrale come quella del Politeama non diventi appartamenti. I modi possono essere molti, i modi possono essere studiati ed allora ci vuole tempo. Però oggi il Consiglio Comunale dovrebbe dare questa indicazione votando questa mozione.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Procediamo alla votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.25	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.10	(Melappioni, Rossetti e Sardella per M.D. Jesi è Jesi - Pentericci per U.D.C. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
CONTRARI	N.15	(Belcecchi - Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. - L'Ulivo - Lillini per S.D. - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

La mozione non è accolta.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Alle ore 15.30 puntuali si ricomincia.

LA SEDUTA E' SOSPESA ALLE 14,18.

Alle ore 16,05 riprendono i lavori del Consiglio Comunale con l'appello.

PRESIEDE LA VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE MARIA CELESTE PENNONI

Sono presenti in aula n.20 componenti

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Giustifico il Consigliere Cherubini, così il Consigliere aggiunto Kibuuka.

PUNTO N.27 - DELIBERA N.190 DEL 07.11.2008

APPROVAZIONE VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 17.10.2008

Escono: Binci, Bucci e Brecciaroli
Sono presenti in aula n.17 componenti

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Dando per scontato che tutti conosciamo, avete letto il verbale, si passa alla votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.17	
VOTANTI	N.12	
ASTENUTI	N.05	(Agnetti e Montali per F.II. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.12	
CONTRARI	N.00	

Il verbale è approvato

PUNTO N.28 - DELIBERA N.191 DEL 07.11.2008

ESAME ED APPROVAZIONE NUOVO REGOLAMENTO DI CONTABILITA'

Entrano: Binci, Brecciaroli, Santoni, Bucci, Mannarini e Melappioni

Esce: Lillini

Sono presenti in aula n.22 componenti

ASS. SORANA VINCENZO: Questa pratica giunge all'esame del Consiglio Comunale dopo essere stata discussa alcune volte in commissione consiliare, per un esame preventivo. Questo regolamento è il secondo regolamento dell'ente comunale che nel corso di questo mandato andiamo ad approvare, modificandolo, aggiornando alle nuove normative. Probabilmente entro breve/medio termine ne giungeranno altri. Questo nell'ambito di un discorso portato ad adeguare alle nuove normative i regolamenti attualmente esistenti che vanno a disciplinare l'attività dell'ente Comune. Infatti questa motivazione, cioè quella di adeguare i regolamenti di contabilità alle nuove normative che nel frattempo sono intercorse dall'approvazione tra il vecchio e l'attuale, è stata una delle motivazioni che ha spinto l'Amministrazione ad inserire nell'ambito dei piani degli obiettivi del settore finanziario per il 2008, quello di andare a modificare il regolamento. È stata tra l'altro anche una richiesta pervenuta dalla conferenza dei capigruppo e quindi in ossequio a queste duplice direttive, a queste duplici indicazioni si è andati alla redazione di questo nuovo regolamento che segue una determinata filosofia di fondo, innanzitutto, come dicevo, l'adeguamento alle normative che sono intercorse dagli anni 2000 in poi, è stato un periodo di forte cambiamento, di nuove impostazioni nell'ambito dei principi della contabilità. Infatti tutta la prima parte, tutti i primi quindici articoli sono completamente nuovi e rappresentano l'inserimento, all'interno del regolamento di contabilità, di principi normativi e dottrinari in materia di contabilità che poi attualmente oggi vengono usati correntemente, quindi rappresentano un adeguamento anche normativo ad una realtà di fatto già esistente. C'è un cambiamento sostanziale di impostazione, dalla mera indicazione, dal mero rispetto di adempimenti formali, si vogliono raggiungere obiettivi sostanziali, quindi è inutile indicare una serie di dati ed adempimenti meramente formali che poi semplicemente ingessano l'attività di impostazione dell'ente e poi spesso e volentieri neanche vengono osservati, dando anche la possibilità di dire che il regolamento c'è e poi non viene rispettato. Niente semplificazione della normativa né adempimenti formali, ma obiettivi sostanziali. Quindi, ecco, l'eliminazione di mere e semplici descrizioni ripetitive che non avevano molto senso ed invece l'indicazione puntuale e rispetto certo dei tempi, a garanzia dei diritti di tutti, garanzia per i Consiglieri di avere la documentazione in tempi adeguati per poterla esaminare, quindi si dice almeno 20 giorni prima della data fissata per la convocazione del Consiglio Comunale che deve approvare il bilancio preventivo, la documentazione deve essere a disposizione dei Consiglieri per dar loro modo di esaminarla in maniera adeguata. Poi dare un termine alla presentazione di emendamenti che al momento è indicato nell'attuale regolamento in otto giorni, dalla discussione in commissione, ma anche da un convincimento del sottoscritto era emersa la necessità di ridurre questo termine portandolo a cinque giorni, in questa maniera si avrebbe che i Consiglieri avrebbero almeno quindici giorni di tempo per esaminare e presentare emendamenti, un tempo ritenuto congruo, nell'altro modo almeno cinque giorni di tempo per garantire agli uffici di effettuare un'istruttoria adeguata e non affannosa, anche perché noi abbiamo indicato questa volta con chiarezza quando gli emendamenti sono dichiarati inammissibili. Questo per evitare incertezze. Nell'ultimo comma dell'art. 16 se non vado errato, sono indicati con esattezza quando gli emendamenti sono inammissibili, quando sono privi di tutti i pareri, dei pareri tecnici di legittimità degli organi interni. Quindi ecco la necessità di dar modo agli uffici interni di poter esaminare in maniera compiuta gli emendamenti, di dare il loro parere, favorevole o contrario eventualmente, ma comunque il parere deve esserci, poi sarà il Consiglio Comunale che eventualmente si assumerà la

responsabilità di approvare un emendamento con pareri tecnici contrari. Dare tempo anche ai revisori dei conti di esaminare con completezza il bilancio, di dar tempo di esaminarlo e quindi dare il loro parere motivato, favorevole o meno, con le indicazioni anche di suggerimenti, quindi anche li tempi certi. Si è introdotto il principio del cosiddetto bilancio partecipato. Bilancio partecipato, aldilà della mera elencazione, della mera affermazione di principio, vuole essere un ampliamento di quello che già veniva fatto. Il regolamento di partecipazione resta in vigore, lì si prevedono modalità che continueranno il forum civico sul bilancio, lì è previsto e lì continuerà ad essere effettuato. Qui si vuole ampliare il discorso, si vuole impostare un discorso diverso con le circoscrizioni, invitarle ad una consultazione preventiva, ovviamente alle circoscrizioni verrà sempre mandato il bilancio per esprimere il loro parere preventivo, ovviamente cercando anche qui di rispettare i tempi, anche lì almeno venti giorni prima della data finale di approvazione in bilancio comunale. Ma coinvolgerle in una discussione preventiva, nella fase di preparazione di ascolto, quindi le loro proposte possibilmente inserirle fin dall'inizio all'interno del bilancio preventivo. Non è una cosa facile, non è una cosa semplice, però vorremmo provarci, vorremmo coinvolgerle fin dall'inizio, le tre circoscrizioni esistenti, finché, purtroppo, rimarranno in vigore, perché purtroppo dalla nuova legislatura, come ben sapete, le circoscrizioni verranno abolite. Non solamente le circoscrizioni verranno coinvolte, noi vorremmo coinvolgere le forze sindacali, come in passato già è stato fatto in questa fase di consultazione, ma anche le forze imprenditoriali, le associazioni presenti sul territorio, le forze dell'artigianato, l'imprenditoria locale. Quindi un momento di apertura e di consultazione. Poi sono stati introdotti anche altri principi importanti, innovativi. C'è l'introduzione del principio del consolidamento del bilancio, non un vero e proprio bilancio consolidato perché innanzitutto non è neanche obbligatorio per legge, però data la realtà presente all'interno del nostro Comune, le società partecipate in numero rilevante si è detto che appunto in sede di bilancio consuntivo verrà allegato un documento tendente a far comprendere la complessiva spesa per il personale, sia del Comune che delle società partecipate, e dell'indebitamento, quello del Comune e delle intere società partecipate. In più sono stati inseriti anche accogliendo i suggerimenti dei revisori dei conti, alcuni articoli tendenti a migliorare il rapporto con l'istituzione, l'istituzione centro servizi ha un suo bilancio autonomo, ma è strettamente collegato a quello del Comune. C'erano stati in passato anche dei problemi interpretativi di rapporto, con inserimento di due appositi articoli si è voluto normare in maniera più chiara e più efficace il rapporto che deve esistere tra il bilancio del Comune ed il bilancio dell'istituzione. Questo per rendere più agevole l'attività di entrambi gli enti. In più è stato inserito un ulteriore articolo relativo alle società partecipate, per rafforzare il cosiddetto controllo analogo che esiste ma che deve essere rafforzato data anche la cospicua, rilevante, importante dimensione delle società partecipate che abbiamo nel nostro ente. Un adeguamento complessivo alla normativa, alla nuova realtà dell'ente Comune, fermo restando una sostanziale invarianza di tante altre parti. È stata cambiata solamente a volte la denominazione degli articoli, io citerò alcune parti, il fondo di riserva, la gestione spese, la salvaguardia dei debiti, le variazioni di bilancio, gli investimenti, la tesoreria, il rendiconto, le norme sui revisori ed anche in parte quelle sull'inventario. Sono restaste sostanzialmente analoghe se non identiche, tranne piccolissime modifiche, tranne invece una variazione del numero degli articoli. Il vecchio art. 70 magari è diventato il nuovo art. 52, ma da un confronto tra il vecchio ed il nuovo testo l'intero articolo, aldilà della variazione del numero, è rimasto identico. Io penso di avere delineato le motivazioni, le impostazioni di fondo ed i chiarimenti e le innovazioni che sono state apportate in questo regolamento di contabilità, modifiche finalizzate a renderlo più adeguato ai tempi, a rendere più efficace l'attività di programmazione ed a renderla anche più snella, quindi cercare di raggiungere l'obiettivo sostanziale e non ripetersi solamente obiettivi meramente formali. Ripeto per un semplice anche refuse forse è rimasta nella struttura originaria il termine di otto giorni per presentare gli emendamenti al bilancio, c'è ampia condivisione anche in considerazione di quanto emerso in commissione consiliare a ridurre il termine ed a portarlo a cinque giorni come termine per presentare gli emendamenti.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: E' aperta la discussione.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: C'è poco da dire se non in qualche modo ripetere, quindi vorrei evitare di ripetere quello che già è stato detto in commissione, nel senso alcuni rilievi mossi per quanto riguarda la predisposizione di questa pratica, anche per agevolarci il compito, anche perché si viene da una bozza precedente di regolamento che qualcuno ha avuto la sventura di dover leggere, a distanza di un mese è arrivata la nuova versione modificata. Come ha chiesto, se ricordo bene il Consigliere Sardella, sarebbe stato opportuno almeno vedere evidenziato, questo è un aspetto quasi grafico, le variazioni intervenute fra una bozza e l'altra anche per evitare di duplicare il lavoro che invece in qualche caso è stato fatto. Aldilà della genericità di quelle che sono le indicazioni contenute anche nel documento istruttorio, nella parte relativa riscontrata, ecc., perché ovviamente si danno delle enunciazioni di principio, mi pare però di capire che alcuni aspetti, tipo l'introduzione del principio del consolidamento dei conti non è il dar vita, anticipo quella che potrebbe essere la risposta dell'assessore, un vero e proprio bilancio consolidato perché io veramente non ho capito se il bilancio consolidato verrà fatto, quando verrà fatto. Tecnicamente mi pare di aver capito nell'immediato non è possibile, semmai vorrei saperne le ragioni perché se è così difficile arrivare a farlo, abbiamo credo lo staff sufficiente per organizzare un discorso del genere, quindi credo che un impegno maggiore a questo staff potrebbe essere richiesto. Torno sempre al vecchio discorso dell'inventario dei beni, inventario dei beni che è previsto già nel vecchio regolamento, regolamento bellamente violato, adesso il discorso dell'inventario beni mobili e beni immobili è stato ripreso anche nel nuovo regolamento, sapendo già che viene ulteriormente violato. Se non ricordo male, e questa è una cortesia, mi è stato detto che di fronte ad una mia preoccupazione l'inventario dei beni mobili non esiste, cioè è in corso di redazione faticosa, l'inventario dei beni immobili c'è, è stato fatto, giusto? In commissione è stato detto così. L'esatto contrario? Allora, l'inventario dei beni mobili fatto, l'inventario dei beni immobili non fatto, allora chiedo le ragioni per cui a distanza di anni l'inventario dei beni immobili non è stato fatto, visto che questo regolamento esiste da anni, quest'Amministrazione esiste da anni, credo che non sia difficilissimo avere anche qui un ufficio ad hoc che adempie ad un obbligo regolamentare.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Assessore Sorana mi congratulo per la relazione puntuale che ha fatto, veramente, senza false ipocrisie, perché in sostanza quello che io andavo perseguendo allora come presidente di circoscrizione, tant'è che con l'assessore Romagnoli avevamo fatto a suo tempo un tentativo anche con tutte le circoscrizioni insieme di modificare un po' il percorso della costruzione del bilancio, per evitare che ogni anno si ripetessero sempre i soliti ritardi o che l'approccio nella configurazione del bilancio fosse sempre lo stesso. Lo dimostra il fatto anche questa sera, ma questo di questa sera è un atteggiamento un po' che si ripete ogni anno, quando si parla di questo problema, forse perché è un problema talmente complesso, talmente complicato, poi dopo c'è una disattenzione generale sull'argomento quindi ognuno va per sé, parla per conto proprio. Questo lo dimostra anche l'impostazione del forum quando viene presentato il bilancio alla cittadinanza, cioè sono presenti pochissimi cittadini, quasi si contano sul palmo della mano, se non gli addetti ai lavori. Questo qui secondo me è svilente anche per chi come il Dr Della Bella ci lavora dietro per la costruzione di questo documento. Iniziare un percorso nuovo è una cosa che io auspico vivamente, anche se mi rendo conto che ho un percorso particolarmente difficile. Perché questo? Perché costruire un bilancio partecipato significa partire molto tempo prima rispetto ai tempi che attualmente sono in essere, significa anche crederci fino in fondo, come alcuni Comuni della Regione Marche in questo contesto sono molto avanzati per la costruzione di questo tipo di percorso. Quello che chiedo, condivido così la sua presentazione del regolamento, quello che chiedo, assessore, è che lei sia veramente convinto di voltare pagina, di iniziare un percorso nuovo, di costruire il bilancio insieme ai cittadini, sentire da loro le priorità, le esigenze del territorio ed i

loro bisogni, perché in questo modo a mio parere si può ricostruire veramente la politica dal basso che è quella che oggi serve un po' a tutti, la città di Jesi, all'Italia in generale.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: C'è un emendamento presentato da Binci. È una modifica al regolamento dove chiedeva in ordine all'art. 17 di accorciare da giorni otto a giorni cinque. Nell'attesa che arrivi la fotocopia dell'emendamento presentato da Binci, diamo la parola all'assessore per la replica.

ASS. SORANA VINCENZO: Una breve replica agli interventi. Riguardo alle modifiche intercorse tra la prima bozza e la seconda bozza consegnata, queste modifiche sono state minime, sono state effettuate accogliendo i suggerimenti del collegio dei revisori dei conti, questa è la motivazione. Forse in futuro quando noi presenteremo altri regolamenti potremmo studiare di presentare il vecchio testo ed il nuovo a fronte, così per facilitare l'esame da parte dei Consiglieri, anche se è da evidenziare che in questo regolamento essendoci stata una prima parte completamente cambiata, perché è cambiata l'impostazione filosofica di fondo, questo era di difficile applicazione. Per quanto riguarda il bilancio consolidato, noi vogliamo avviarci alla redazione, non è un obbligo redigerlo, questo va ribadito, tecnicamente non è possibile perché il Comune e le società partecipate tengono contabilità tecniche diverse, una finanziaria ed una economica, quindi non è facile unificarle. Per quanto riguarda l'inventario, l'inventario è un obiettivo, l'inventario dei beni mobili è completo, è aggiornato. L'inventario dei beni immobili è da completare e da aggiornare. Di questo ne hanno dato atto anche i revisori dei conti, c'è da completarlo e da aggiornarlo. Ovviamente un obiettivo questo da raggiungere, speriamo che venga raggiunto al più presto possibile. Il bilancio partecipato è una diversa ed importante impostazione di fondo del bilancio stesso, non è facile realizzarlo, non c'è una procedura standard perché ogni Comune, ogni esperienza ha seguito modalità diverse, noi vorremmo avviarne non dico una nostra, ma anche prendendo spunto da quelle che sono state sul territorio, anche nel territorio locale. Da noi è citata l'esperienza del Comune di Grottammare come una di quelle più avanzate sul territorio, quindi prendendo anche spunto dalle realtà circostanti vorremmo avviare anche noi questo percorso. Certo, siamo tutti consapevoli che non è facile, però magari vorremmo dedicarci, l'impegno è anche ad ottenere dei risultati. Questo anno magari faremo qualcosa, poco ma qualcosa in più dello scorso anno, gli anni futuro ci impegneremo a fare ancora di più e condivido molto l'osservazione del Consigliere Rossetti che un bilancio partecipato richiede un'anticipazione molto precoce della fase di impostazione per poter inserire, per poter fare la consultazione "vera" o comunque più ampia possibile, con tutte le forze portatrice di interessi sul territorio e poter poi recepire all'interno del bilancio, strumento tecnico ma non solo, anche strumento politico, quello che dalla consultazione sul territorio è emerso.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Avete avuto tutti l'emendamento presentato da Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: L'emendamento presentato era frutto un po' della discussione che era venuta in commissione, c'era stata in commissione, considerando il fatto che dal momento della presentazione del bilancio preventivo alla sua approvazione passava un termine di 20 giorni, considerando che 8 giorni era il termine ultimo per presentare gli emendamenti da parte dei Consiglieri, quindi rimanevano ai Consiglieri stessi soltanto 12 giorni, l'emendamento serve a dare un po' più spazio per analizzare il bilancio presentato per poi da parte dei Consiglieri e Sindaco di fare eventualmente degli emendamenti. Lo spirito era fondamentalmente questo.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Ringraziamo il Consigliere Binci per l'ulteriore chiarificazione, quindi si invitano i Consiglieri a votare per l'approvazione dell'emendamento. Votazione aperta.

VOTAZIONE EMENDAMENTO BINCI:

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.03	(D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.19	
CONTRARI	N.00	

L'emendamento è approvato.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Ora passiamo alla votazione di tutto il regolamento così come emendato.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.17	
ASTENUTI	N.05	(Agnetti e Montali per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.00	

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Il regolamento così come emendato è approvato. Pongo in votazione l'immediata esecutività. Votazione aperta.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.17	
ASTENUTI	N.05	(Agnetti e Montali per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.29 - DELIBERA N.192 DEL 07.11.2008

SENTENZA DI CONDANNA IN PRIMO GRADO DELL'ENTE COMUNALE N. 258/2008 DEL TRIBUNALE DI ANCONA - COMUNE DI JESI VS. MALATESTA FRANCO. RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO EX ART. 194 LETTERA A) DECRETO LEGISLATIVO N. 267/2000

Entrano: Lillini e Tittarelli
Sono presenti in aula n.24 componenti

ASS. SORANA VINCENZO: Questa pratica giunge all'esame del Consiglio Comunale dopo una sentenza di primo grado emessa dal giudice del lavoro del tribunale di Ancona. Questa pratica riguarda l'emanazione di una sentenza del tribunale di Ancona in veste del giudice del lavoro, pertanto riguarda un contenzioso col personale, personale dipendente attualmente in pensione da alcuni anni, il soggetto cui ha interessato questa vertenza. I fatti in esame risalgono dalla fine dell'anno 2000 al 2005, quindi parliamo di tempi non dico remoti ma comunque tempi passati. Questo ricorso prendeva le mosse da tre rivendicazioni avanzate dal dipendente comunale: una, un pagamento di ore straordinarie effettuate di circa 1.500, venivano richieste queste ore di straordinarie effettuate dal settembre del 2000 al luglio del 2005. Questa è la prima richiesta. La seconda richiesta era di vedersi riconosciuta la posizione organizzativa dall'anno 2003 al luglio 2005, per un ammontare di circa 13 mila euro anno, per un importo complessivo quindi di circa 26 mila euro. In più c'era la richiesta di aver riconosciuta la funzione di coordinamento e di organizzazione delle stagioni teatrali effettuate presso il teatro de L'Aquila di Fermo negli anni dal 2001 al 2004 per una cifra circa di 52 mila euro. Questa richiesta ha visto il Comune di Jesi opporsi, costituirsi in giudizio, resistere e la sentenza poi ha accolto solamente parzialmente il ricorso del dipendente, perché delle tre richieste, due sono state respinte, quella delle posizioni organizzative e quella anche del riconoscimento delle funzioni di organizzazione di coordinamento della stagione teatrale presso il teatro di Fermo. È stata parzialmente accolta, invece, la richiesta di pagamento di ore di straordinario, però per una misura inferiore a quella richiesta. La sentenza è stata decisa sostanzialmente in base ad una perizia di ufficio ordinata dal giudice, il CTU nominato, esaminati gli atti, la documentazione prodotta dal Comune e dalla controparte, ha ritenuto che ci dovessero essere delle differenze retributive da pagare come ore di straordinario. Non è stata accettata la tesi del Comune per cui il pagamento andava limitato a 180 ore annuali e non superiori così come previsto dal contratto collettivo ed il resto dovesse andare a riposo compensativo. Il giudice di Ancona ha accolto la richiesta del dipendente parzialmente, per una cifra di differenza retributiva di circa 22 mila euro, a cui ha aggiunto gli interessi legali e non la rivalutazione monetaria che sarebbe stata più disdicevole per il Comune di Jesi, ha compensato le spese legali. Questo è un dato importante perché normalmente alla soccombenza seguono anche le spese legali. Nella fattispecie, invece, le spese legali sono state compensate. Per cui complessivamente alla cifra iniziale di 22 mila euro vanno aggiunte 3 mila circa di interessi e poi una parte di oneri riflessi, perché essendo differenze retributive gli organi tecnici hanno detto che bisogna conteggiare anche questi oneri, quindi per un ammontare complessivo di circa 33 mila euro. È una sentenza di primo grado, c'è da riconoscere il debito ed effettuare il pagamento, onde evitare l'instaurarsi da parte del legale di controparte di un'azione esecutiva che peggiorerebbe ancor di più l'aspetto finanziario, perché andrebbero aggiunte le spese del progetto, eventualmente anche il pignoramento, se non si dovesse addivenire al pagamento. Il legale ha sollecitato il pagamento, sono stati presi accordi ma comunque accetta tranquillamente di non iniziare l'azione esecutiva. Siamo nei termini per proporre appello. In questo caso decorre il termine lungo per proporre appello, non c'è stata notificata la sentenza e quindi non decorrono i soliti 30 giorni ma decorre un anno. si dovrà valutare, in considerazione del complessivo esito del giudizio, perché due richieste sono state respinte ed una parzialmente accolta,

se effettuare appello quindi continuare il giudizio in secondo grado, ovviamente confidando in una diminuzione della somma da retribuire, eventualmente noi andremo a richiedere la somma pagata qualora il giudizio di secondo grado dovesse essere favorevole, se si decidesse di instaurarlo. Ma potremo anche rischiare un cosiddetto appello incidentale da parte della controparte. L'eventualità di proporre appello è da esaminare, è stato richiesto il parere al legale che assiste il Comune, quindi in base anche all'esito dell'istruttoria interna del parere del legale che ci verrà fornito si valuterà se proporre definitivamente appello.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Io soltanto per chiedere un chiarimento. Qui si parla di differenze retributive per lavoro straordinario. C'era questo sindaco quando questo dipendente ha lavorato ed ha fatto gli straordinari, perché si è parlato di dire “resisto, non resisto”, ecc., ma questo dipendente ha fatto o no questi straordinari? Questa è la domanda che io mi pongo, perché dice “vediamo se è il caso di resistere o non resistere”. Un ente comunale che viola i principi del lavoro del dipendente credo che sia una cosa veramente assurda, e mi meraviglio che dalla parte di Sinistra che poi si mette a dire noi siamo i difensori del dipendente non si dica niente. La domanda è: sono stati fatti o non sono stati fatti questi lavori straordinari? Per quale motivo l'Amministrazione, se sono stati fatti, non ha pagato?

MONTALI GIANNI MARIA – FORZA ITALIA: Il tono trionfalistico dell'assessore io direi proprio di non tenerlo, perché ci dice dei 22 mila euro ma non ci dice quanto costa le spese legali del Comune intanto. Giustamente mi ha tolto la parola Silvio, lo straordinario. Straordinario se è stato segnato è stato da qualcuno autorizzato o non autorizzato, il Giudice del lavoro glielo ha attribuito, non vedo il motivo per cui ancora dobbiamo andare avanti, perché ci saranno altre spese legali da parte dell'Amministrazione Comunale che non ci sta dando quanto costa, perché non è che il Comune ha il suo legale e quindi non ci costa niente, ha un legale esterno che noi paghiamo e questo l'assessore è bene che ci dica quanto ci sta costando. Oltre la persona in questione c'è Donati, c'è Iencinella, ci sono altre persone che sono state autorizzate a fare delle cose, in quei casi lì ferie, e poi non sono stati retribuiti. È un problema che si sta aggiungendo su altri problemi, è un problema in continuazione che i giudici dà ragione sempre ai dipendenti, mi meraviglio che quest'Amministrazione, come diceva giustamente Silvio che mi ha anticipato, l'Amministrazione di Sinistra va contro i dipendenti. Ora costituirsi un'altra volta, andare in appello, saranno spese maggiori con interessi, ripeto vorrei sapere quante sono le spese legali a cui va incontro l'Amministrazione Comunale, perché questo ancora non c'è stato detto. Sappiamo che sono 22 mila euro più gli altri 40 mila euro di Iencinella e Donati, sarebbe bene che l'assessore, ora glielo metto per iscritto, quali sono le spese legali che l'Amministrazione sta tenendo, quanto sta spendendo per portare avanti queste tre questioni.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Devo dire che sentendo l'assessore sembrava di essere in presenza di un mezzo successo. Tutti i lati positivi, come dire “è andata abbastanza bene”, ma forse è il caso di dire che è andata abbastanza male, visto che l'Amministrazione dovrà pagare una somma che, con una gestione più attenta, oculata e direi onerosa, probabilmente somma non sarebbe stata pagata, non avrebbe dovuto essere pagata. È vero, il giudice ha riconosciuto solamente in parte la bontà delle richieste del dipendente Malatesta, ma io credo che se si fosse in qualche modo monitorato e seguita la situazione straordinaria del signor Malatesta, così come dovrebbe essere monitorata anche la situazione straordinari di tutti i dipendenti comunali, e spero che venga fatta anche adesso, attualmente, dopo i risultati negativi delle recenti esperienze, il Consigliere Montali ha citato in qualche modo i dipendenti interessati da somme che l'Amministrazione Comunale dovrà pagare, tutto questo dovrebbe far pensare o ripensare ad una non corretta gestione della pratica personale da parte dell'Amministrazione Comunale. I motivi di perplessità sono legati anche alla scelta, in questo caso, tanto ovviamente per fare le cose in grande, non solo di un legale ma di ben due legali.

Devo dire quali sono le ragioni della scelta del secondo legale perché già ce n'era uno che è l'avvocato interno del Comune di Jesi, quindi costo zero in teoria, non in teoria, per l'Amministrazione, in un caso del genere quali sono state le ragioni della scelta del secondo legale? Non era una questione, credo, di particolare complessità tale da giustificare quasi un collegio difensivo. Ecco, in queste scelte l'Amministrazione forse denota alcune carenze. Concludo dicendo che mi auguro che l'Amministrazione abbia cominciato finalmente a monitorare una situazione evidentemente che le è sfuggita nel tempo di mano purtroppo gravemente e che non si ripetano più casi del genere, soprattutto mi piacerebbe anche sapere se, dopo un monitoraggio che spero sia stato fatto, l'Amministrazione Comunale sa di possibili altri casi che possono prospettarsi nell'immediato futuro. Un'ultima considerazione: visto che parzialmente le richieste del dipendente sono state accolte e forse fin dall'inizio si poteva capire che sarebbero state accolte, perché non ci si è presentati davanti alla commissione di conciliazione? Perché non si è tentato un accordo con il dipendente? Forse, pagando prima, si poteva magari perché no, anche risparmiare una somma, perché una transazione poteva essere auspicabile, magari si risparmiavano anche le spese legali.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Volevo aggiungere due cose io, mi sembra che non sono state dette anche se mi sono un attimo distratta. Io volevo chiedere se esiste una regolamentazione in tutti i servizi qui dell'Amministrazione Comunale circa la definizione dell'orario, del monte-orari di straordinari ed i tempi di utilizzo di riassorbimento degli stessi qualora si superino, come in questo caso. Dico questo perché in altri enti, porto un esempio, se si accumulano ore straordinarie oltre quelle pattuite o si accumulano anche giornate di ferie, debbono comunque essere riassorbite, consumate entro sei mesi dell'anno successivo, qualcuno anche entro lo stesso anno, altrimenti si perdono. Se questo non è avvenuto evidentemente mi viene da pensare che non ci sia un regolamento che normi questa condizione. La meraviglia nasce come mai in quattro anni, dopo aver comunque usufruito delle 180 ore straordinarie concordate, si sia arrivati ad accumulare 1.500 ore. Il responsabile dirigente se c'è, non so, da cui dipende questo servizio, se non ci siano controlli e poi, se ci sono, mi sembra che lo ha detto anche Massaccesi ma io lo ripeto, se ci sono altre situazioni simili in atto per cui possano essere prese o fatte rientrare nella norma senza arrivare a questi estremi.

ASS. SORANA VINCENZO: Brevemente alcune risposte. Le ore di straordinario ovviamente il giudice le ha riconosciute, saranno state sicuramente fatte. Il problema non è se siano state fatte o no, il problema è che la tesi del Comune non accolta era che per ore eccedenti le 180 annue non si dovesse effettuare il pagamento retributivo ma dovesse essere effettuato un riposo compensativo. Non è in contestazione il fatto di averle effettuate o meno, le ore di straordinario, era in contestazione la modalità di pagamento, se retributiva o con riposo compensativo. Le spese legali sono state compensate, quindi non c'è attualmente un eventuale danno. Il discorso dei due legali. Inizialmente c'era stato un discorso congiunto/disgiunto, interno/esterno, poi successivamente tutti gli atti sono stati sottoscritti solamente da un legale, quello esterno, anche così come riportato nella sentenza del giudice. Questo probabilmente per un discorso di opportunità, nel senso che si è deciso, come in altri casi, nei confronti di contenziosi con dipendenti, di non mettere un altro dipendente, il legale, contro un dipendente comunale che era in controversia col Comune. Può essere un principio giusto o sbagliato, ma credo che sia stato questo il motivo per cui di fronte alla iniziale nomina del legale interno/esterno si è poi arrivati alla firma degli atti solamente dal legale esterno, così come riportato anche nella sentenza del giudice. L'appello io non ho detto che verrà fatto come non verrà fatto, ho detto che se si volesse decidere di proporlo si è ancora nei termini, ma ho anche detto che andrà valutata molto bene l'opportunità di effettuarlo. Questo in un discorso complessivo di valutazione degli opposti interessi. Il monitoraggio così come affermato dal direttore generale in commissione, dopo il verificarsi di questi eventi e dall'instaurazione anche del contenzioso sono state diramate precise indicazioni in merito allo straordinario, così come anche prendendo spunto dall'esperienza della precedente sentenza, è stato avviato un monitoraggio sul

discorso delle ferie accumulate, discorso finalizzato alla diminuzione delle ferie, quindi questo da parte degli uffici del personale è un'attività che sicuramente è stata iniziata e portata avanti. La conciliazione. La conciliazione per farla bisogna essere in due, in questo caso io più che da parte del Comune credo che la mancanza della conciliazione possa essere addebitata alla controparte, perché di fronte alla richiesta iniziale di circa 100 mila euro, conciliare su una cifra di 22 mila euro, beh non è una conciliazione, è qualcosa molto di meno.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io su questa cosa, solo anche in riferimento alle altre situazioni che sono state richiamate, io credo che debba essere chiaro almeno per quanto ci riguarda che non è che qui stiamo discutendo se l'Amministrazione ha rispettato o meno i diritti contrattuali dei lavoratori, nel senso se i lavoratori hanno fatto ferie o ore di straordinario e non sono state pagate nel caso. Ma io credo che anche l'Amministrazione abbia il diritto di poter interpretare le norme contrattuali, anche sulla scorta di quelle che sono indicazioni che agli uffici, alla struttura, ecc., possano arrivare sia da legali esterni o interni sia dai soggetti deputati alla definizione delle norme stesse, tipo l'ARAN, tipo l'ANCITEL, ecc.. Qui si è detto se le avessimo fatte prima, se avessimo pagato prima avremmo risparmiato. Io credo che avremo tutto al più, se dobbiamo discutere proprio di risparmio, risparmiato al massimo gli interessi, fermo restando che quelle cifre pagarle adesso o pagarle sei mesi fa sarebbe stata la stessa identica cosa. Ripeto a meno che non si parta dal presupposto che comunque sempre ed in ogni circostanza il dipendente, pubblico o privato che sia, ha sempre ragione, io credo che anche ad un'Amministrazione Pubblica possa essere riconosciuto il diritto a poter dire la sua rispetto ad alcune norme contrattuali. In questo caso la questione relativa, senza nessun trionfalismo, ma le interpretazioni che l'ente ha dato rispetto ad alcune questioni sollevate e contestate dal dipendente sono state ritenute giuste. Nel caso degli straordinari non è stata ritenuta dal giudice corretta l'interpretazione in base alla quale noi riteniamo che oltre le 180 ore gli straordinari non vanno pagati ma vanno recuperati, in questo senso, e qui c'è stata l'interpretazione da parte del soggetto terzo del giudice che ha dato torto a questa valutazione fatta dall'Amministrazione, dall'ente, dal Comune insomma. È evidente tra l'altro che la questione che sollevava prima il Consigliere Pennoni, relativamente allo straordinario, se ci sono limiti, queste sono regole contrattuali che stabiliscono quante ore di straordinario è possibile fare in un anno, quante vanno a recupero, fermo restando che viene lasciata una sorta di discrezionalità al dipendente di decidere volta per volta se mettere quelle ore a recupero o se chiederne il pagamento. Ovviamente questo nel limite delle 180 ore annue, superate quelle per quanto ci riguarda riteniamo che debbano essere considerate a recupero. Proprio per evitare il ripetersi di queste situazioni è stato definito un sistema di monitoraggio che credo quadrimestralmente viene elaborato dall'ufficio personale che definisce a quella data, per ogni dipendente, il monte-ferie non usufruito e le ore di straordinari eseguiti e quelle messe a riposo compensativo. Ad oggi, quindi, abbiamo una situazione monitorata costantemente e nel momento in cui si registrano forti scostamenti rispetto a quella che può essere una situazione fisiologica sia per quanto riguarda giorni di ferie arretrate che ore di straordinario effettuato, vengono segnalate ovviamente alla struttura, al dirigente che dovrà poi definire col dipendente stesso un piano di rientro dalla situazione.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Solo per replica al sindaco, perché il sindaco dice che abbiamo pagato soltanto gli interessi e basta. No, perché ci sono € 8.411,25 di oneri riflessi dovuti per legge, inoltre ci sono le spese processuali che ci siamo dovuti accollare. Tra l'altro compensare dal 1° gennaio 2001 al 31 luglio 2005, ma quando volevamo compensare questi periodi? Se, come dicevi tu, la retribuzione per il lavoro straordinario invece di pagarla si può compensare, ma dovresti compensarla nell'anno, mica puoi compensarla dopo cinque anni, sei anni, come d'altronde è avvenuto per quell'altro caso delle ferie non godute. Qui ci sono, secondo il nostro punto di vista, delle responsabilità oggettive da parte dell'Amministrazione.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Brevissimo per dire che non sono soddisfacenti le indicazioni anche dell'assessore Sorana al punto della duplicità di legali che hanno seguito la pratica, non è esattamente così, le cose non stanno esattamente così. A me risulta, perché in commissione c'è stato fatto vedere, che fino all'ultimo i contatti sono stati anche con il legale del Comune. Non me lo invento, mi ha fatto vedere lei la lettera, dico cose che mi ha fatto vedere lei. Fino all'ultimo i contatti, invece, sono stati col legale del Comune. Assessore si metta d'accordo con se stesso quando una cosa avviene o non avviene, perché se lei si dimentica o per giustificare la scelta del secondo legale trova una scusa, se la scusa non è valida bisogna che ne trova un'altra più fondata. In questo caso è immotivata la scelta di una duplicità di legali per una questione del genere. Siccome si devono contenere i costi, quella è stata una scelta non avveduta. Non è dato di sapere ancora il motivo della mancata conciliazione perché non c'è traccia di questo, quindi non sappiamo se quello che è avvenuto è esattamente quello che lei ci ha riportato. Ultima cosa: credo che chiedere un parere dopo cinque mesi dalla notifica della sentenza, perché per la verità il segretario comunale aveva chiesto nell'immediatezza, ma il parere non è stato dato, se non è stato dato, vedo che qualcuno che è venuto in commissione, che era seduto vicino a lei, che non nomino sennò faccio sempre riferimenti alle persone, diciamo l'intoccabile non ha mai chiesto indicazioni, pareri sulla definizione di quella causa, ora in prossimità di una scadenza, perché il legale si vuole muovere con l'azione esecutiva, a quel punto siamo costretti a pagare l'azione esecutiva. Per cinque mesi tutti in silenzio come al solito. C'è qualcosa che non va assessore nel funzionamento, quindi la invito a fare maggiore attenzione. Con l'occasione, visto che in passato straordinari del genere sono stati in qualche modo tollerati, io credo che almeno una lettera, non dico di richiamo, un avviso o qualcosa possa essere fatta anche al dirigente che magari è in pensione, perché se ci sono stati degli errori non è giusto far finta sempre di niente, alzare le spalle e dire "mah, ormai è avvenuto". Qui qualcuno deve rispondere, in questo caso come in altri casi. Se non si inizia mai non c'è la caccia al responsabile, non è questo quello che voglio, ma delle responsabilità precise, se ci sono, vanno perseguite.

MONTALI GIANNI MARIA – FORZA ITALIA: Per chiudere il cerchio, visto che i colleghi Agnetti e Massaccesi hanno detto quello che volevo dire anche io, volevo un chiarimento: siccome io ho chiesto quante azioni legali all'Amministrazione Comunale, mi è stato fornito un elenco in cui c'è scritto che devo stare zitto, non devo rendere pubblico niente. In fondo c'è scritto anche chi è il legale che rappresenta l'Amministrazione Comunale ed è sempre un legale o due, esterno. Dobbiamo capirci, il legale interno che funzioni ha, perché se non ha nessuna funzione lo licenziamo e ci avvaliamo di un legale esterno, perché a questo punto non capisco più cosa sta a fare il legale interno. Se noi dobbiamo lavorare con i legali esterni, uno o due, cosa fa quello interno? Qui però vorrei una spiegazione signor Sindaco, anche all'assessore, perché non possiamo far cadere nel nulla questa questione perché non finisce qui, a questo punto chiederò a quell'elenco che è stato molto evasivo le spese tutte legali che abbiamo avuto fino ad oggi, non soltanto i nominativi delle persone, ma quanto ci è costato fino ad oggi tutte le spese che ha sostenuto l'Amministrazione Comunale con tutte quelle cause, che sono diverse, non è una, mi sono stati consegnati tre fogli.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Sarò breve perché era un quesito che avevo posto al sindaco anche l'altra volta per una questione simile. Io non entro nel merito degli aspetti legali della questione perché non conosco i dettagli, quindi mi rimane difficile poter dare una valutazione sull'opportunità o meno del comportamento dell'Amministrazione, però quello che mi interessa sapere se queste anomalie, assessore Sorana, ce ne sono ancora? La situazione si conclude con il caso di questo dipendente o ci possono essere eventualmente anche altri ricorsi per delle anomalie che il sindaco si è trovato...? Prima domanda. Seconda domanda: se il direttore generale ha messo in atto dei criteri, che siano dei criteri oggettivi di organizzazione del servizio per cui non è possibile che un dipendente possa ricorrere ad un così alto monte ore di straordinario senza che ci

sia un'autorizzazione preventiva, o dal direttore generale o dal dirigente del servizio. Questa è un'anomalia che doveva essere già sistemata qualche anno fa e vorrei chiedere se ancora è in corso questo sistema di lavoro, se è stato fatto qualcosa per evitare il ricorso straordinario al lavoro non autorizzato e se ci sono altri casi di questo tipo per cui l'Amministrazione è costretta ad andare un'altra volta davanti al giudice del lavoro. Questa era una domanda che avevo fatto anche al sindaco l'altra volta, che non ho ricevuto risposta, e sarei curioso se il direttore generale ha operato anche in questo senso.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Dicevo adesso che noi stiamo monitorando in maniera abbastanza costante la situazione, sia per quello che riguarda le ferie e per quello che riguarda gli straordinari. È evidente che in ogni caso l'orientamento che l'Amministrazione ha preso è quello di rispettare le regole che esistono, quindi se c'è un'ora di straordinaria vantata ma non autorizzata, non verrà riconosciuta, così come le ferie arretrate in qualche modo possono essere trascrinabili nel tempo a condizione che siano state negate per ragioni di servizio, quindi richieste e negate dal dirigente per ragioni di servizio. Al di fuori di questa regola non ci sono altre cose che in qualche modo il direttore debba fare, se non applicare quelle che sono le regole ed i contratti. È chiaro che noi nel momento in cui abbiamo preso coscienza e conoscenza di quella che era una situazione, e sono tutte situazioni che si sono verificate, sia questa che quelle precedenti che sono state richiamate, tra il 2004 ed il 2005, quando abbiamo messo la lente di ingrandimento su questa situazione che riguardava ferie arretrate, ore straordinario, recupero, ecc., abbiamo dovuto in alcune situazioni cercare di trovare delle soluzioni che fossero anche di mediazione, altrimenti ci saremmo trovati nella condizione di dover chiudere il Comune per alcuni mesi, se avessimo voluto azzerare completamente la situazione. Devo dire per la verità che queste situazioni di cui stiamo ancora discutendo adesso sono gli straordinari fatti dal Dr Malatesta, la situazione che stiamo discutendo, erano straordinari autorizzati. Poi non è che uno può discutere se l'autorizzazione era corretta, non corretta, era effettivamente necessaria o no. Questa è una valutazione che io credo debba rimanere in capo alla responsabilità del dirigente, in ogni caso, ripeto, abbiamo interpretato la questione dicendo che comunque, anche se autorizzati, oltre le ore previste dal contratto si poteva e si doveva andare al recupero, recupero che significa ovviamente tra l'altro questa situazione è emersa nel momento in cui nel caso specifico il dipendente ha interrotto il suo rapporto di lavoro con l'ente, quindi a quel punto è chiaro che non era possibile il recupero, sarebbero state retribuite le ore di straordinario eventualmente non recuperate. Sostanzialmente la questione sta in questi termini, ad oggi, così come io credo che la questione che riguarda il legale, vorrei assicurare il collega Montali che non abbiamo per nostra fortuna o sfortuna non so, un ufficio legale esclusivamente per le questioni che riguardano i rapporti di lavoro, le vertenze di lavoro. L'ufficio legale è attivo per tutta un'altra serie di questioni che sappiamo, possiamo immaginare. Abbiamo fatto una valutazione anche a suo tempo di opportunità nel momento in cui il nostro ufficio legale si trova a dover contestare o fare azioni nei confronti di colleghi di lavoro, di altri dipendenti del Comune che potrebbero teoricamente un domani essere, anche per effetto di processi di mobilità interna o altre cose, anche diventare proprio colleghi di lavoro che lavorano nello stesso ufficio. Tra l'altro ritengo che sia un po' limitativo il pensare o il decidere se portare avanti una propria posizione o meno, anche arrivando ad un grado di giudizio semplicemente basandosi sul fatto che in questa maniera io ho delle spese legali, perché allora a questo punto qualunque rivendicazione è corretta, qualunque rivendicazione va accettata semplicemente per il fatto che se mi oppongo vado incontro a quelle che possono essere delle spese legali. Questa non credo che sia una corretta Amministrazione. Nel momento in cui noi riteniamo di avere o di presumere di avere ragione su un punto portiamo avanti la questione così come nostra controparte, sia esso dipendente o altro soggetto, pensa di avere ragione e porta avanti la questione. Poi i giudici stanno lì a posta per decidere chi tra le due parti ha interpretato correttamente o meno le norme, le leggi, le regole. Io penso debba essere questo il modo con cui si affrontano anche le diatribe in termini di diritti, rapporti contrattuali.

Esce: Lombardi
Sono presenti in aula n.23 componenti

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Non ci sono altri interventi, direi di procedere alla votazione, senza dichiarazione di voto. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.20	
ASTENUTI	N.03	(Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E.)
FAVOREVOLI	N.14	
CONTRARI	N.06	(Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Il Consiglio approva. Pongo in votazione l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.23	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.06	(Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

PUNTO N.30 - DELIBERA N.193 DEL 07.11.2008

DITTA UNICOS SRL ED ALTRI - VARIANTE AL PIANO DI LOTTIZZAZIONE DELLE AREE SITE IN VIA VALCHE - SCHEDA ASSE SUD - GALLODORO 2 - SOTTOZONA D4.6 - VARIANTE AL PRG AI SENSI DELL'ART. 15 COMMA QUINTO DELLA LEGGE REGIONALE 34/92 S.M.I. - CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI ED APPROVAZIONE DEFINITIVA

Entrano: Cingolani, Coltorti e Pentericci
Sono presenti in aula n.26 componenti

ASSUME LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE CINGOLANI PAOLO

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Questa pratica l'abbiamo vista in commissione consiliare, si tratta dell'approvazione definitiva del piano di lottizzazione in Via Valche della ditta Unicos. Avevamo già fatto il 31 marzo del 2008 in questo Consiglio Comunale la prima approvazione, in questo periodo c'è stata un'osservazione proposta dalla stessa ditta per quanto riguarda la viabilità inerente questo piano di lottizzazione. In particolare la ditta richiede l'apertura di due accessi, uno in entrata ed uno in uscita, per migliorare la viabilità del tratto di Via Valche, perché voi sapete, come avevamo visto dalla cartografia in commissione consiliare, che l'unico accesso attualmente previsto al piano è un braccio che parte dalla rotatoria corrispondente alla rotatoria all'altezza della fornace. Con ciò sostanzialmente creando qualche preoccupazione perché quell'unico accesso, essendo l'unico braccio che scarica il traffico del centro commerciale sulla rotatoria potrebbe creare un intasamento della rotatoria e mandarla in conflitto, oltre il fatto che per motivi di sicurezza sarebbe opportuno avere comunque delle vie di uscita dall'intero centro commerciali ulteriori rispetto a quella unica prevista. Per cui la ditta ci propone di fare una piccola uscita che si innesta sostanzialmente su Via Valche, simile a quella del centro commerciale Coop che solo in uscita dal centro ed un'entrata che confluisce dal cavalferrovia all'interno direttamente del centro commerciale. Questa soluzione ha il parere favorevole degli uffici ed anche dell'ufficio viabilità dei lavori pubblici perché comunque è una soluzione che migliora la viabilità di Via Valche. C'è stato il parere contrario della circoscrizione rispetto a questa osservazione perché di fatto l'uscita su Via Valche interrompe la pista ciclabile esistente. Visto che l'Amministrazione Comunale era comunque intenzionata a voler autorizzare questa possibilità di accesso ulteriore perché ad avviso anche degli uffici comunque migliorerebbe la situazione, abbiamo chiesto alla ditta Unicos di realizzare a propria cura e spese una pista ciclabile ulteriore, sul retro della proprietà Unicos, in modo da avere comunque due piste ciclabili: la prima quella già esistente e la seconda che potrebbe essere il collegamento naturale della pista ciclabile che deriva dal Moleggio sostanzialmente. La ditta dopo una serie di discussioni ha accettato e ci ha formalizzato un impegno a realizzare appunto a proprie spese questa ulteriore pista ciclabile che comunque è un impegno abbastanza oneroso, non so se avete presente l'area ma si tratta di realizzare una pista in una zona un po' scoscesa e quindi ci sono anche dei lavori di sbancamento e di sistemazione. Questo impegno è stato formalizzato, quindi a questo punto l'Amministrazione ritiene opportuno approvare positivamente l'osservazione pervenuta dalla ditta con questo ulteriore atto di impegno che verrà formalizzato nella convenzione che verrà firmata, di realizzazione della pista. La pista, lo spiego perché in commissione è stato chiesto anche di capire qual è la proprietà su cui insisterà la pista ciclabile, l'abbiamo verificato, la pista incide sull'area oggi di proprietà Unicos ma che dovrà essere ceduta quale standard con la convenzione. Subito dopo la firma della convenzione quell'area è di proprietà comunale, quindi di fatto la pista verrà realizzata su un'area di proprietà comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la fase di discussione.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Come già detto in commissione credo che concedere questa ulteriore possibilità alla Unicos sia completamente errato, ma non perché non si vuole ma perché è un assurdo concedere questa ulteriore entrata e questa ulteriore uscita da questo nuovo centro commerciale. Errato perché la nuova ed ulteriore uscita direttamente sulla strada era già stata cancellata l'altra volta, per permettere l'accesso e l'uscita direttamente sulla rotatoria. Io mi ricordo che in Consiglio Comunale si decise di spostare l'entrata e l'uscita direttamente sulla rotatoria più a monte cioè quella di sopra, proprio per evitare questa uscita dal centro commerciale direttamente lungo l'asse che sta tra le due rotatorie. Ora si torna a bomba con un'altra uscita lungo questa carreggiata in prossimità della rotatoria di Via Zara, cavalcaferrovia, da dove si autorizza oltre all'altra uscita anche un'altra entrata, quindi ci troveremo con l'entrata e l'uscita anche sulla rotatoria di Via Zara, che sapete è piccolissima, è piccolissima e provate a vedere un attimo se ci fosse dieci macchine che vogliono entrare nel centro commerciale, sarà il caos. Noi boccheremo ovviamente questa proposta, come d'altronde è stata già bocciata dalla 3^a circoscrizione. Non ci era stato spiegato il motivo, si parlava di pista ciclabile allora credo che dovrebbe ritornare alla circoscrizione. No, non c'è bisogno? Va beh. Vi rendete conto che ora alle 17/18.00 di sera non si riesce già a camminare lungo quel tratto di strada? Oggi come oggi provate ad andare tra Via Zara e l'altra rotatoria di sopra, non si passa, ci vuole dieci minuti per attraversare quel tratto di strada. Sarà un caos quando ci sarà quel nuovo centro commerciale, sarà ancora più caos dando questa ulteriore autorizzazione. È ovvio che la fila sarà dentro la rotatoria di Via Zara, questo è il problema vero. Noi eravamo favorevoli al discorso di spostarla dall'altra parte, perché comunque c'è spazio dentro, le macchine non faranno, non dovrebbero fare la fila sulla rotatoria, ma qua la fanno di sicuro al cento per cento. So che le nostre parole rimarranno sicuramente carta straccia e che approverete quest'assurdità, ma state certi che ne rivendicheremo anche il futuro la nostra contrarietà, che continueremo a rivendicare il nostro progetto di sempre, che prevede il prosieguo della strada dietro il Verziere, fino alla rotatoria del passo di Cingoli. Avete messo un grosso blocco in Via Marconi spostando la rotatoria. Diceva il sindaco che quando si dovrà fare l'innescò li costerà 2/3 milioni di euro in più, l'altra volta, quindi lì ci avete messo un bel paletto per realizzare l'asse sud. Ma si risposterà, si vedrà. Adesso ne state mettendo un altro in Via Zara, sarete costretti a modificare i vostri piani però, perché lì questo paletto sarà veramente un caos, purtroppo chi ne farà le spese saranno come sempre i cittadini.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Cercherò di essere brevissimo. Agnetti diceva sarà caos, io dico sarà caos se rimane così, fortunatamente che si cambia, fortunatamente che si aggiorna e si migliora. Chi ha vissuto insieme a questo progetto fin da quando esso è nato, fin dall'anno 2000, ha espresso pareri, ecco perché sono stuzzicato ad intervenire, l'uscita e l'entrata su Via Zara era stata bocciata allora anche dall'ex 5^a circoscrizione e si è corso ai ripari proponendo l'uscita a monte più ad ovest, però poi, ragionando su quell'entrata, unica entrata ed unica uscita, se avviene un incidente all'ingresso non si entra e non si esce da quel centro commerciale che tutti possiamo dire, o centro servizi come ora deve essere chiamato, invece togliendo l'entrata e l'uscita da Via Zara, riproponendo con questa ulteriore correzione l'uscita soltanto su Via Zara e l'entrata sul cavalcaferrovia e portando via totalmente tutta la pista ciclabile da quello che è il traffico veicolare, se facciamo due conti, partiamo da Pantiere, dal confine del Comune di Jesi veniamo giù in pista ciclabile fino ad oltre questo punto, per andare fino al Moreggio e via di seguito, non percorreremo mai un metro di strada che è percorsa dalle automobili. Qui abbiamo fatto solo un miglioramento, abbiamo creato un'uscita ed un'entrata, oltre a quella già esistente sulla rotatoria, quindi all'ingresso, entrata ed uscita assieme, più abbiamo portato via la pista ciclabile, l'abbiamo resa più sicura, l'abbiamo portata sul retro e l'abbiamo collegata col resto del camminamento della pista ciclabile, quindi questo progetto in definitiva è solo migliorato.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Io in qualche modo voglio farmi portavoce delle lamentele degli abitanti di Viale Trieste perché nella zona sono gli unici che non hanno sulla via un bel centro commerciale, perché lungo quell'asse di fatto è pieno di centri commerciali che, come dire, più centri commerciali che negozi, devo dire di grandissima utilità specie in certi orari ed in certi momenti della giornata ed in certe occasioni durante l'anno. La situazione lì è invivibile in certi momenti, c'è il caos assoluto. Adesso sì, con qualche uscita dovremmo sistemare una situazione provocata da altri, da chi impunemente e bellamente ha dato la possibilità di avere, e qualcuno ne ha qualche responsabilità, tutti quei centri commerciali in qualche modo in quella sorta di agglomerato, invece di distribuirli nelle varie zone della città lungo l'asse ce ne sono tre o quattro, forse anche cinque considerando il nuovo centro commerciale. Ora comunque si tratta di porre rimedio ad una situazione che rischia di incancrenire. Per quanto riguarda le soluzioni proposte, la pista ciclabile si verrà realizzata, ovviamente più che una pista ciclabile diventa una sorta di pista per giovani esploratori, perché viene messa in una zona ovviamente vicino la ferrovia, nascosta, forse anche buia perché non c'è data indicazione su come poi verrà realizzata. Viene fatto il contentino, io preferisco che in quelle condizioni vengano pagati degli oneri e poi è il Comune che in qualche modo provvede a farla realizzare, perché di queste opere realizzate così mi fido sempre...Una cosa in più che viene fatta spontaneamente dalla ditta, a costo zero. Per noi è a costo zero, la ditta avrebbe solamente un costo, noi glielo chiediamo e la ditta concede, benissimo questo è già qualcosa. Visto che dovrà essere realizzata che comunque ci sia lo scrupolo necessario per verificare che venga fatta in modo idoneo, non dico a regola di arte perché poi è sempre difficile verificarlo, ma comunque in modo appropriato e scrupoloso. In qualche modo che venga anche richiesta un'indicazione dei tempi di realizzazione, perché anche sui tempi in genere vengono date le autorizzazioni e poi tutto si aggiusta nel prosieguo. Lo scrupolo dell'assessore di voler seguire almeno questo, quando la pratica passerà, che almeno vengano date delle prescrizioni sui tempi di realizzazione. Mi sembra strano che venga in qualche modo dato il via ad una pratica del genere superando, bypassando il parere negativo della circoscrizione che sul punto si è espressa in qualche modo. Ne prendo atto e vedremo gli sviluppi della pratica.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Con le raccomandazioni avanzate dai colleghi, anche ultima quella del collega Massaccesi credo che la pratica possa essere approvata. Obiettivamente le problematiche di quella zona esistono, è vero, ma esistevano già da prima, ci sono già da prima e la situazione che andiamo eventualmente ad approvare questa sera credo che non sia peggiorativa rispetto alle problematiche che ci sono, ma che trovi delle soluzioni. In commissione abbiamo valutato questa cosa, abbiamo dibattuto questa cosa, credo che il problema relativo alla circoscrizione sia risolto, nel senso che la circoscrizione aveva dato un parere negativo per il fatto che si sarebbe interrotta, con quella soluzione, la pista ciclabile, avendo ipotizzato il passaggio della pista ciclabile in altro luogo, credo che questo problema possa essere considerato risolto. Come pure prendo atto delle assicurazioni date dall'assessore, in merito al discorso della proprietà di questa strada, erano state anche queste eccezioni avanzate in sede di commissione, quindi la pista ciclabile viene fatta a spese della società e successivamente viene ceduta la proprietà al Comune. Alla luce di questo, e considerato che comunque laggiù i problemi ci sono, penso che le soluzioni che si sono trovate possano contribuire in qualche modo ad alleviarle, per cui per quanto mi riguarda darò il parere favorevole.

SANTINELLI CESARE - A.N. VERSO IL P.D.L.: Quello che ho sentito fino adesso risponde tanto a verità quello che ha detto Agnetti secondo il mio modesto avviso e quello che ha detto il Consigliere Lillini, è un problema, sicuramente quello che dice Lillini migliorerà la viabilità, però io vorrei fare una piccola annotazione che in questo momento è stata trascurata un po' da tutti, che in questa città si viene ad approvare tutti i progetti che vengono realizzate opere, grandi opere, tipo Interporto, prima si crea l'Interporto e poi si fa la strada, l'ospedale di Jesi, stesso problema

analogo, prima si costruisce il nuovo ospedale e poi si pensa di costruire un'altra strada, perché quella che oggi è non è sufficiente. Il centro commerciale che è di una certa dimensione, io non ho visto mai un'opera così grande come centro commerciale a Jesi, sia stato messo in un posto dove sicuramente la strada non era idonea e non è idonea per un centro commerciale del genere. Oggi questo problema di costruire diverse uscite giustamente come dice Lillini, per migliorare la viabilità, si deve dare su un qualcosa che è stato costruito, che non è stato valutato se era il caso di costruirlo in quel posto per una giusta viabilità per la città, e non si parla "abbiamo un vecchio immobile storico, rivalutato, rimesso a nuovo e perciò oggi abbiamo altre esigenze", questo non è un ex novo, questo è appena costruito e non inaugurato. Dico che il problema com'è stato posto non mi sento coinvolto in prima persona in quanto sono Consigliere di opposizione nel sentirmi di votare a favore un progetto sbagliato, è sbagliato dall'inizio, da quando è stata data la concessione di costruire quel centro commerciale in quel posto. Volevo soltanto toccare il nervo scoperto, che nessuno ho sentito dire in quest'aula, per il momento finisco qui.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io come ho detto in 3^a commissione sono favorevole alla proposta dell'Amministrazione di trovare delle soluzioni integrative rispetto al progetto originale, perché? perché un centro commerciale di quella portata, con l'influsso di macchine non indifferente ha bisogno, anche per ragione di sicurezza, avere più entrate e più uscite. Questo è un fatto innegabile, anche se mi rendo conto che l'ubicazione di quell'insediamento è in un punto meno appropriato. Per rispetto del lavoro fatto della circoscrizione, quindi della commissione tecnica, almeno personalmente mi astengo dal votare questo progetto, anche per una questione di rispetto perché dietro c'è stato un lavoro non indifferente dei Consiglieri di circoscrizione fatto insieme ai cittadini che hanno preoccupazione sul discorso della pista ciclabile. Quello che chiedo all'assessore Romagnoli è una cosa sola, va bene la pista ciclabile realizzata a proprie spese da parte della ditta Unicos sulla proprietà sua che cederà al Comune, quello che chiedo, almeno da informazioni che ho assunto, siccome il terreno non è in condizioni di sicurezza rispetto a certi dislivelli e rispetto alla ferrovia, di chiedere, di pretendere dalla ditta Unicos di costruire una pista ciclabile per quel tratto a regola di arte, che sia in una situazione di sicurezza e soprattutto che sia illuminata, perché questo? Perché durante le ore serali, passando dietro a quel complesso bisogna anche transitare in condizioni di sicurezza. Questo mi sento di dire.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Un dettaglio, per capire, visto che c'è questo problema della manutenzione che potrebbe essere complessa, esiste la possibilità che rimanga di proprietà privata ad uso pubblico? No.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: In effetti mi rendo conto anche io che la soluzione della pista ciclabile sul retro, ancorché funzionale al collegamento complessivo come veniva detto prima, comunque può avere delle negatività in merito A) all'illuminazione, e su questo ci faremo carico di pretendere che ci sia l'illuminazione, che venga costruito ovviamente a regola d'arte. Sulla questione della manutenzione ci siamo posti anche questo punto, siccome la pista inciderà su un'area che oggi è di proprietà della ditta ma che verrà ceduta, perché ovviamente le aree voi sapete destinate a standard vengono cedute, ovviamente verrà ceduta e quindi diventerà automaticamente pubblica. Sembra singolare che si chieda la manutenzione su un'area pubblica, è come se, vi faccio un esempio, alla ditta Mercantini oggi chiedessimo di mantenere i parcheggi che ha realizzato sul davanti o su Piazza Mercantini. Sono aree che diventano pubbliche il giorno dopo che è stata firmata la convenzione, questo è il punto. E' chiaro che in una pista ciclabile il problema della manutenzione è un problema importante, perché chiaramente deve essere ben tenuta, ci faremo carico noi come Comune del mantenimento, anche io ritengo che la manutenzione possa essere limitata in relazione al fatto di come viene costruita la pista, quindi ad esempio bisognerà che noi utilizziamo degli accorgimenti, nel momento in cui verrà realizzata, di chiedere che venga realizzata in certe maniere, che tengano conto poi di minime manutenzioni future, mi spiego: lo sfalcio

dell'erba se nella scarpata ci lasciano la piantumazione della sola erba o altre cose, se facessimo mettere invece delle strutturine in cemento come se ne vedono in altre parti è chiaro che il problema della manutenzione dell'erba sparisce. Voglio dire che la realizzazione può incidere sull'abbattimento dei costi di manutenzione, quindi staremo attenti a questo ovviamente. Non volevo non rispondere agli altri interventi di carattere generale che hanno posto sia il Consigliere Massaccesi che Santinelli, che sono oggettivamente giusti dal punto di vista della pianificazione urbanistica, in effetti in quella zona i centri commerciali ce ne sono molti, purtroppo le previsioni e le destinazioni del piano regolatore Secchi e successivi, con successive modificazioni hanno fatto sì che oggi ci ritroviamo con una larga parte della città dove c'è in effetti un pesante insediamento, però purtroppo ad oggi la situazione è questa e non si può pensare diversamente. Certo, va valutata l'ipotesi di un'infrastrutturazione, se possibile, il più snella possibile.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho ulteriori prenotazioni, si passa alle dichiarazioni di voto.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Per chi ha vissuto sulla pelle la questione viabilità durante i primi weekend dell'apertura del centro commerciale La Fornace, e si è dovuto ritornare a ridiscutere, a fare un po' marcia indietro su quelle che erano certe idee, certo che questa volta almeno io, sulla scorta di quell'esperienza, ho tenuto gli occhi aperti ed ho tenuto gli occhi aperti sotto l'aspetto viabilità sicuramente. Dopo, questo è il terzo tentativo che io mi trovo a votare, siamo arrivati ad una conclusione che io giudico indecente e poi la prova dei fatti ci dirà chi ha ragione o meno. Ma questo, ripeto, non è poco. Non è poco anche perché questa pista ciclabile o percorso ciclabile, perché non tutta poi parificata, licenziata come pista ciclabile, il fatto stesso che su quella zona torna sul retro, quindi in una zona sicuramente più tranquilla, è un altro atto di positività e quindi voterò a favore di questo punto all'ordine del giorno.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Villini e Rossetti hanno parlato di problemi di sicurezza, di incidenti, ecc., a parte che se ci saranno incidenti dove c'è una fila saranno incidenti a 12 chilometri orari, addirittura in commissione si parlava di far entrare, uscire tutta una serie di mezzi, ecc., ma per carità accogliamo pure questa raccomandazione, si faccia pure la nuova ulteriore entrata, si faccia pure la nuova ed ulteriore uscita, ma si obblighi la non apertura di questi accessi o di uscita se non in caso di emergenza, ci mettano una sbarra. Allora, io sono d'accordo con voi, vogliamo far fare queste cose per i casi di emergenza? Perfetto, mettiamo la sbarra, si apre solo in caso di emergenza. Ma questa sarà invece un'altra cosa. Questa non è una questione di emergenza, queste debbono essere strade che avranno accesso ed avranno deflusso, per cui è un assurdo anche perché dall'altra parte della rotatoria nord ci sono 100/150 metri, anche 200 di strada che dalla rotatoria porta direttamente al centro commerciale, quindi una fila di 15 macchine, di 20 macchine viene assorbita dalla strada interna. Qua invece l'accesso è proprio sulla rotatoria e non c'è nessuna strada interna, ci si trova direttamente nel centro commerciale nel giro di qualche secondo, quindi una fila di 15 macchine, 20 macchine sarà solo ed esclusivamente sulla rotatoria. In più questa uscita lungo l'asse che l'altra volta era stata cancellata proprio da voi, perché era pericolosa, oggi la andate a rifare un'altra volta. L'altra volta l'abbiamo data per concedere l'entrata e l'uscita sulla rotatoria, stavolta gliela riconcedete un'altra volta. Poi non capisco perché si mischiano sempre due cose. Io non lo so. L'altra volta ce l'avete fatta votare contro perché all'entrata della rotatoria, che eravamo d'accordo, avete unito l'altezza dell'immobile, un'altra concessione assurda che è stata solo ed esclusivamente la Unicos. Io non capisco per quale motivo si fanno eccezioni così forti per questa impresa. Noi voteremo contro.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Molto rapidamente. Il Partito Democratico voterà favorevolmente alla delibera in oggetto, considerando che la delibera contiene tre decisioni su cui ci dobbiamo esprimere, tre osservazioni. La prima è quella relativa al nodo della

viabilità. Secondo noi lasciare la viabilità in entrata ed in uscita di un complesso così ampio soltanto sulla rotatoria, quella per capirci della Fornace, è assolutamente insufficiente, quindi il fatto di andare all'apertura di un'entrata su Via Valche e successivamente, vicino alla rotatoria vicino al cavalferrovia realizzare un accesso nel complesso, ampia la possibilità di entrata e di uscita del complesso che si sta realizzando e riteniamo che possa essere sicuramente migliorabile della viabilità di quell'area. L'altro punto, la pista ciclabile, la seconda osservazione, fare una pista ciclabile lì davanti al fianco della strada sicuramente non era utile né ai ciclisti vicino ad una strada, anche perché poi si andava ad interrompere sulla rotatoria, quindi andare a realizzare la pista ciclabile dietro il complesso che poi si attacca alla pista ciclabile che continua, sicuramente ne migliora il progetto stesso. Per quanto riguarda l'ultima osservazione, sulla cabina Enel, daremo parere favorevole.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Il Consigliere Agnetti diceva: le ragioni di dover fare una cosa del genere, per usare un'espressione un po' dialettale uno potrebbe rispondere "sa da far". Un po' per l'inevitabile situazione logistica, un po' perché di fatto quella realtà già esiste e bisognerebbe migliorare la viabilità, un po' perché non mi meraviglia che il Partito Democratico sia così schierato a favore, mi aspettavo veramente che puntualizzasse degli adempimenti da richiedere alla ditta che va a fare quella realizzazione, mi aspettavo questo, con sorpresa, ma mica tanto, noto che queste prescrizioni, queste attenzioni non sono state poste, evidentemente interessa poco avere rispetto da tutti di certe situazioni. Dall'altra parte devo dire che forse, creando più uscite, sarà stata anche una richiesta dell'Amministrazione Comunale, ma forse si porta un arricchimento alla struttura, perché la struttura in qualche modo usufruisce di una maggiore viabilità, quindi favorendo un accesso migliore forse l'intera struttura ad un arricchimento. Da qui posso pensare che a compensazione venga realizzata una pista ciclabile, perché se non ai regali degli imprenditori credo che si possa poco credere, perché nessuno fa niente per niente. In questo caso bisognerebbe anche approfondire il discorso, e lo ripeto, dei tempi in cui verrà realizzata quella pista ciclabile e se le condizioni della pista una volta realizzata saranno le stesse di quella che sarebbe stata realizzata non sul retro ma sul fronte della struttura. Voto contrario di Alleanza Nazionale.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Molto brevemente. Abbiamo un po' mescolato gli oggetti della discussione, nel senso che qui non si sta discutendo se quel progetto andava o meno fatto, perché è chiaro che non andava fatto perché è orribile e si inserisce in un'area che non è assolutamente adeguata. Quello di cui discutiamo sono delle piccole varianti che sono ovviamente positive, e per la viabilità e perché si va a realizzare una pista ciclabile, quindi su queste varianti che stiamo discutendo preannuncio voto favorevole, raccomandando però, come già fatto da qualche collega, molta attenzione sulla lavorazione ovviamente della pista ciclabile e sulla sua futura manutenzione, perché lo stato generale di manutenzione delle piste ciclabili non è che sia il massimo in città.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Le questioni in discussione erano due: una era il problema della viabilità, un'altra la questione della pista ciclabile. Sulla viabilità si è discusso molto, ma probabilmente quello che è stato trovato, le possibilità che sono state trovate possono essere in qualche modo accettate, certo non è il meglio che si poteva fare però mi pare che alla fine si possa essere abbastanza soddisfatti. L'assessore mi diceva il collega ha chiarito la questione che io avevo posto sulla pista ciclabile, sulla proprietà dell'area su cui avrebbe insistito la pista ciclabile, sulla manutenzione e sull'illuminazione. In questa situazione io credo che è inutile rimettere in discussione il progetto, il progetto ormai è stato realizzato. Che avesse dovuto essere realizzato o no, questo è un problema a monte, oggi noi dobbiamo vedere che c'è e renderlo possibilmente il più idoneo e rispondente ai nostri problemi. Per cui esprimerò voto favorevole.

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre prenotazioni per dichiarazioni di voto, dichiaro chiusa la dichiarazione di voto, procediamo alla votazione. Chiedo attenzione ai Consiglieri perché la votazione di questa pratica avviene in due momenti, si vota prima una ad una le tre osservazioni e poi si va alla votazione della pratica. Procediamo alla votazione dell'osservazione 1A che do per letta in quanto è già presente nel brogliaccio che è a disposizione di ogni Consigliere. Si procede quindi alla votazione dell'osservazione 1.a). Votazione aperta.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE 1.a)

PRESENTI	N.25
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.02 (Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.06 (Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

L'osservazione è accolta a maggioranza

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla votazione della seconda osservazione. Votazione osservazione 1.b) così come da brogliaccio, da pratica a vostra disposizione. Votazione aperta.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE 1.b)

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.06	(Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi, Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.02	(Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla votazione della seconda osservazione, denominata 2) nel testo a vostra disposizione. Votazione aperta.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE 2)

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.23	
ASTENUTI	N.02	(Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.06	(Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

L'osservazione è accolta a maggioranza

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla votazione della delibera nella sua interezza, con le osservazioni che hanno avuto le votazioni già espresse. Votazione aperta.

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.23	
ASTENUTI	N.02	(Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.06	(Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

La delibera è approvata a maggioranza. Pongo in votazione l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.25	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.19	
CONTRARI	N.06	(Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

La delibera è immediatamente esecutiva.

CONSIGLIO COMUNALE IN SEDUTA APERTA

Inizio seduta alle ore 18,07

PUNTO N.33 - DELIBERA N.194 DEL 07.11.2008

PROBLEMATICHE INERENTI IL TRASPORTO FERROVIARIO IN VALLESINA -
RISOLUZIONE

Entra: Bucci

Sono presenti in aula n.26 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Suspendiamo adesso il Consiglio Comunale in seduta ordinaria per aprire il Consiglio Comunale in seduta straordinaria sulle questioni relative al trasporto ferroviario Jesi in Vallesina. Ringrazio tutti i presenti, l'Assessore Marcolini, la Senatrice Magistrelli, l'Assessore Virili, il Presidente del Consiglio Regionale Bucciarelli e tutti i Consiglieri Regionali, Mammoli, vedo anche il Consigliere di Rifondazione Comunista Brandoni e tutti gli altri. So che in sala sono anche presenti i rappresentanti dell'associazione utenti del trasporto pubblico. Quindi io adesso inviterei al tavolo la Senatrice Magistrelli, l'Assessore Marcolini, anche l'Assessore Virili ed il Presidente del Consiglio Regionale. Gli altri gentilmente si possono accomodare qui in aula consiliare.

I lavori procederanno in questa maniera: l'Assessore Olivi farà una breve cronistoria di quanto l'Amministrazione Comunale di concerto con la Regione, la Provincia ha fatto in questo periodo per far fronte a quelle che sono le paventate decisioni di RFI Italia di stravolgere quello che è il trasporto, o comunque gli orari e le fermate dei treni del trasporto ferroviario Jesi in Vallesina, poi daremo la parola alla senatrice Magistrelli, quindi all'Assessore Marcolini ed all'Assessore Virili. Gli altri interventi andrebbero prenotati nell'apposito foglio che trovate al tavolo di segreteria. Al termine di questi interventi verrà presentato un ordine del giorno congiunto di tutti i gruppi consiliari che poi verrà sottoposto a votazione dell'aula. Prego Olivi.

ASS. OLIVI DANIELE: Buonasera a tutti, ringrazio a nome anche del Consiglio Comunale penso tutti i vari Senatori, i Parlamentari ed i Consiglieri Regionali e Provinciali. Mi è dato questo compito, io penso che le questioni vadano affrontate per come poi sono state elette e la dinamica con cui ci siamo incontrati abbiamo incrociato durante un percorso che come ho avuto modo di dire non più tardi di qualche Consiglio Comunale fa nasceva da un confronto dell'Amministrazione Comunale con Trenitalia per le sorti della biglietteria e della stazione ferroviaria di Jesi. In quell'occasione, parlo subito a rientro dalle ferie estive, durante questi confronti con i soggetti che vi dicevo si viene a sapere in maniera trafelata che forse con l'inizio del nuovo orario invernale ci sarebbe stata una rilettura da Eurostar ad Intercity di alcuni forse viaggi che toccavano la nostra città della tratta Falconara-Orte, Roma, e forse qualche soppressione. Da qui ci siamo messi in moto e poi la dinamica, se questa è stata la genesi, la dinamica penso l'avete letta tutti, anche sui giornali, la presenza puntuale dei nostri parlamentari con il confronto, con l'amministratore delegato Moretti e le prese di posizione della Regione Marche.

Prima di lasciare spazio al dibattito mi piacerebbe se ho cinque minuti, come il Presidente del Consiglio mi ha permesso, focalizzare un attimo una lettura della situazione anche alla luce di un intervento che qualche minuto fa ho ascoltato dalla voce del Consigliere di opposizione Santinelli quando parlando di progetti di strutture e di infrastrutture faceva presente come la logica fosse alcune volte curiosa e magari l'infrastruttura venisse poi in maniera successiva, casuale e via discorrendo. Guardate che il caso di quello che sta succedendo in questo territorio con questa Amministrazione nello specifico delle dinamiche infrastrutturali secondo me è un caso da scuola, molte volte qui ci siamo interrogati su questa volontà alla progettazione, alla progettualità che con

questi progetti per qualcuno incomprensibili. Oggi, secondo me, per coloro i quali hanno definito questi progetti incomprensibili incominciamo a vedere l'utilità di sapere e di voler progettuale, ritornerò al punto della ferrovia partendo da un discorso di livello europeo. Voi sapete che prima del DOCUP 2007-2013 le infrastrutture europee sono state oggetto di un specifico dispositivo comunitario tramutato poi in quella che nella quotidianità passa con la politica degli assi, i famosi assi e corridoi da uno a dieci che dovrebbero collegare, che collegheranno le parti della nostra unione europea. Noi siamo interessati fondamentale come Italia da tre assi, quello che ci interessa particolarmente è il numero uno, quello che parte dal sud, da Reggio Calabria, per intenderci, e sale verso il nord fino a Monaco e la parte nord europea. Dico questo perché? Perché il Ministero delle Infrastrutture ha premiato in più circostanze e ripetutamente per intenderci la nostra lettura di inserire questo territorio in relazioni nazionali ed internazionali utilizzando la cornice di strategia europea. In altri termini penso che questo Consiglio Comunale abbia più volte ascoltato dal sottoscritto, e magari dei tecnici che di volta in volta chiamavamo, parlare del progetto Corridoio Esino, parlare del progetto Sinapsi, sentir parlare dei territori snodo, se non altro ne abbiamo parlato quando facemmo lo scorso anno il bilancio comunale per la voce consulenze. In tutte queste occasioni le consulenze ci erano permesse perché le nostre intuizioni progettuali sono state assunte dal Ministero della Infrastruttura e questi progetti ci sono stati interamente finanziati. Quindi quando parlo di Corridoio Esino penso a quella parte che dovrebbe collegare il terreno all'Adriatico, anche da un punto di vista ferroviario, per intenderci dall'Interporto di Civitavecchia al porto di Ancona e per quello che ci riguarda per il nostro territorio la piattaforma che fa porto, aeroporto, interporto. Quindi questo primo progetto era fra quelli considerati dal Governo nazionale fra gli undici strategici del centro-nord in funzione di quel programma europeo che vi citavo. Non paghi di questo siamo stati selezionati dallo stesso Ministero per il progetto Sinapsi, perché siamo riusciti a fare governance, quel progetto è riuscito a mettere insieme Regione, Provincia, 25 Comuni non solo di questa valle ma delle valli anche contigue, quindi altro finanziamento. Chiudiamo, è questione di qualche giorno, con l'altro ed ultimo progetto, dodici progetti strategici nazionali, territori snodo, per cui questa nostra Vallesina riesce ad intercettare attraverso l'infrastruttura uno sviluppo di progetti. Quindi, per intenderci, come riusciamo su un palcoscenico di carattere nazionale che si attacca ad una pianificazione infrastrutturale europea a poter dire sommessamente la nostra, tutto questo con finanziamenti del Ministero delle Infrastrutture che ha titolo di parlare quando parla di rete Ferrovia Italia. Scendo sul livello regionale, voi sapete che la Regione Marche io ho in mente una iconografia del Consiglio Comunale quando approva il piano di inquadramento territoriale e vede nei pettini, nei quattro pettini della nostra Regione da nord a sud, quello centrale della Vallesina il naturale collegamento fra il mare e l'entroterra. In questa nostra valle c'è l'aeroporto, c'è l'Eurostar, c'è il porto, quindi noi incominciamo ad avere anche a livello regionale questa valenza che il Ministero aveva visto. Dirò di più, questo Consiglio Comunale anche con una verifica fatta in Regione ed in Provincia assume responsabilmente l'intenzione di ospitare, passatemi questo termine, lo scalo merci, e parlo di 25 ettari che affiancheranno i 100 dell'Interporto nella zona di Coppetella, facendo sì che si liberi tutto la parte falconarese, sono 12 ettari, dello scalo merci falconarese e questo arretramento verso la Coppetella permetterebbe e permetterà anche quel famoso laccio che farà il by-pass sulla zona della raffineria Api, che sapete essere zona a rischio. Quindi non solo siamo partecipi a quella piattaforma logistica, ma insieme a Regione e Provincia accettiamo responsabilmente di incrementare questa nostra attenzione alla logistica, all'intermodalità ospitando nel nostro territorio, che ricordo avere tutte quelle tensioni che dicevamo tempo fa quando parlavamo di Aerca, anche lo scalo merci. Dirò di più, andiamo anche con Provincia e Regione a far sì che la possibilità del trasporto passi dalla gomma al ferro, non solo attraverso l'intermodalità delle merci ma anche delle persone. Quindi nel nuovo Piano Regolatore ci facciamo carico anche delle famose stazioni accessorie per la metropolitana di superficie che da Ancona dovrebbe arrivare nell'entroterra fabrianese. Poi non cito altri progetti. Arrivo a livello locale, a livello locale penso che sia quindi jesino sotto gli occhi di tutti gli investimenti che questa Amministrazione ha fatto in questa parte di città, penso al parcheggio scambiatore, quel parcheggio

per oltre 200 posti auto che noi abbiamo a ridosso della stazione ferroviaria, penso al discorso della viabilità che responsabilmente il nuovo Piano Regolatore fa in funzione anche di questa scelta, nella zona diciamo retro Viale Don Minzoni e quindi a ridosso della stazione ferroviaria, penso anche alla rilettura del Viale Trieste. Questi sono tutti soldi della tassazione locale, dei nostri investimenti che partendo da quella lettura scende di grana sempre più fine responsabilmente con gli altri enti in maniera concertata sul nostro territorio, lavoriamo anche per dare una nuova dignità, semmai si possa dire nuova e dignità a quei locali che oggi sono la stazione ferroviaria, con dei progetti che vengono presentati anche dai nostri parlamentari all'amministratore delegato Moretti, avendo anche un plauso pubblico per questa intuizione che speriamo riusciamo a mettere in piedi a Jesi. Risposta a tutta questa attenzione che penso sia oggettiva da parte dell'Amministrazione Comunale la soppressione della fermata a Jesi, ricordo una fermata che non è di utilità della sola Vallesina, e già questo sarebbe più che sufficiente a giustificare a mio sommo avviso questa mobilitazione. Ma è servita dalle valli del Mise e del Musone, perché ne parlavamo anche ad altri tavoli con gli alti amministratori locali, ma gente di Senigallia, gente di Osimo viene a prendere l'Eurostar a Jesi perché gli resta comodo, la superstrada ha uno svincolo a Jesi centro, ha il parcheggio scambiatore gratuito, prende il treno e va a Roma in tre ore e mezza e ritorna. Dietro tutto questo, dietro un territorio che ha quelle sue sofferenze, anche ultimamente, ma che fa una strategia di copianificazione con una governance che vede la firma di un accordo di programma di oltre 25 municipalità la risposta di rete ferroviaria è una risposta economica di razionalizzazione e risorse che dal mio punto di vista ha non solo il fiato corto, ma è incomprensibile ed illogica in un'ottica che partendo magari in maniera forse poco ortodossa, da un livello europeo penso di aver collocato da quel palcoscenico a quello più locale della nostra città. Su questo sono convinto che il Consiglio Comunale con le due mozioni che ho letto, che mi trovano perfettamente d'accordo dovrà, spero, non solo a nome della nostra municipalità, ma dell'intera Vallesina e delle valli con termini provare a far valere le nostre ragioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dopo questa presentazione direi di procedere facendo intervenire la senatrice Magistrelli a nome, penso, dei parlamentari, comunque nella sua funzione di parlamentare, di senatrice.

SENATRICE MAGISTRELLI MARINA: Intanto un saluto al Presidente del Consiglio, al Sindaco ed ai Consiglieri Comunali. Vedo che abbiamo fatto le cose in grande stile e penso che questa sessione straordinaria del Consiglio Comunale sia quanto meno opportuna e penso che in qualche modo non solo il fatto che si tenga, ma il fatto poi che quello che viene deciso oggi, o diciamo gli intendimenti che vengono presi in esame oggi vengano poi portati nelle opportune sedi, possa essere un buon veicolo per raggiungere gli obiettivi. Vedo che qui ci sono anche i rappresentanti massimi delle istituzioni regionali, credo che questa sera alcune considerazioni le possiamo condividere insieme. Intanto vi dico subito una cosa, io sono una delle utenti della stazione di Jesi perché io, Carlo Ciccio, Silvana Amati e Luciana Sbarbati veniamo a prendere il treno a Jesi da Ancona, da Ancona non parte più ormai da diverso tempo il treno delle 7.10 e non arriva più il treno che parte alle 17.40 da Roma, perché prima era il treno, l'Eurostar Ancona-Roma, oggi è l'Eurostar Rimini-Roma. Quindi noi parlamentari anziché andare a Falconara, perché non c'è un posteggio, veniamo a Jesi perché c'è ampia possibilità di parcheggio e quindi c'è più comodo, ma è chiaro che partiamo da casa mezzora prima. Naturalmente il problema non è quello dei parlamentari, il problema è di tutta una utenza che in qualche modo non trova più il servizio pubblico che invece prima aveva apprezzato. Nei giorni scorsi, la scorsa settimana, due settimane fa alcuni parlamentari precisamente io, la Luciana Sbarbati e Silvana Amati abbiamo chiesto un appuntamento all'ingegner Moretti, amministratore delegato di Trenitalia, abbiamo avuto un incontro lungo anche abbastanza chiaro e franco, devo dire, l'ho già detto in sede regionale e lo ripeto, non so se conoscete tutti Moretti quanto meno dalle interviste che rilascia o dalle comunicazioni televisive, è personaggio che ne vuole poche, molto spiccio, però anche molto preciso. E' stato con noi tre quarti

d'ora, quindi l'abbiamo anche ringraziato per la disponibilità, pensavamo di trovare una persona non a conoscenza delle esigenze del territorio, invece conosce la nostra linea perfettamente, credo non solo perché sia un frequentatore abitando a Rimini, ma precisamente conosce le stazioni minori. Esattamente cinque ore fa mi è arrivata poi dalla segreteria della divisione passeggeri nazionale ed internazionale la risposta ad alcuni dati che io avevo chiesto prima alla Regione e poi a Trenitalia, per quanto riguarda l'utenza noi abbiamo 120 persone che salgono a Fabriano, parlo sempre degli Eurostar, dalla stazione di Fabriano 79 persone che partono dalla stazione di Jesi, 101 persone che partono dalla stazione di Falconara, questo lo dico per capire meglio anche quello che vi riferirò tra poco dell'incontro con Moretti. Moretti ci ha fatto presente una situazione, che è la situazione che tutti conosciamo, una situazione di deficit delle ferrovie, lui dice la dico con la stessa franchezza, sono parole usate da lui, lui dice: io ho assunto un incarico, è un incarico di un'azienda privata, risanare il bilancio. Questo è il compito mio, io devo risanare il bilancio. A quel punto, neanche tanto timidamente, ho fatto presente che le ferrovie svolgono un servizio pubblico, sono stata stoppata immediatamente: ah, al servizio pubblico ci pensate voi, io sono un'azienda privata e quindi ho bisogno di far pareggiare il bilancio. Ci pensate voi, gli ho risposto, ma noi abbiamo dato, io personalmente sono tra quelli che in Commissione lavori pubblici ha votato uno stanziamento di 300 milioni di euro all'inizio di questa legislatura perché avevamo già sotto il Governo Prodi fatto questo stanziamento, vi ricorderete voi quanto meno dalla stampa perché sennò le ferrovie si fermavano e non c'era più possibilità di accesso all'utenza del servizio. Quindi c'è stata ulteriore dazione di denaro, però il servizio è rimasto per quanto riguarda la nostra Regione immutato. Qual è il problema? Il problema è che tutta viene concentrata l'attenzione sull'alta velocità Roma-Milano. Tutti gli sforzi di Trenitalia vengono concentrati su questa tratta. Le tratte come le nostre devono diventare, dicono loro, autosufficienti. Se autosufficienti non sono o paga lo stato o interviene in qualche modo la Regione oppure io bisogna che quei treni li interrompo. Naturalmente ritornati a casa abbiamo parlato subito, immediatamente, appena usciti dall'incontro con Moretti, perché questo è il succo dell'incontro, chiamato all'Assessore Marcolini, l'Assessore Marcolini ha convocato per la settimana immediatamente successiva, quindi il lunedì scorso un incontro tra tutti i parlamentari, il presidente della Giunta Regionale, appunto, gli Assessori per trattare di questo problema. Noi abbiamo fatto anche tutta una serie di interrogazioni, mi sono tenuta in contatto direi quasi a sfinirlo anche con il vostro Sindaco perché c'è stato un periodo che ci sentivamo un giorno sì ed un giorno no. Con la Regione c'è coordinamento, devo dire che c'è coordinamento anche con i parlamentari attualmente della maggioranza, quindi si sta lavorando in sintonia tra tutti per risolvere questo problema. Il problema è delle fermate di Senigallia, ripristino della fermata di Ancona, la fermata di Jesi, la fermata di Fabriano ed in qualche modo siamo interessati anche alla fermata di Fossato di Vico perché su Fossato di Vico intervenne l'utenza di Urbino con tutti gli studenti, i professori, quindi anche la zona del pesarese. Trenitalia fa tutto un discorso che dal punto di vista teorico è ineccepibile, dal punto di vista invece concreto e pratico fa acqua da tutte le parti, loro dicono: un Eurostar a nostro parere si deve fermare ogni 100 chilometri, un Intercity si può fermare ogni 40 chilometri, l'interregionale si può fermare anche con meno chilometri. La risposta più banale che tutti noi che usiamo il treno possiamo dare: sì, ma tu questo ragionamento lo puoi fare su una ferrovia funzionante con treni che comunque sono adeguati al percorso da fare, non lo puoi fare su una linea unica Ancona-Roma, dove la fermata di Jesi o addirittura penso alla fermata di Senigallia esattamente un minuto, l'ho cronometrato visto che intanto sto sempre in treno, ho guardato quanto attualmente si ferma alla stazione di Jesi. Si ferma un minuto, vogliamo concedere cinque minuti per il rallentamento, è chiaro che il treno deve rallentare prima di fermarsi, vogliamo concedere in totale cinque minuti. Qualcuno di voi ha preso mai il treno l'Eurostar, questo Eurostar è mai arrivato puntuale a Roma? Allora quello che diciamo noi è qual è l'incidenza? Fino a che non avremo questa linea ad alta velocità anche tra l'Adriatico ed il Tirreno, tra Ancona e Roma, perché penalizzare le nostre popolazioni? Perché un domani se noi dovessimo fare questa percorrenza in un'ora e tre quarti o in due ore, allora io capisco che uno di Jesi si alza va o a Fabriano e a Falconara perché dopo comunque ci mette venti minuti con il trasporto locale, però poi raggiunge

Roma in un'ora e tre quarti, due ore. Ma se così non è perché l'Eurostar viaggia su una linea unica perché penalizzare la nostra popolazione? Attenzione perché noi paghiamo il biglietto del treno in modo intatto, non è che abbiamo uno sconto. Io ieri sera sono tornata da Roma ad un certo momento ho dovuto cambiare carrozza perché la carrozza dove stavo io non aveva la porta con... e quindi c'è un rumore che sai se te lo sopporti per mezzora lo sopporti, se lo devi sopportare per quattro ore..., la scarsa pulizia delle nostre carrozze, la linea ferroviaria, il servizio che è sempre in ritardo almeno lasciateci i servizi attuali e non ci penalizzate ulteriormente.

Questo è in qualche modo il riassunto di quello che è successo con Moretti. Adesso in commissione lavori pubblici al Senato quanto meno noi abbiamo mandato una lettera perché venga Moretti ed anche Cipolletta a rendere ragione del trasporto ferroviario a livello nazionale. Anche perché ci siamo accorti di una cosa che il nuovo orario ferroviario, quello che dovrebbe entrare in vigore di qui ad un mese non è stato ancora pubblicato ed il fatto che non sia stato pubblicato ci preoccupa molto, perché non vorremmo trovarci davanti al fatto compiuto. Cioè viene pubblicato dieci giorni prima, nessuno l'ha visto e quindi tutte le modifiche che Trenitalia doveva fare diventano fatto compiuto e noi ci troviamo i tagli che auspichiamo che non ci siano ed a quel punto con il nuovo orario non c'è più niente da fare. Perché quando voi andrete a modificare qualcosa ma già l'orario è stato pubblicato è inamovibile tutto fino al rifacimento del nuovo orario ferroviario. Quindi stiamo insistendo per venire a conoscenza anticipatamente alla sua pubblicazione dell'orario ferroviario, ancora non abbiamo avuto risposta, questo è lo stato dei fatti. Parlo a Jesi, ma visto che insomma viviamo in una comunità che è più ampia della nostra città vi dico anche, proprio perché Silvana Matti non c'è stasera e non c'è neanche Luciana Sbarbati, che rappresento assolutamente, ma con cui abbiamo fatto anche questa nostra battaglia, vi volevo far presente anche il danno economico che porterà il taglio della ferrovia in termini turistici a Jesi, ma anche a Senigallia. Voi pensate anche durante il periodo estivo, il fatto che il treno Rimini-Roma, diventato Rimini-Roma non si ferma voi pensate quale danno di tipo economico. Ora noi con la convocazione che spero avverrà presto al Senato di Moretti e di Cipolletta speriamo di avere risposte. Devo dire che ho visto che non c'è sterzo, non c'è possibilità di intervenire perché l'impostazione loro è un'impostazione di tipo economica. Quindi loro, ripeto, dicono: se c'è un disegno, a questo disegno, a queste proposte deve rispondere lo Stato e non può rispondere Trenitalia, è un'azienda privata e quindi Trenitalia quello a cui mira è portare il bilancio in pareggio. Questo è lo stato degli atti, naturalmente noi per vinti non ci diamo e quindi continueremo in Parlamento, dentro le commissioni, dentro la commissione lavori pubblici in modo particolare, continueremo a discutere ed anche a fare qualcosa di più, arriveremo credo anche a manifestare in modo pronto e certo il nostro disagio perché la penalizzazione del territorio, la penalizzazione dell'utenza non dico che possa andare a discapito del territorio, questo assolutamente no, ma in qualche modo Trenitalia deve rapportarsi con il territorio in modo un po' più adeguato.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Saluto i Consiglieri Badiali e Cesaroni che sono arrivati in aula, il senatore Casoli il quale se vuole può intervenire subito dopo la Magistrelli perché poi passiamo alla Regione.

SENATORE CASOLI FRANCESCO: Io interverrò velocemente dopo Marina, che sicuramente ha spiegato un po' le ragioni che ci siamo condivisi nell'ultima riunione che abbiamo avuto in Regione, dove tutti quanti abbiamo preso l'impegno tra le parti, quindi sia destra che sinistra, di portare avanti questa formale richiesta all'amministratore delle ferrovie per garantirci quel servizio che sia città di Jesi che la città di Fabriano, che la città di Ancona non merito, ma di cui hanno bisogno per continuare a rimanere competitivi sul territorio. Noi pensiamo che l'aspetto ferro, quindi le ferrovie, quindi le fermate, ma non solo le fermate, tutto quello che c'è intorno pensiamo che sia una cosa molto importante per l'economia del territorio. Considerando il fatto che non stiamo sicuramente vivendo un momento brillante dobbiamo assolutamente assicurare tutti insieme la giusta attenzione e soprattutto il giusto servizio da dare al territorio. Quindi io non voglio

aggiungere altro oltre all'impegno che garantisco, che garantiamo tutti quanti, io personalmente garantisco l'impegno che ci metterò, ma sono sicuro che sarà di tutti, sarà trasversale e devo dire onestamente che sono anche sicuro che sarà determinante e risolutivo.

MARCOLINI PIETRO - ASSESSORE REGIONE MARCHE: Anch'io, come è già stato fatto, voglio ringraziare il Presidente del Consiglio, il Sindaco Belcecchi con cui ci siamo sentiti in queste settimane per l'invito e per l'opportunità non soltanto di discutere del problema, ma anche di cercare di abbozzare una risposta continuando i livelli dell'intervento sul piano nazionale, su quello regionale e locale. Io procederei sotto un duplice ordine di considerazioni, il primo è di carattere nazionale perché, come ha fatto poco fa con onestà intellettuale la senatrice Magistrelli, bisogna considerare con realismo i limiti, diciamo, del contesto nazionale e poi sul piano locale perché l'inquadramento che ha fatto l'Assessore Comunale mi pare dia veramente molti argomenti a sostegno non soltanto del mantenimento, ma del potenziamento dello snodo merci e persona della stazione di Jesi, sul piano nazionale innanzitutto. Ad oggi nessuna Regione, con l'esclusiva della Provincia di Trento, ha firmato il contratto con Trenitalia, perché la stretta finanziaria che il Governo ha esercitato nei confronti di Trenitalia fa sì che Trenitalia non possa ribellarsi all'azionista totalitario, perché la forma è una società per azioni, ma la proprietà è totalmente pubblica. Il buon Moretti e l'eminente Presidente Cipolletta non rivolgono, ovviamente, un gesto rivoltoso nei confronti del Governo, ma dicono i soldi che mancano all'appello sul piano nazionale devono essere rinvenuti sul piano locale. Andrebbe la pena di ricordare che la gestione da parte delle ferrovie delle tratte regionali, forse lo ricorda meglio di tutti chi è ferroviere, quindi, come dire, ha una memoria avendola vissuta dall'interno, dal '97 in base alle cosiddette bassanine sono state trasferite alla Regioni garantendo l'invarianza delle risorse per l'invarianza della fornitura dei servizi stabiliti nell'accordo del '97, poi aggiornati con l'ultimo accordo chiamato Tivoli. Questa è la base di riferimento.

Purtroppo il nostro interlocutore, come diceva poco fa Marina, non può essere Trenitalia, perché Trenitalia è il gestore di risorse scarse, il nostro interlocutore è sicuramente il Governo che deve garantire, a meno che non ci siano problemi di efficienza gestionale in Trenitalia da denunciare, deve garantire le risorse necessarie per garantire l'invarianza dei servizi erogati su base regionale né vale la novità, diciamo, dei Treni ad alta velocità, perché allora tutti quelli che sono fuori dalla crociera Milano-Salerno, Torino-Venezia sarebbero drammaticamente penalizzati nella fornitura dei servizi ferroviari. Tanto è vero che questo non si dice, perché nel piano nazionale dei trasporti, approvato non più di un anno fa, queste previsioni rimangono tutte in piedi, anzi voglio ricordare, oramai è un lontano ricordo, che c'era un progetto approvato dal Parlamento per mille treni per i pendolari aggiuntivi. Ora capiamo tutti che le difficoltà del momento internazionale e nazionale obbligano a rivisitare, però bisognerebbe cominciare a ragionare realisticamente sulle entità delle correzioni proposte ed eventualmente sugli efficientamenti necessari. Segnalo che Trenitalia ha presentato un nuovo catalogo cercando di traslare i nuovi costi a valle con le regioni, risorse non coperte integralmente dai 330 milioni e che le proposte che stiamo discutendo da alcuni mesi, noi abbiamo avuto tre incontri con responsabile nazionale passeggeri Laguzzi ed incontri con l'amministratore delegato Moretti. Le proposte che ci vengono restituite sono l'incremento delle tariffe tra il 10 ed il 20%, la riduzione di alcuni servizi accessori. Ma qui voi conoscete la situazione come l'impresenziamento delle stazioni, la chiusura di alcune stazioni, la riduzione degli orari di apertura, la riduzione dei servizi nell'ordine medio del 7% o adottare una combinazione, diciamo, fantasiosa tra queste combinazioni o maggiori risorse nell'ordine del 15-20% o una riduzione dei servizi. La proposta finale corrisponde ad oltre il 25% del servizio attuale a regime in termini di aumento dei costi. Si configura pertanto la necessità che lo Stato intervenga a coprire il maggiore fabbisogno di circa 380 milioni per il 2008, a cui si debbono aggiungere 120 milioni per evitare, come dire... questi sono obiettivi aumenti di costo, penso al carburante, penso agli oneri assicurativo, ai contratti di servizio per il personale. Quindi si tratta complessivamente di 514 milioni per il 2009 a cui si devono aggiungere 552 milioni da assegnare alle Regioni nel 2010.

Questa che vi sto illustrando la posizione unitaria, quindi aldilà come abbiamo fatto con la disponibilità, la buona volontà e l'impegno dei parlamentari qui nelle Marche è la posizione di tutte e venti le Regioni, tra l'altro di tutte e venti le Regioni comprese quelle Regioni che si dovrebbero ritenere beneficate dal passaggio dell'alta velocità. Ma quelle che, come dire, hanno minacciato la restituzione della delega innanzitutto sono le Regioni che sono attraversate dall'alta velocità, cito la prima e la più arrabbiata perché i danni sono i maggiori è la Regione Lombardia che insieme alla Regione Emilia Romagna dovrebbero essere dalla con la Toscana attraversate da un treno ogni quarto d'ora dalla mezzora attuale, ogni quarto d'ora dalla navetta Roma-Milano, che poi si estenderebbe a Salerno con una variante Torino-Venezia dal 2012. In effetti l'alta velocità tra Lombardia ed Emilia provoca, ve ne dico uno soltanto di paradosso, che Piacenza che è l'ultima città dell'Emilia, ma che gravita polarmente su Milano, è a 50 chilometri da Milano, con il passaggio dell'alta velocità avrebbe ridotto del 50% i treni su Milano, per dirvi grosso modo quella che è la portata di queste trasformazioni.

Io dico che correttamente noi dobbiamo insistere con Trenitalia e con RFI per una serie di motivi su cui brevemente trovo ad insistere, ma l'iniziativa regionale degli enti locali si deve, come dire, deve costituire un coro per l'iniziativa dei nostri parlamentari che in sede di finanziaria debbono poter strappare insieme al resto delle Regioni, sono quattro i servizi fondamentali che anche il Governo in un protocollo firmato dal Presidente del Consiglio Berlusconi e dal Presidente delle Regioni Errani hanno cercato di salvaguardare nel disegno di delega sul federalismo. Sanità, servizi sociali, istruzione e trasporto pubblico locale sono i quattro settori su cui si cerca, ovviamente, di contenere al massimo il danno necessario. Io penso che il primo terreno di confronto comune, di impegno comune sia quello annunciato dai nostri Parlamentari anche stasera, cui noi, come enti locali e Regione, insieme al circuito nazionale, cerchiamo come dire di sottolineare perché la crisi, i cui morsi cominciano a lambire drammaticamente alla nostra Regione fa sì che per esempio il trasporto pubblico locale conosca un revival particolarmente importante da un punto di vista sociale nonché ambientale. Sarebbe paradossale che in un momento in cui la gente è più disposta per necessità oltre che per scelta a rinunciare al trasporto privato e ad utilizzare maggiormente il trasporto pubblico. L'aumento della gomma negli ultimi tre mesi è stato dell'8% e sul ferro stiamo in sette anni all'aumento del 55%, quindi un trasporto pubblico che meriterebbe investimenti, invece come dire l'offerta pubblica si ritirasse ed abbandonasse questo terreno ambientalmente, economicamente e socialmente assolutamente produttivo. Secondo delle tre, cerco di essere il più breve possibile, ma l'occasione è importante ed anche, come dire, l'arco dei vostri invitati rende maggiormente utile, diciamo, una riunione del vostro Consiglio Comunale. Il secondo spetto riguarda invece la situazione regionale, perché su questo e sulla fermata di Jesi noi dobbiamo dire parole inequivocabili. Perché un conto è ottenere il massimo possibile, Senatore Casoli, Senatrice Magistrelli, dei 550 milioni necessari per chiudere a pareggio, altra cosa è, come dire varare delle misure che economicamente non danno alcun vantaggio e che funzionalmente riducono il numero dei trasportati senza produrre beneficio alcuno. Non voglio fare una battutaccia che pure è circolata nelle scorse settimane, l'unico beneficio che abbiamo già avuto con l'esclusione da Ancona, con il passaggio a Falconara dello stesso treno è che guadagna non se arriva venti minuti prima con il passaggio da Ancona a Falconara su Roma, e adesso cinque minuti o sette minuti come ci dicono saltando nella coppia delle sette e del ritorno delle 17 e 38 da Roma, ma semplicemente che il riminese si sveglia mezz'ora più tardi, tutto qui. Non è possibile che però questo sia l'argomento su cui, questo sì, Moretti ..., come dire, non sente ragione, perché un conto è dire che quella sosta impedisce un collegamento o impedisce, come dire un accesso privilegiato in una fascia oraria difficile, o non consente il reinserimento nella tratta veloce, quindi come dire nel passaggio faticoso nella tratta lenta per i sette minuti. No, i sette minuti guadagnati significa soltanto che da Rimini si partirà più comodamente sette minuti più tardi, tutto qui. Questo io dico, i nostri parlamentari l'hanno già sottolineato, deve essere messo sul piatto, questo non costa niente, c'è soltanto, come dire, una valutazione della programmazione ferroviaria non condivisibile, non accettabile dai marchigiani, sapendo per altro che il treno Rimini-Roma, perché questa è la dizione corretta carica

per il 65% marchigiani, e non è pensabile che i marchigiani siano gli ultimi a dover fare i conti sul carico e scarico, sull'origine e destinazione che riguarda la nostra Regione. I problemi più grossi di RFI e di Trenitalia nelle Marche insieme a questo ingiustificabile ed incomprensibile salto di una delle stazioni più importanti, abbiamo ottenuto lo scalo merci, faceva bene e condivido assolutamente la programmatica e sistematica introduzione che ha fatto il vostro Assessore, perché ha ricordato la strategicità della piattaforma logistica, il collegamento merci e persone, i progetti in cui si inserisce sul piano nazionale con il progetto sistema, il corridoio esino, i progetti di inquadramento territoriale e sistemica più generale su cui non voglio dire niente, perché mi pare che gli argomenti siano assolutamente convincenti e non saprei aggiungerne degli altri. La cosa drammatica è che invece RFI smonta la direzione compartimentale che riguardava Marche, Umbria ed Abruzzo spostandola a Bari, che una parte degli uffici amministrativi sono stati spostati a Bologna, che la manutenzione ordinaria e straordinaria, che una volta identifica l'officina marchigiana tra le più importanti e pregiate d'Italia, oramai come una sorta di ridotta della manutenzione ordinaria e che quindi ci sia un atto un progetto, questo sì, consapevole di marginalizzazione delle ferrovie sul territorio marchigiano. Io sono convinto che l'ordine del giorno, la risoluzione che voi presentate sia legittima e che sia assolutamente sostenibile dalla Regione, non si tratta semplicemente, ci si risponde, per una coppia dei treni voi fate questo kankan, no è la seconda coppia di treni che non costa niente a Trenitalia e che si inserisce in un processo di destrutturazione delle ferrovie delle Marche. L'inquadramento è generale, vorrei aggiungere sommariamente quello che a Trenitalia abbiamo detto, lo voglio ricordare qui. Noi abbiamo un progetto, abbiamo già acquistato quattro minuetto, abbiamo messo nelle risorse straordinarie, gli amici consiglieri regionali martedì prossimo si accingono a valutare la proposta del fast. Ci sono circa dieci milioni di investimento per l'acquisto di altri sei treni a carico per il 50% della Regione per il rinnovo del materiale aerotabile sul ferro. Come dire, sostituendoci a quello che è un compito doveroso in base alla convenzione sulle deleghe del '97 a totale carico delle ferrovie. Ci accolleremo anche l'elettificazione della Ascoli-Porto d'Ascoli per oltre 10 milioni, 20 milioni nei prossimi tre anni che storicamente sarebbero stati a carico delle ferrovie e che la Regione si accolla insieme agli enti locali ed alle Province. Quindi io suggerisco l'inquadramento fatto dall'Assessore, l'ordine del giorno che ho avuto appena modo di vedere è del tutto condivisibile, allargherei la prospettiva. Jesi è il più eclatante dei casi perché interviene in maniera incomprensibile a ridurre un'offerta che produce più fatturato, più persone e più efficienza. Che anticipa, come dire, un'interruzione di servizio, mette in controtendenza i Comuni, la Regione e lo Stato sono impegnati a favorire il potenziamento dei servizi della piattaforma logistica che vede in Jesi uno snodo fondamentale, allargherei il ragionamento alla trattativa più generale, sapendo che la Regione Marche è disponibile ad investire nel processo di efficientamento. Quindi i collegamenti ferroviari fatti, per esempio, sull'interporto nel territorio di Jesi sono a totale carico regionale, con risorse regionali, nazionali e comunitari. E' un servizio per noi, ma è un servizio che cerca di valorizzare le funzioni storiche delle ferrovie dello Stato. Quindi un plauso all'iniziativa, un appoggio pieno all'ordine del giorno, c'è un invito, come dire, a farci tutti quanti carico ed a rendicontare, diciamo a dare conto al Sindaco, al Consiglio Comunale di Jesi che hanno avuto questa iniziativa ed insieme io penso, come dire, che almeno il ripristino di queste fermate che sono a costo zero possa essere tra le cose ottenibili senza, come dire, stravolgere le finanze dello Stato.

VIRILI CARLA - ASSESSORE PROVINCIA DI ANCONA: Intanto grazie per questa iniziativa e buonasera a tutti, io non starò qui a ripetere quello che è stato detto, a cominciare dall'Assessore Olivi che ha fatto una premessa veramente esaustiva, importante sulle politiche che sono state portate avanti da questo Comune, ma anche dagli altri enti locali sul territorio. Faccio una riflessione in parte diversa, perché mi viene spontaneo contrastare fortemente la visione che l'amministrazione delegato di Trenitalia Moretti ha del suo lavoro e del suo ruolo. Io sono convinta che Trenitalia svolge un servizio pubblico, tanto è vero che quando non riesce a pianificare il proprio bilancio in maniera da raggiungere il pareggio ricorre allo Stato. Trenitalia non è una

semplice impresa privata, che agisce con mezzi propri e con direttive proprie, svolge un servizio pubblico ed è sostenuta fortemente dallo Stato. Quindi da una parte c'è da dire questo, e non può far finta di sapere questo, che questa è la sua funzione, dall'altra c'è l'atteggiamento del Governo che deve essere consapevole di quanto richiamava prima l'Assessore Marcolini, cioè del suo impegno a sostenere questo servizio, che non può essere tranquillamente rimandato alle amministrazioni locali. Questa è la cosa fondamentale. Ma un'altra cosa fondamentale riguarda il metodo, ma come è possibile che Trenitalia che svolge un servizio di questo genere collegato a tutte le questioni territoriali economiche e sociali di questo tipo si abbia la presunzione di decidere cosa fare sul territorio senza coinvolgere minimamente né le istituzioni né i parlamentari né coloro che sul territorio agiscono. Questa è la questione di metodo. Quando si è avuta la notizia di questo incredibile ulteriore taglio al servizio gli Assessori ai trasporti del Comune di Jesi e del Comune di Fabriano si sono riuniti insieme alla Provincia ed insieme ad una rappresentanza degli utenti ed hanno proprio notato questo, si tratta di capire se per Trenitalia le istituzioni locali hanno la funzione di sudditi o hanno una funzione di decisione, di condivisione, di partecipazione, questa è la cosa più importante. Quindi io ovviamente mi unisco a tutte le considerazioni che sono state fatte prima ed aggiungo questa riflessione. Ovviamente questa riflessione mi porta a dire non solo che ci dobbiamo far sentire, ma la nostra non è una semplice protesta, una manifestazione di protesta, la nostra è una rivendicazione forte del ruolo che tutti quanti dobbiamo avere e che grazie a questa iniziativa molto positiva del Comune di Jesi ci troviamo tutti qui a testimoniare ed a rinnovare.

BUCCIARELLI RAFFAELE - PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE: Buonasera, io ringrazio ovviamente come hanno fatto tutti il Presidente del Consiglio Comunale di Jesi, il Sindaco ed anche i Consiglieri Comunali che hanno sentito il bisogno di discutere questo importante problema. Saluto la senatrice Magistrelli ed il Senatore Casoli, è importante che le istituzioni si mobilitino, discutano e facciano sentire la loro voce anche se io credo che se è vero, e non ho nessun elemento per dubitarne, che questo problema è un problema non locale, ma regionale e che la soluzione è l'interesse ...io credo che nella prossima discussione per la legge finanziaria se si vuole si possono trovare fondi come dice Moretti, come dice l'amministratore Moretti per pagare un servizio. Credo, però, che il problema non sia tanto questo, perché l'approccio dell'amministratore delegato Moretti che io ho conosciuto come motivissimo segretario nazionale dello SFI, Sindacato Ferrovieri Italiano, la CGIL, da cui ho riscritto da ferroviere e sulla cui coerenza, quindi qualche dubbio oggi mi viene. Voglio dire, io credo che è la filosofia dell'approccio che vada rivista. E' vero che il suo comportamento è frutto di una filosofia che viene da lontano, ricorderete tutti chi ha i capelli più bianchi che neri come me ricorderà quante prediche, meno stato più mercato, meno stato e più mercato. Oggi ci siamo, oggi dovremo aver capito che meno stato e più mercato non paga sempre, anzi è ora di rivederlo questo rapporto, se non vogliamo avviare un processo di depauperamento che neanche i migliori interventi della Giunta Regionale, del Consiglio Regionale riusciranno ad affievolire perché è vero quello che ha detto l'Assessore Marcolini, è vero che l'ente Regione è fortemente impegnata ma da sola non può sopperire a carenze altrui tanto più quando la richiesta che viene fatta non è neanche di competenza normativa, in quanto è vero che il trasporto pubblico locale è di competenza, la materia è di competenza delle regioni, ma tutto il resto è di competenza nazionale. Quindi io credo che bisogna invertire quella filosofia, bisogna stare veramente insieme, ma anche far sentire la voce perché noi marchigiani credo continuiamo a peccare del fatto che produciamo e stiamo zitti, subiamo e stiamo eccessivamente zitti. Quindi io farei anche questo appello ai nostri parlamentari, fatevi sentire, sappiamo che c'è chi si può far sentire di più e chi di meno, questo è logico, fa parte della democrazia, però fate ognuno quello che è possibile affinché veramente e finalmente questa Regione riesca anche in questo caso, anche sul piano istituzionale a fare sistema ed a risolvere poi non problemi delle istituzioni, problemi dei cittadini, problemi, come diceva la senatrice Magistrelli, che coinvolgono dal primo all'ultimo dei cittadini se c'è e se è possibile fare una graduatoria.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di dare la parola ai Consiglieri si è prenotato il signor Bariletti Gabriele, che invito a prendere posto, che è il responsabile per il centro Italia dell'asso utenti, quindi rappresentante nazionale del trasporto pubblico.

BARILETTI GABRIELE - COORDINATORE DEL SETTORE PER LE REGIONI DEL CENTRO ITALIA DI ASSOUTENTI: Ringrazio il Presidente del Consiglio che mi aveva invitato a questo appuntamento, nonché tutta l'Amministrazione che lo ha promosso. Il caso di Jesi è paradigmatico dell'atteggiamento che da qualche tempo ha assunto l'ingegner Moretti, che apro e chiudo immediatamente una parentesi, qualche giorno fa l'onorevole Aragri della Commissione Lavori Pubblici della Camera definì l'ultimo imperatore. Penso che il riferimento magari al film di Bertolucci possa essere, come dire, profetico. L'ingegner Moretti sta cercando naturalmente di ottimizzare, questo gli va dato atto, le poche risorse, perché le tante risorse in valore assoluto che vengono destinate ... sono mal utilizzate, quindi le poche risorse che ha disposizione dato i coefficienti di rendimento nella spesa. Tenete conto che in Francia una ferrovia ad alta velocità in pianura come la Torino-Novara in Italia costa sei volte di meno. Quindi lui cerca di ottimizzare, raschiando il fondo del barile le scarse risorse che ottiene. Lo fa, però, in una maniera miope e grossolana e secondo il giudizio di molti, noi facciamo parte del CNCU, il Consiglio Nazionale Consumatori Utenti, e siamo costituiti presso il Ministero delle attività produttive. Quindi diciamo in qualche modo siamo consultati per certe cose, a giudizio di molti non è il modo migliore per razionalizzare le cose. Vi faccio un esempio, la senatrice prima diceva che il taglio di Jesi comporta cinque minuti, in effetti tenendo conto che è un minuto la fermata e la perditempo tra accelerazione e spunto su questa tratta al massimo, al massimo massimo arriviamo ad un minuto e mezzo di perditempo, noi stiamo a due minuti e mezzo di perditempo. Qui parlo di Jesi che è una fermata dove la linea consente velocità elevate, Fossato di Vico dove il treno procede a 60 chilometri l'ora, il perditempo è un minuto e pochi centesimi, Spoleto idem. Allora le fermate da sacrificare, oltre la Senigallia che già da tempo è stata soppressa, oltre Ancona, di cui sinceramente non mi spiego se non per ragioni campanilistiche di Moretti, celebre riminese, la soppressione visto che il treno comunque per motivi tecnici e circolatori sta fermo un quarto d'ora a Falconara, il tempo di arrivare e ripartire da Ancona, peraltro. Oltre, appunto, a queste fermate storiche sopresse è impredicato la soppressione di Jesi, Fossato e Spoleto. Si parlava anche di Terni, ma comunque Terni pare che sopravviva. Allora il guadagno di tempo dalla soppressione del Jesi, Fossato e Spoleto è penso compreso tra i sei, sette minuti. Questa ferrovia, quella che voi chiamate la romana, cioè la Orte-Falconara fu oggetto negli anni '70 della prima sperimentazione mondiale della Tin Technology attiva, il sistema di pendolazione con l'ETR 401, da cui poi nacque l'ETR450, che è l'attuale pendolino che non pendola più. Il pendolino di questa linea aveva un sistema di rilevazione delle curve giroscopico prodotto in Inghilterra da una fabbrica chiusa dalla metà degli anni '80, mai sostituito con sistemi diversi che pure la Fiat che era la detentrica del brevetto del pendolino esporta in tutto il mondo, con ottimo successo in Germania, Finlandia, anche in nazioni meno progredite come il Kazakistan che oggi va di moda. Questo sistema, su questa linea come su tutte le linee italiane per il materiale 450 che svolge il servizio Eurostar su questa linea è stato disinserito secondo la logica dell'industriale Ford, secondo cui quello che non c'è non si rompe, poiché la fabbrica non produce più i giroscopi evitiamo di romperli, non usandoli così non si rompono e non si devono sostituire. Si potevano usare altri sistemi, ce ne sono infiniti di tecnologia attiva adattabili. Perché parlo della tecnologia di pendolamento, il fatto che nella curva il treno si potrebbe incurvare oltre la sopraelevazione della rotaia esterna di un ulteriore 8%, come fanno i motociclisti che piegano nelle curve consentendo velocità con quella tecnologia del 20% superiore. Bene, questa non viene utilizzata. Che cosa significherebbe una velocità del 20% superiore sulla linea come la Orte-Falconara? Dico Orte - Falconara, la velocità del pendolino oggi, dell'Eurostar è di 79 e rotti chilometri orari di media commerciale, l'incremento del 20% di questa velocità comporta un guadagno di tempo di 26 minuti netti. Allora i sei minuti che si recuperano con le tre fermate sopresse non hanno nessun valore. Dirò di più poiché il costo più elevato del treno è sulla

voce personale, il costo diciamo così di rotolamento, cioè di avanzamento del treno, un taglio di 26 minuti delle percorrenze per quello che è il personale di bordo particolarmente numeroso su un treno classificato Eurostar comporta dei guadagni in termini di risparmio e di risorse elevatissimi. Però Moretti se nessuno glielo dice queste cose parla solo lui, è come quel soggetto di cui mi sembra parlasse ... Dung, il quale essendo conoscitore di cento parole se si trova di fronte uno che ne sa solo dieci sembra Dio in terra. Io penso che il Parlamento che rappresenta in qualche modo l'azionista di questa azienda, perché è detenuta fino a prova contraria Trenitalia al 100% la Ferrovia dello Stato e Ferrovie dello Stato al 98 virgola qualcosa per cento dal Ministero del Tesoro, quindi dallo Stato, quindi scusatemi la battuta, è cosa nostra Ferrovie dello Stato. La rappresentanza democratica dell'azionista, cioè il Parlamento dovrebbe essere in grado anche di controllare l'amministratore delegato, perché è un buon tecnico ma va controllato, va usato bene, perché altrimenti uno come Moretti diventa una lama affilata che può essere un bisturi o un pugnale, è molto pericoloso lasciarlo decidere a lui. Allora questo è solo un esempio di come la gestione non funziona. Ma vorrei passare ad un passaggio un po' più delicato. Accennava l'Assessore Marcolini a qualche cosa relativa agli svantaggi dell'alta velocità, della partenza dell'alta velocità per la città di Piacenza. Bene, io sono dell'avviso che Piacenza, poi probabilmente nella imminenza non verrà avvantaggiata perché ancora debbono andare, come dire, devono andare a regime le cose, ma Piacenza sarà avvantaggiata dall'entrata nell'alta velocità, perché tra Milano e Bologna e successivamente tra Bologna e Firenze, già oggi tra Roma e Napoli l'alta velocità è una coppia di binari aggiuntivi a quelli che già esistono. Dunque, liberando le tracce orarie sulla Bologna-Milano da parte degli Eurostar, che facevano il non stop Bologna-Milano possono viaggiare intercity ed interregionali su quei binari come avvenuto sulla Roma-Napoli, sta avvenendo sulla Roma-Napoli, che c'è un miglioramento comunque del traffico a media distanza per i pendolari. Diverso è il discorso della Roma-Firenze, e qui veniamo a noi perché prima io ho parlato di Orte-Falconara, ma adesso la seconda puntata è la Orte-Roma. Allora, la linea direttissima Roma-Firenze, la chiamo direttissima e non alta velocità come la classifica anche il decreto Angelini sui pedaggi che vengono versati a RFI, è una linea costruita per tratte, la prima è entrata in esercizio nel 1977 era la Roma Città della Pieve, da allora essendo le Ferrovie dello Stato un'azienda, cioè un corpo inerente al Ministero dei Trasporti, su quella linea i treni che ci hanno viaggiato, i viaggiatori che hanno pagato il biglietto, lo stato che ha assistito in qualche modo, ha contribuito al rotolamento di questi treni, al viaggiare di questi treni, quella linea è stata abbondantemente ammortizzata. Ora arriva Moretti e dice: poiché l'alta velocità non è una linea, ma è un sistema, una rete, l'alta velocità va da Salerno a Milano, diciamo così, poi c'è anche un altro pezzo, allora la Roma-Firenze è parte di questo sistema. Dunque, dell'alta velocità diventata... alta velocità una linea che comunque ad alta velocità non era, avrà dell'alta velocità tutte le caratteristiche, non ultima il fatto che il pedaggio che Trenitalia, o gli operatori eventuali privati che dovessero passarci deve versare RFI per il consumo e la manutenzione dei binari non sarà il pedaggio oggi previsto dal decreto Angelini di circa 2,3 euro al chilometro, ma sarà di 13,5 euro, un pedaggio tale da far recuperare i costi di realizzazione dell'opera, che però è del tutto già ammortizzata. Allora, dov'è il problema vero del salto delle fermate nelle Marche e nell'Umbria, è che se gli Eurostar che tra Orte e Roma percorreranno una parte di quella linea direttissima a 250 chilometri l'ora, potranno continuare dal giugno prossimo a viaggiare sulla direttissima, i treni interregionali e regionali, come il Gentile da Fabriano e tutti gli altri che oggi vengono giù dalle Marche e dall'Umbria e vanno a Roma facendo l'Orte-Roma sulla direttissima non ci potranno più andare, perché sulla direttissima vi sarà una velocità minima di percorrenza che è di 200 chilometri l'ora. Tutto il materiale rodabile in dotazione a Trenitalia trasporto locale, quello che le Regioni contribuiscono a velocità massima nel migliore dei casi di 160 chilometri l'ora, dunque in direttissima non potrà viaggiare, ovvero potrà andarci rubando una traccia ad un Eurostar e pagando oltre al suo pedaggio quello dell'Eurostar. Detto in soldoni i 112 euro di pedaggio tra Orte e Roma diventano 800 euro a carico delle Regioni. Allora a tagliare le fermate degli Eurostar oggi significa che Jesi non avrà collegamenti più con Roma. Ove la Orte-Roma fatta sulla linea lenta dove passa un treno ogni quarto d'ora alla velocità commerciale di 45-

50 chilometri l'ora significa un incremento di un'ora e mezzo dai tempi di percorrenza, oltre quelli attuali. Allora, se questo è il disegno di Moretti io direi che è ben più catastrofico di quello che voi pure notevolmente avete individuato e questo va contrastato a tutti i livelli, a livello parlamentare, a livello governativo prima ancora. Ma mi chiedo nel Governo i sottosegretari uno è rappresentante dei camionisti, un altro ha la delega alle ferrovie ed uno che si interessa solo del ponte di Messina, un altro aspetta soltanto di diventare vice Ministro con la delega all'edilizia carceraria, cioè non ce ne è uno che segue il settore ferrovie con cognizione di causa, e non è che prima fosse meglio. Allora, in queste condizioni è di tutta evidenza che Moretti fa quello che gli pare ed io dovrei dire: senatrice Magistrelli, sicuramente le cose che vi ha detto sono vere, purtroppo non sono tutte, cioè il soggetto è reticente, arrogante e reticente. Io penso che ha colpa chi continua a tenerselo ed ha colpa pure chi ce lo ha messo, quindi diciamo siamo equanimi.

Per finire su questo discorso io penso che voi non dovete recedere dalla battaglia che ha questi snodi: primo, il ritorno ad Ancona dei treni, anche se partono da Rimini, passino ad Ancona, non perché Ancona è il capoluogo di Regione, ma semplicemente perché Ancona è il punto di interscambio con la dorsale adriatica, i treni a lunga percorrenza che fanno l'adriatica non fermano a Falconara, fermano ad Ancona e far fermare gli Eurostar ad Ancona significa separare completamente i flussi e questo dal punto di vista trasportistica è una follia. Quindi, primo per ragioni logiche riportare la fermata ad Ancona dell'Eurostar e due come ha detto giustamente la senatrice non essendo questa una tratta veramente ad alta velocità togliere le fermate di Jesi, Spoleto e Fossato ai pochi treni che le fanno e che avranno anche in futuro la possibilità di arrivare a Roma significa l'isolamento completo di questa realtà.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Devo fare una piccola precisazione, l'ordine del giorno che verrà presentato in aula è dei gruppi di maggioranza, quindi va precisato perché non è un ordine del giorno congiunto, quindi a questo punto si sono prenotati, poi diciamo per la maggioranza qualcuno presenterà l'ordine del giorno. Può prendere la parola il Consigliere Massaccesi.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Innanzitutto porto i saluti dell'Onorevole Ciccio e dell'Avvocato Silveti, Consigliere Regionale, che si associano ovviamente all'iniziativa, non sono presenti perché non invitati. Detto questo in una situazione condivisa Ciccio, l'Onorevole Ciccio ed il Consigliere Regionale Silveti non sono stati invitati.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il parlamentare Ciccio come tutti i parlamentari sono stati avvisati tramite le segreterie di gruppo in Parlamento, non è stato invitato personalmente da me, ho inviato un fax alle segreterie dei gruppi consiliari, al Senato ed a Montecitorio.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Forse qualcuno è stato invitato e qualcuno no.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Assolutamente no, questa è una sua illazione, io ho chiamato, quindi ho tutti i fax, ho invitato solamente le segreterie dei gruppi in Parlamento perché invitassero i loro...

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': A me risulta da una lettera fatta che non tutti gli indirizzi siano stati completati. Comunque conoscendo solitamente il suo scrupolo, la sua correttezza sono sicuro di una dimenticanza certamente, non di una mancanza. Detto questo, perché non è il caso di vedere chi è stato invitato e chi no, però insomma era importante. C'è qualcosa che non va nella situazione.

Innanzitutto do atto al Consigliere Montali di essere stato in qualche modo promotore dell'iniziativa, vedo in qualche modo tutti concordi, sarebbe stato auspicabile che nella condivisione, anche per un discorso di rispetto istituzionale nei suoi confronti fosse stato in qualche modo involto nella predisposizione di un ordine del giorno che si pensava doveva essere condiviso, così non è, perché c'è sempre una corsa ad essere un pochino più bravi ed a prendersi il merito di certe iniziative, così non dovrebbe essere soprattutto in certi casi. Ma vedo che il mal vezzo in qualche modo impera e del bon ton istituzionale qualche volta ci si dimentica, ma ovviamente non interessa il bon ton istituzionale quanto il discorso molto più serio delle fermate sopresse a dimostrazione che qualche volta non va in un discorso di politica che dovrebbe essere sia regionale, aldilà di quella nazionale, regionale, provinciale e comunale probabilmente deficitaria. Io credo che è molto facile, per carità, prendersela con l'amministratore Moretti, l'amministratore delegato, devo dire che dai caratteri mi assomiglia molto a persone di cui abbiamo parlato oggi per altri argomenti, cioè persone che per nomina politica, per scelta politica vengono indicati ed hanno certi ruoli ed assumono atteggiamenti quasi di onnipotenza, senza ricordarsi che non gestiscono né un'impresa privata né una cosa propria, ma tutto sommato una società per azioni di cui in genere il maggior azionista è o lo Stato, come in altro ... altri enti. Giustamente diceva il signor Bariletti, mi sembra, probabilmente un maggior controllo anche nei confronti di chi prende certe decisioni probabilmente dovrebbe essere attuato. In realtà che cosa importa ora, perché credo che il problema non sia purtroppo nell'immediato incidere sull'amministratore delegato Moretti quanto fare il possibile, non so se tecnicamente è possibile permettere quella fermata dell'Eurostar a Jesi adesso, fra l'altro apprendo a costo zero, se è vero che sia una fermata costo zero potrebbe sembrare quasi cervelotica, senza mancare di riguardo a chi ha preso quella decisione, tagliare quella sosta. Perché se il costo è zero, è vero che dobbiamo ottimizzare le risorse, ma se non ci sono dei costi io credo che sarebbe assurdo arrivare ad una certa scelta. E' tecnicamente ancora possibile, perché a me risulta che sia di prossima pubblicazione l'orario delle Ferrovie dello Stato, orario delle FS, che darebbe in qualche modo una sorta di colpo di spugna sulle speranze di una modifica di quella decisione. La pubblicazione dovrebbe essere, se non sbaglio, questione proprio di giorni, ovviamente lo fanno i deputati certamente più di me. Se tecnicamente potremmo riuscire in qualche giorno a fermare un'iniziativa del genere. Oltre a Jesi poi da quello che è stato indicato ci sono coinvolte altre città, a parte Ancona, quindi credo che anche Ancona ha dovuto subire in qualche modo le stesse conseguenze negative, Fabriano, Senigallia, ci sono dei pronunciamenti da parte anche di queste altre Amministrazioni di altre città, perché a me non risulta che abbiamo preso una posizione precisa. Se del caso aldilà di questo ordine del giorno che prende un colore particolare, ci è stato dato all'ultimo momento devo dire qui su sensibilità del Presidente, perché girava, era stato dato ad altre persone per l'approvazione meno che ai Consiglieri, ma anche questo un dettaglio. Quindi solo grazie al Presidente noi l'abbiamo avuto. Dicevo, riusciamo ad incidere concretamente, perché ormai è quasi terrificante, ma Jesi sta perdendo tutto. Quindi mentre noi diciamo l'Amministrazione deve fare il possibile per ottenere questo Jesi sta perdendo tutto, in altre occasioni abbiamo avuto riunioni analoghe, autorevoli perché ovviamente massimi livelli con rappresentanze di onorevoli, di deputati della Regione, ma non siamo riusciti a fare nulla, cioè Jesi tutto sta perdendo, per quanto riguarda le ferrovie non è solo la questione di una fermata, anche se importante, a Jesi di fatto esiste la struttura ferrovie, ma fra un po' non ci sarà più nulla, perché già non esiste praticamente la biglietteria, non esiste più l'edicola. E' grave quello che si sta verificando, io non so in quale logica, perché io non credo alla pazzia umana, perché sennò sarebbe ovviamente questione di medici, neanche di tagli perché nella logica per cui si preferisce Falconara, che come diceva il Senatore Magistrelli non è dotata di un parcheggio tant'è che molti parlamentari da Ancona vengono a prendere il treno a Jesi. Dico: come si fa a preferire Falconara piuttosto che Jesi, quando a Jesi c'è una piccola grande struttura, il parcheggio scambiatore, comunque altre possibilità che rendono possibile questo. Io non so tecnicamente, Senatore, come è possibile arrivare ad incidere in questo modo. Certo che l'iniziativa dovrebbe essere, apparentemente il problema è piccolo, una fermata di un treno, però visto che l'ostacolo sembra una persona io credo

che in qualche modo autorevolmente si può fare qualcosa, perché la decisione di una persona non può sovvertire e danneggiare intere zone. Insomma qualcuno deve far capire anche a questa persona, ammesso che la decisione sia quella di quella persona che sta sicuramente sbagliando.

MONTALI GIANNI MARIA - FORZA ITALIA: Grazie Presidente, grazie Presidente, grazie Presidente, tre volte. Ringraziando il presidente perché ha accettato il mio invito, il giorno prima che uscisse sulla stampa ho telefonato al presidente facendo presente che cosa stava accadendo a Jesi. Il presidente ha accettato l'invito che è stato posto da Forza Italia ed ha indetto questa riunione dove questa sera mi sembra siano presenti le maggiori istituzioni, esponenti parlamentari, l'assessore, i Consiglieri Regionali, mi sembra che ci siamo tutti. Io non ho presentato nessun ordine del giorno perché sulla stampa sia io, sia il presidente, sia il sindaco abbiamo detto che era un Consiglio Comunale aperto di Centro Destra e Centro Sinistra, invece qui ci sono sempre i furbi, viene presentato un ordine del giorno, una mozione della maggioranza, non va bene così. O voi ritirate tutto o noi ci alziamo ed andiamo via, o adesso si fa un ordine del giorno condiviso con tutti quanti, o i nostri parlamentari non lavorano con voi. No, non ci stiamo a questi giocarelli vostri. In questo momento chiedo al Presidente del Consiglio che sia redatto un ordine del giorno con tutti i capigruppo, condiviso con tutti quanti altrimenti noi ce ne andiamo e vi lasciamo da soli. Fate come volete.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Montali chiedo scusa. L'irritazione di Montali è comprensibile dal mio punto di vista ed anche giustificabile, in occasione dell'apertura di questo Consiglio Comunale, è registrato, il sottoscritto ha chiesto ai Consiglieri Binci e Bucci che avevano presentato due ordini del giorno in sede di calendario ordinario di Consiglio, due ordini del giorno, uno per il Partito Democratico, uno per la Rifondazione Comunista, sulla questione del trasporto ferroviario. Avevo chiesto loro di ritirare, così come era emerso dalla conferenza dei capigruppo questi ordini del giorno e verificare in una riunione di tutti i capigruppo la possibilità di fare un ordine del giorno congiunto. Questo è quanto risulta da registrazione, perché ritenevo che, essendo i livelli parlamentari, i livelli regionali e provinciali tutti protesi trasversalmente a raggiungere un obiettivo comune, fosse questo politicamente il gesto da fare. Poi per motivi personali che molti di voi sanno, mi sono dovuto assentare dall'una alle quattro, ora sono tornato e quando ha prenotato l'intervento il Consigliere Massaccesi mi sono avvicinato al suo scranno per dirgli: ma perché ti prenoti perché c'è un ordine del giorno comune? Mi ha detto "l'ordine del giorno io non l'ho visto", quindi è solo in questa fase che io prendo atto che c'è un ordine del giorno soltanto della maggioranza, che non è quindi stato sottoscritto dall'opposizione. Non so i motivi, io però a fronte della richiesta specifica fatta dal Consigliere Montali vi chiedo gentilmente cinque minuti di pausa perché si riunisca la conferenza dei capigruppo per verificare se c'è la possibilità di arrivare ad un documento congiunto. Vi chiedo cinque minuti di pausa.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Prima della pausa. La situazione vedeva la presentazione già avvenuta da parte dei gruppi di Rifondazione Comunista e del Partito Democratico di due mozioni già depositate agli atti, che ovviamente riportavano le posizioni di questi due diversi partiti. Detto questo a noi sembrava, continua a sembrare, a me sembra, non corretto dire che quelle due mozioni non esistano. Allora correttamente abbiamo, col collega Binci, visto di mettere insieme questi due ordini del giorno, li sottoponiamo, li abbiamo sottoposti all'esame del Consiglio Comunale, disponibili anche ad accettare ovviamente delle integrazioni e modificazioni, ma come base quindi di discussione, per correttezza anche rispetto ai partiti che avevano già presentato da tempo queste due proposte al Consiglio Comunale per la discussione. Non sarebbe stato corretto neanche da parte nostra, nei nostri confronti stessi azzerare quanto già fatto e già predisposto. Io penso che aldilà delle questioni formali forse bisogna discutere sulla sostanza, se il documento che è stato stilato, questa proposta non va bene alle forze dell'opposizione, vediamo se è emendabile, fin dove è emendabile, e vediamo se può essere quindi

portato a questo punto alla discussione e proposto come Consiglio Comunale intero. Se questo non può avvenire perché secondo me deve trarre motivazioni dal fatto che non siamo d'accordo sulla sostanza di quanto è scritto qui, sui contenuti. Su questo capiremo una posizione diversa da parte dei partiti dell'opposizione. Io sono ben disponibile in questi cinque minuti che il presidente ha chiesto di sospensione, di discutere con i capigruppo dell'opposizione per far sì che questo documento possa essere condiviso da tutti, se c'è questa possibilità siamo ben disposti penso io, poi anche il collega Binci potrà dire la sua opinione, ben disposti ad emendare, però sarebbe stato ingiusto nei confronti dei partiti che hanno presentato questi documenti, far finta che questi non siano mai esistiti.

MONTALI GIANNI MARIA – FORZA ITALIA: Faccio due osservazioni caro Presidente, primo le due ore sono terminate e gli ordini del giorno e la mozione era dopo le due ore, quindi anche questo caro amico Bucci, non ti chiamo compagno perché noi non siamo compagni, ...e li siamo uno da una parte ed uno dall'altra, le due ore erano già superate, quindi l'ordine del giorno, la mozione non sono discutibili. Punto primo. Secondo, dobbiamo condividere, noi non veniamo lì a discutere modificando la tua mozione, noi veniamo lì a fare un documento nuovo, chiaro? Altrimenti noi stiamo qui, andiamo a casa e ve lo discutete per conto vostro. Queste sono le condizioni, altrimenti state per conto vostro, chiaro Bucci? Sono stato chiaro?

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Mi pare che le posizioni siano chiare, vediamo se in sede di conferenza di capigruppo possiamo trovare una soluzione altrimenti ognuno prenderà le proprie responsabilità. Ci riuniamo nell'ufficio del Sindaco.

ALLE ORE 19,35 LA SEDUTA E' SOSPESA PER CONSENTIRE LA RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

LA SEDUTA RIPRENDE ALLE ORE 20,08

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La conferenza dei capigruppo, dopo un confronto secondo me molto sereno ed anche di grande responsabilità, è giunta a questa conclusione, della necessità e dell'opportunità di arrivare ad una risoluzione condivisa da tutte le forze politiche. L'ordine del giorno presentato a firma congiunta delle forze di maggioranza viene ritirato e viene presentata una risoluzione a firma di tutti i gruppi consiliari, della quale ora do lettura in modo tale che tutti la possiate conoscere. Io invito già precedentemente i Consiglieri, dal momento che abbiamo avuto anche un'ampia discussione, senza voler vietare alcun tipo di intervento, ma se possiamo trovare un consenso senza ulteriori interventi, dopo la lettura di porlo in votazione, comunque come da regolamento dichiarerò aperta la discussione, le dichiarazioni di voto e poi si procederà alla votazione.

"Risoluzione del Consiglio Comunale ad oggetto: azioni necessarie a far fronte alla grave situazione del trasporto ferroviario nelle Marche e nella Vallesina, determinatasi a seguito delle decisioni di Trenitalia.

Accertato

che le Marche e più in generale le regioni adriatiche del centro sud soffrono dei tagli, dei ridimensionamenti e dei ritardi negli interventi infrastrutturali che le varie aziende del gruppo ferrovia dello stato hanno già via via operato nel corso degli anni, marginalizzando queste regioni ed escludendole di fatto dalle più significative azioni di ammodernamento di strutture e mezzi messi in essere in questi anni, prova ne è il mancato raddoppio della linea Ancona – Roma;

Valutato

che in conseguenza di queste scelte che hanno visto oltretutto il pressoché totale allontanamento dal territorio regionale dei luoghi e dei ruoli direzionali delle aziende del comparto ferroviario, si siano

prodotte significative e negative conseguenze sui servizi erogati ai cittadini marchigiani e persino sull'economia del territorio;

Considerato

che i comportamenti recenti delle aziende del gruppo Ferrovie dello Stato, quali la trasformazione degli eurostar in intercity, l'intenzione comunicata da Trenitalia di sopprimere la fermata Jesi dell'eurostar Rimini – Roma 9325, insieme a quella di Fabriano, la annunciata soppressione della stazione di Ancona Marittima e la riduzione dei servizi a disposizione degli utenti in altre stazioni stanno a dimostrarne il disinteresse ed il disimpegno verso le Marche e non possono che essere propedeutici ad ulteriori riduzioni dell'offerta di servizi, a fronte dei quali vengono tuttavia richiesti consistenti aumenti nei prezzi dei biglietti del trasporto regionale da prevedere nel contratto di servizio, che lega Trenitalia alla regione attualmente scaduto ed in corso di rinnovo;

Considerato

che tale scelta rientra nella politica di tagli dei costi del servizio del trasporto ferroviario locale per favorire il progetto dell'alta velocità;

Ritenuto

che il potenziamento del trasporto di passeggeri e merci su ferro sia elemento indispensabile ad una politica della mobilità ambientalmente sostenibile e rispettosa delle indicazioni, delle prescrizioni delle più importanti autorità scientifiche e politiche internazionali in materia di riduzione dell'emissione di gas serra e che possa essere perseguito e realizzato soltanto agendo incisivamente per un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi dell'offerta, in assoluta controtendenza, quindi, con quanto le aziende del trasporto ferroviario hanno fatto e stanno ancora facendo nel territorio regionale;

Considerato

che l'eliminazione della fermata eurostar rappresenta un ulteriore passo nel processo di marginalizzazione della stazione ferroviaria di Jesi, testimoniata anche dalla diminuzione dei servizi resi ai viaggiatori come la progressiva chiusura della biglietteria della stazione oltre alla stessa edicola;

Considerato

che la stazione di Jesi è strategica per servire non solo l'utenza della nostra città ma anche tanti viaggiatori spesso pendolari degli altri paesi dell'intera Vallesina;
che la città di Jesi ha molto investito per il potenziamento ed il trasporto ferroviario sul suo territorio con la decisione di aderire al trasferimento dello scalo merci ferroviario da Falconara a Jesi insieme alla realizzazione di un ampio parcheggio Scambiatore vicino alla stazione, per favorire all'utenza di Jesi e di tutta la Vallesina nell'utilizzo del mezzo ferroviario;

Ritenuto

che in base alle considerazioni sopra esposte risulta del tutto incomprensibile la strategia di ridimensionamento dello scalo di Jesi ed esprime netta contrarietà e profonda preoccupazione in merito alla decisione di Trenitalia di sopprimere la fermata di Jesi dell'eurostar 9325;

Impegna il Sindaco:

- 1) a farsi latore presso la giunta regionale delle Marche della richiesta di non procedere al rinnovo del contratto a Trenitalia in assenza di garanzie certe e certificate di un significativo ed immediato miglioramento della qualità dei mezzi e dei servizi messi a disposizione dei cittadini marchigiani, tale da rendere di fatto equiparabile l'offerta sul nostro territorio a quella operata in altre regioni;
- 2) promuovere tutte le iniziative possibili, di concerto con i sindaci della Vallesina, Provincia di Ancona e Regione Marche, al fine di scongiurare l'eliminazione della fermata dell'eurostar 9325, oltre che di riportare l'attenzione sul progetto di raddoppio Ancona – Roma;
- 3) chiedere alla giunta regionale di attivare un tavolo con le istituzioni locali, le organizzazioni degli utenti, le organizzazioni sindacali al fine di monitorare i bisogni inevasi di trasporto ferroviario presenti sul territorio regionale, per trarre da questo ulteriori indicazioni per il rinnovo del contratto di trasporto con Trenitalia;

- 4) continuare nella trattativa intrapresa con Rete Ferrovie Italia, RFI, per migliorare i servizi della stazione di Jesi;
- 5) tenere informato costantemente il Consiglio Comunale degli sviluppi della trattativa in corso;
- 6) trasmettere copia della presente Risoluzione al Ministero dei Trasporti, direzione di Trenitalia, direzione di Rete Ferrovie Italia, Presidenza della Regione Marche, Presidenza della Provincia di Ancona".

Esce: Melappioni

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Data lettura, se non ci sono interventi né dichiarazioni di voto come penso, perché abbiamo già ampiamente discusso in sede di conferenza dei capigruppo, passerei alla votazione di questa risoluzione. Risoluzione trasporto ferroviario. Votazione aperta.

PRESENTI	N.25
VOTANTI	N.25
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.25
CONTRARI	N.00

La risoluzione è approvata all'unanimità

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Riprendiamo il Consiglio Comunale in seduta ordinaria.

PUNTO N.31 - DELIBERA N.195 DEL 07.11.2008

MODIFICA AL REGOLAMENTO PER L'ESECUZIONE DIRETTA DI OPERE DI URBANIZZAZIONE A SCOMPUTO DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE

Esce: Pentericci

Sono presenti in aula n.24 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Questa modifica di questo regolamento avviene semplicemente in un unico articolo, con una modifica molto limitata. Devo premettere che come già indicato in delibera, il regolamento nei prossimi mesi, anzi giorni direi, dovrà essere rivisto e rivisitato perché va adeguato integralmente al nuovo codice degli appalti, e quindi ha bisogno comunque di una modificazione integrale. Abbiamo scelto di portare in modifica attualmente solo un articolo, perché questo si rende necessario per l'approvazione di una successiva pratica in quanto ci siamo resi conto che questo regolamento non prevede la possibilità di una deroga che invece si rende necessaria per la pratica successiva e che oggettivamente si era fatta presente questa necessità anche in un'altra pratica di Consiglio Comunale di un paio di anni fa. Abbiamo ritenuto opportuno, anche valutando le indicazioni dell'ufficio e del segretario comunale, che quando si prevedono piccole deroghe alla possibilità delle cessioni delle aree, questo è il caso che ci interessa nella pratica successiva, questa deroga debba essere prevista da regolamento. Siccome il nostro regolamento non aveva questa previsione, di fatto non lasciava possibilità agli uffici, al Consiglio Comunale di approvare questo tipo di possibilità per la ditta. La modifica è molto semplice, noi andiamo ad integrare l'art. 4 al punto 1 del regolamento dove diciamo in presenza di costruzioni che insistono sulle aree da cedere, ovvero per altri motivi adeguatamente giustificati, è ammessa la deroga al principio della cessione contestuale delle aree alla stipula della convenzione. In tal caso dovrà essere dato atto in convenzione dei motivi che hanno determinato il rinvio. La convenzione dovrà comunque contenere il termine per la cessione delle aree che dovrà avvenire prima del rilascio del certificato di agibilità del primo intervento realizzato e comunque non oltre a cinque anni dalla data della stipula della convenzione. Spetta al Consiglio Comunale ovviamente approvare la proposta di rinvio contenuto nella delibera con cui si approva lo schema dell'atto convenzionale. Questa è la modifica. Modifica che come vi dicevo è sempre cautelativa per l'ente, perché la cessione delle aree può essere fatta al momento del rilascio dell'agibilità della prima costruzione, quindi voglio dire che tecnicamente il Comune è sempre garantito del fatto che le aree vengono cedute, questo contrariamente alla prassi che veniva adottata in questo Comune ed in altri prima dell'approvazione di questo regolamento, quindi la modificazione è veramente minimale, però per una questione puramente formale riteniamo necessario prima apportare la modificazione al regolamento e poi votare la pratica che ha reso necessaria questa modifica. Lo ripeto per chiarezza, la delibera dice espressamente che non è questa l'unica necessità di modifica di questo regolamento, che ovviamente riguarda le modifiche gli aspetti legati all'appalto di opere, in caso di opere con oneri a scomputo, quindi nei prossimi 60 giorni comunque verrà portato, con un atto scritto a quattro mani dai lavori pubblici e dall'urbanistica, una revisione integrale del regolamento che riguarderà aspetti legati alla questione del codice degli appalti. L'articolo che oggi modifichiamo non ha nessun'attinenza con la modifica normativa che si renderà necessaria con il codice degli appalti.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Qua si tratta di una modifica abbastanza sostanziale. In pratica la ditta è obbligata a cedere le aree destinate alle urbanizzazioni contestualmente alla sottoscrizione della convenzione urbanistica. Questo è quello che adesso si deve fare. Poi intanto

vado a leggere sulla delibera successiva che di fatto è legata a questa. Nella delibera successiva, che poi di fatto si ricollega come appunto dicevo, dice: nel caso di specie tuttavia tali aree sono in parte occupate da fabbricati destinati alla demolizione, ma al momento occupati e generatori di reddito. Quindi noi cosa andiamo a fare? Andiamo a togliere al Consiglio Comunale la possibilità di scegliere di volta in volta cosa si deve fare e quale sia l'eccezione che al momento si va a fare. Per cui io credo che di volta in volta che si pone un problema il Consiglio Comunale deve essere interessato, ma non come si vuole fare adesso, dice: va beh, te Consiglio Comunale mettiti da parte, ci dai il mandato e poi decidiamo noi quando e come. Forse per quanto riguarda il come no, perché viene stabilito, ecc., ma come vengono fatte tutte le altre cose sì, perché comunque è l'Amministrazione Comunale che sulla base di un regolamento modificato dice "gli spetta di diritto perché tu Consiglio Comunale mi hai dato autorizzazione". Questo tipo di discorso a noi non va bene per cui riteniamo che di volta in volta che ci sia questa eccezione ci venga sottoposta.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di dare la parola per chiarimenti e replica all'assessore, se ci sono altri interventi. Non vedo prenotati altri interventi, ha la parola l'assessore.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Onestamente mi trovo in difficoltà, la modifica è proprio quella che veniva richiesta dal Consigliere Agnetti, perché c'è scritto espressamente: spetta al Consiglio Comunale approvare la proposta di rinvio contenuta nella delibera con cui si approva lo schema dell'atto convenzione. È il Consiglio Comunale che di volta in volta decide.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: ...*fuori microfono*...

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: In questo momento niente, facciamo una previsione teorica, cioè diciamo che il Consiglio Comunale può fare questa cosa, punto.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: In presenza di costruzioni che insistono sulle aree da cedere, ovvero per altri motivi adeguatamente giustificati, ammessa da deroga al principio della cessione contestuale alla stipula della convenzione. Dal momento che è ammessa, al Consiglio Comunale non gli resta altro che dire "adesso te la porto per ratifica". Eh sì, non ho capito perché dobbiamo fare questa modifica.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre prenotazioni, si sta procedendo alla fotocopia di due emendamenti presentati dai gruppi di maggioranza di cui darò lettura non appena avrete a disposizione le copie. C'è il tempo per altri interventi. Avete a disposizione l'emendamento presentato dai gruppi Partito Democratico, Sinistra Democratica, PDC, PRC e Verdi. Do lettura degli emendamenti. I gruppi proponenti propongono di aggiungere, dopo il punto 2 del delibera, 2bis: di impegnare la giunta municipale a portare all'approvazione del Consiglio Comunale entro e non oltre il 31.01.09 l'adeguamento complessivo al Decreto Legge 163/06 e segg. del regolamento per l'esecuzione diretta di opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri di urbanizzazione; 2 ter: di dare atto che la presente modifica del regolamento non riguarda la disciplina normativa prevista dal Decreto Legge 163/06. Nella sostanza ho verificato con la Dr.ssa Mancini la conformità dell'emendamento 2ter, è opportuna una modifica di tipo lessicale sintattico, perché possa essere meglio interpretato. Quindi il 2 ter così recita: di dare atto che la modifica dell'articolo in questione non riguarda la normativa prevista dal Decreto Legge 163/06. Questa è la modifica di tipo lessicale e sintattico. Chiedo all'assessore Romagnoli se questi due emendamenti sono fatti propri dalla giunta, perché se vengono fatti propri dalla giunta diventano parte integrante della delibera.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Sì, sono assolutamente pertinenti con quanto avevo esposto nell'ambito dell'illustrazione della pratica. Noi intendiamo andare a modificare il regolamento come da emendamento, entro il 31 gennaio va benissimo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Gli emendamenti vengono accolti dall'assessore, dalla giunta, quindi diventano parte integrante della delibera che andiamo a votare. Non ci sono altri interventi, dichiaro aperta la dichiarazione di voto.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Dichiarazione di voto favorevole alla modifica del regolamento, l'emendamento fondamentalmente serve, diciamo così, considerando che il regolamento attualmente presente sugli oneri a scomputo precede la successiva Legge Merloni, abbiamo indicato in delibera la necessità di impegnare la giunta ad adeguare il regolamento presente alle successive modifiche legislative, di dare atto che però la modifica che stiamo approvando questa sera, cioè quella relativa al fatto che la cessione delle aree può avvenire anche dopo la stipula della convenzione, comunque regolamentata nell'arco di cinque anni come recita nel testo, non riguarda le modifiche legislative seguenti: voto favorevole sicuramente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.06	(Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

Pongo in votazione l'immediata esecutività. Votazione aperta.

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.06	(Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

C'è l'immediata esecutività

PUNTO N.32 - DELIBERA N.196 DEL 07.11.2008

DITTA DANZETTA JOLANDA: PIANO DI RECUPERO "OFFICINE ZAPPELLI" SITE ALL'INTERNO DELLA SCHEDA PROGETTO "SANTA MARIA DEL PIANO 2" - SOTTOZONA D3.6 – MODIFICA SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA

Esce: Montali

Sono presenti in aula n.23 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Questa pratica è quella conseguente alla modifica del regolamento di cui alla precedente. Qui la ditta in questione, nella realizzazione del proprio piano, ha chiesto la possibilità di modificare la convenzione in questo senso, cioè di poter cedere le aree che deve cedere appunto la convenzione non al momento della stipula della convenzione notarile, quindi proprio all'inizio dell'avvio, bensì al rilascio del primo certificato di agibilità, con ciò quindi posticipando la cessione delle aree a quell'epoca. Non è un problema di fidarsi, è che su quell'area insiste un fabbricato che ovviamente loro debbono demolire e quindi chiaramente hanno interesse a demolirlo solo dopo che hanno realizzato certi lavori. Noi riteniamo accoglibile questa modifica per cui riteniamo che si debba derogare secondo la modifica regolamentare di cui sopra. Oltre a questo abbiamo modificato anche un'altra modestissima parte, perché alla cessione delle aree era previsto il vincolo espropriativo da parte del Comune di dover realizzare un tratto di strada, quindi abbiamo semplicemente messo lo stesso termine di cui alla modifica precedente, cioè la ditta ci deve cedere le aree comunque entro il rilascio del certificato di agibilità relativo al primo intervento, comunque entro e non oltre i cinque anni dalla stipula della convenzione. Siccome l'ente si era preso l'impegno, per convenzione, di realizzare un tratto di strada, legando appunto questa realizzazione al termine della cessione delle aree, abbiamo detto che l'ente realizzerà quel tratto di strada al massimo entro i cinque anni dalla stipula del presente atto, quindi abbiamo uniformato due termini ma la modifica sostanziale è quella di concedere la possibilità della cessione delle aree non all'atto della firma della convenzione, bensì al momento del rilascio del certificato di agibilità.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione. Non ci sono interventi, dichiarazione di voto. Non ci sono dichiarazioni di voto, procediamo alla votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.05	(Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

La delibera è approvata a maggioranza.

PUNTO N.23 - DELIBERA N.197 DEL 07.11.2008

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE SANTONI MARTA A NOME DI TUTTI I GRUPPI CONSILIARI DI SOLIDARIETA' ALLO SCRITTORE ROBERTO SAVIANO PER IL SUO IMPEGNO CIVILE NELLA BATTAGLIA CONTRO LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: A questo punto il Consiglio Comunale deve discutere l'ordine del giorno che era al punto 23, ordine del giorno presentato dal Consigliere Santoni Marta, la quale ritira il suo ordine del giorno per presentare, in sostituzione, un ordine del giorno condiviso da tutta la maggioranza, sulla solidarietà allo scrittore Roberto Saviano. Io so che l'ora è tarda, però penso che sia doveroso che il Consigliere Santoni possa motivare le ragioni che hanno portato a presentare per tutto il Consiglio Comunale questo ordine del giorno.

SANTONI MARTA – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Sarò brevissima. Innanzitutto sono molto contenta che questo ordine del giorno si sia trasformato da ordine del giorno del Partito Democratico ad un ordine del giorno condiviso da tutto il Consiglio Comunale. Per quanto riguarda le motivazioni che mi hanno indotto, ci hanno indotto a presentarlo, sono diverse. Appena ho scritto questo ordine del giorno, nel dividerlo con alcune persone, alcuni amici, altre persone comunque vicino a me, ho avuto delle reazioni molto diverse, alcuni hanno parlato anche di strumentalizzazione di un fatto così pubblico, eclatante che c'è stato nelle ultime settimane; strumentalizzazione politica. Altri mi hanno chiaramente detto che potevo anche fare a meno di fare una cosa del genere perché non avrebbe avuto nessun eco e soprattutto non avrebbe avuto nessun risultato. Altri ancora hanno mostrato un'estrema indifferenza, indifferenza che ho del resto visto anche da parte dei mass-media, dei giornalisti, dei giornali. Vorrei rispondere ai primi, a quelli che parlano di strumentalizzazione dicendo che in realtà c'è una strumentalizzazione quando un fatto, una realtà viene usata per un fine non dichiarato. Qui il fine è chiaro, è preciso, è dichiarato, è quello del sostegno, della garanzia, della legalità e quindi della tutela della legalità, per l'interesse generale e per l'interesse in questo caso anche della nostra città e della nostra cittadinanza. Del resto la criminalità organizzata sia essa sottoforma di mafia o di camorra presenta anche delle forme di infiltrazione piuttosto subdole e flessibili anche nella nostra realtà, e proprio perché così subdole e flessibili sono anche difficilmente percepibili dai cittadini normali. Proprio per questo occorre dare un segnale molto forte. Il fatto che questa tutela della legalità oggi venga elevata anche ad un livello istituzionale, con questo ordine del giorno condiviso, penso sia un segno molto importante che diamo alla città di Jesi. Il secondo punto che volevo sottolineare, anche in risposta a tutti coloro che si sono mostrati anche indifferenti rispetto a questo ordine del giorno, comunque cinici in un certo modo, vorrei sottolineare che la mafia e la camorra, quindi la criminalità organizzata, uccide non solo fisicamente ma può uccidere anche intellettualmente, politicamente e socialmente. Collegandomi a questo volevo anche affermare che quello che mi ha più colpito in questa vicenda, aldilà dello scrittore Roberto Saviano che può più o meno risultare simpatico, antipatico, comunque ognuno può avere un giudizio personale diverso, è che è stata minacciata in questo caso e lesa la libertà di pensiero, la libertà di espressione, la libertà di testimonianza; libertà che per molte persone in Italia ed anche fuori è stata messa anche al di sopra del valore della vita e del valore anche della propria vita. Per tutti questi motivi ho invitato i Consiglieri e devo ringraziare anche il Consigliere Massaccesi che è stato il primo a proporre un ordine del giorno comune, quindi un ordine del giorno condiviso, ho invitato i Consiglieri a firmare questo documento, invitando altresì la giunta ed il sindaco a trasmetterlo alle autorità istituzionali competenti, quindi il presidente del Consiglio, il Presidente della Repubblica, e faccio anche un'integrazione a questo ordine del giorno, dando

proprio specifico mandato al Presidente del Consiglio ad organizzare entro la fine dell'anno un'iniziativa pubblica ed istituzionale, con la partecipazione soprattutto delle associazioni giovanili presenti nel nostro territorio, e mi auguro che questi giovani vengano fuori e si interessino anche a questo, a favore dell'interesse collettivo a rispetto del principio di legalità in tutte le sue forme.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Mi perdonano i colleghi perché l'ora è tarda ed è un po' che stiamo qua. Due parole veloci le volevo aggiungere, per elogiare ovviamente l'iniziativa della collega Marta che è doverosa, perché la questione la conosciamo tutti, anche molti enti locali si sono un po' mossi a difesa dello scrittore Saviano. Non entro nel merito ovviamente del messaggio che qui si vuole dare perché rischio retorica è un po' alto, è ovvio che ognuno deve combattere nel suo piccolo quelle che sono le mafie, che sono presenti un po' ovunque. Voglio solo dare la mia piccolissima esperienza sul Saviano uomo, perché l'anno scorso ho avuto la ventura di assistere ad un incontro pubblico che lui ha tenuto, esattamente chiamiamolo raduno di una rivista che si chiama Internazionale, che fa del vero giornalismo secondo me, che si tiene ogni anno a Ferrara, non di parte, premetto subito come rivista. Lo scorso anno aveva invitato lo scrittore Saviano a tenere una conferenza pubblica. Quello che voglio dire con questo preambolo è l'impressione che mi ha fatto l'incontro con questa persona, non tanto per quello che ha detto perché lo conosciamo tutti, ma il primo vedere non so se erano due o tre chilometri di persone di ogni età credo politico e religioso in fila per assistere e dare solidarietà a questo ragazzo; il secondo, l'impressione bruttissima nel vederlo arrivare con quel po-po' di scorta che ha, che lo costringe a vivere in un modo veramente allucinante circa da un paio di anni, che poi è il messaggio che lui ci ha mandato in questo periodo, nel senso lui vorrebbe solo una vita normale. Penso che un'iniziativa come questa sia importante anche per lanciare il nostro messaggio a fargli vivere una vita normale, non so in che modo possiamo influire, però credo che ognuno possa mettere il suo mattoncino per renderlo di nuovo una persona normale e ringraziarlo per il messaggio che ci ha dato, che è molto importante.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Sarò brevissimo. Credo che un ordine del giorno sicuramente condivisibile perché, prescindendo dalla figura Saviano, credo che il messaggio dietro degli impegni personali di testimonianza civile, impegno, specie quando l'impegno va a scapito della propria libertà, perché libertà è anche quella di poter girare tranquillamente, non girare sottoscorta come dice giustamente il Consigliere Brecciaroli, è un significato forte. A me non interessa tanto se è personaggio di Destra, se è personaggio di Sinistra, Saviano, posso anche immaginare che cosa sia, ma sembra brutta la caratterizzazione, perché quando l'impegno è profondo, personale e diretto, soprattutto sofferto, credo che comunque meriti rispetto. Credo che il senso del rispetto che si deve all'idea ed alla persona credo che prescinda da qualsiasi orientamento. Mi permetto di strumentalizzare un po' questo ordine del giorno, per cercare poi di arrivare anche a qualcos'altro, perché per niente non si fa niente, ma ovviamente non è niente di illegale. Credo che da qui si può partire per un discorso, anche una riflessione più profonda a quello che è il disagio giovanile, ma disagio è anche qualcosa di diverso, quello che è accaduto in una città della Campania con attacchi ad una sala giochi dove c'erano dei ragazzi credo di 14/15 anni, ma soprattutto vedere e sapere quello che in certi ambienti sono costretti a fare dei dodicenni, tredicenni, quattordicenni, per non parlare di età più piccola. Ora senza guardare questi episodi così gravi, io credo che un momento di riflessione possiamo farla anche a Jesi per quello che riguarda la nostra piccola realtà, per fortuna molto diversa dall'altra, ma comunque segnata e caratterizzata da un certo disagio, soprattutto io credo purtroppo da un uso/abuso di sostanze stupefacenti e da alcool. Io credo che queste riflessioni possano meritare un approfondimento, io l'ho chiesto signor presidente a lei, lo sa, si abusa anche di questo, come tante volte degli ordini del giorno, di Consigli Comunali aperti o una commissione non so, decida lei, magari se crede ne parliamo insieme, però potrebbe essere un'occasione. Non credo molto che ai ragazzi possa interessare, forse non ne vedremo tanti arrivare qua e raccontarci i loro problemi, le loro speranze, le loro aspettative, le loro frustrazioni, trovare un modo forse anche un po' più

moderno per arrivare a quel mondo. Io oggi ho rimproverato, mi sono permesso di rimproverare il signor sindaco, perché pecca in comunicazione, visto che proprio grazie all'Amministrazione è nata un'iniziativa della webtv, io dal punto di vista tecnico sono assolutamente negato, parlo di un linguaggio che non conosco, però non so se quello è il modo, televisione, via internet, radio, ecc., di favorire un'occasione di confronto con i giovani, ad esempio coinvolgerli in qualche occasione, cioè mettere il microfono a disposizione non qua perché forse..

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Un'esperienza del genere c'è già al centro aggregazione giovanile.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Sì però attenzione, non come centro giovanile, promosso dall'istituzione, però io credo che se i giovani li facciamo venire qua forse-forse non vengono. Allora vediamo di andare noi là forse usando i loro mezzi, non so in che modo, potrebbe essere un elemento veda lei poi l'occasione di approfondirla, e con l'occasione mi rallegro dell'iniziativa della webtv. Il sindaco l'ho incontrato prima, lo posso dire, rimproverato, dico: ma come, una volta tanto fa una cosa positiva non ce lo dice in Consiglio Comunale, pecca in comunicazione, la criticiamo sempre, approfitti una volta tanto, raramente, per dire: beh, ho fatto qualcosa di positivo, di condivisibile. Positivo giudicato da noi ovviamente.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Ha fatto bene il Consigliere Santoni a presentare questo ordine del giorno, su un personaggio, su un ragazzo che a me mi è molto vicino sia caratterialmente che culturalmente, quindi la invito a lasciare perdere le strumentazioni se a quello che ha fatto ci crede fino in fondo. Io ho preparato un intervento scritto, se mi permette presidente, perché volevo esprimere nella maniera più appropriata alcune considerazioni che ho fatto su questo scritto che ho apprezzato per il coraggio delle sue azioni. Roberto Saviano ha riempito le pagine di cronaca di questi ultimi due anni come giornalista e come scrittore, ed è diventato un eroe nazionale e colpevole per la camorra di avere indagato il crimine organizzato, svelando le sue tecniche e la sua struttura. Oggi è costretto ad una vita clandestina mentre i capi della camorra dal carcere continuano ad inviare messaggi di morte. Nel 2006 esce il suo primo romanzo, Gomorra, che penso che tutti avete letto, un milione ed ottocentomila copie vendute solo in Italia e tradotte in 43 paesi del mondo, che racconta con crudezza e con grande lucidità il suo viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra. Un viaggio nel loro mondo affaristico e criminale, un viaggio nei luoghi dove questa è nata e vive, la Campania, Napoli con i suoi quartieri impenetrabili anche dalle forze dell'ordine come Secondigliano, Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa, luoghi dove l'autore è cresciuto e dove ha conosciuto fin da bambino la dura realtà della sua terra. Per il coraggio con cui scrive Roberto subisce frequenti minacce ed intimidazioni, per questo vive dal 2006 sottoscorta. Da ottobre di quest'anno dopo che un pentito rivela che esiste un piano per uccidere lo scrittore entro natale, decide di abbandonare a tempo indeterminato l'Italia. Per le sue posizioni coraggiose è considerato un eroe nazionale da importanti scrittori e personaggi culturale come Umberto Eco. Hanno espresso la loro autorevolezza a sei premi nobel del calibro Mikhail Gorbaciov, Dario Fo, lo scrittore tedesco Gunter Grass, Rita Levi Montalcini, l'Arcivescovo sudamericano Desmond Tutu, nobel per la pace, oltre ad Umberto Eco e tanti altri scrittori e letterati. Chiedono questi signori allo Stato di fare qualsiasi sforzo per proteggere, per sconfiggere la camorra, ponendo l'accento sul fatto che la criminalità organizzata non è un problema di polizia che riguarda solo lo scrittore, ma è un problema di democrazia che riguarda tutti noi cittadini liberi. Non è possibile tollerare che il prezzo da pagare per aver denunciato questi eventi sia la rinuncia alla propria libertà, la rinuncia alla propria incolumità ed all'autonomia che deve avere uno scrittore; la rinuncia la possibilità ad incontrare la sua famiglia, da avere una vita sociale e di prendere parte alla vita pubblica, di muoversi liberamente nel suo paese. Questo lo Stato non lo può tollerare, noi non lo possiamo permettere. Forte deve essere la voce di tutti i cittadini del Consiglio Comunale di Jesi,

degli amministratori, di tutti noi, senza tentennamenti e senza demagogia. Con la firma che apporremo a questo ordine del giorno vogliamo farcene carico impegnando noi stessi e chiamare lo Stato alle sue responsabilità perché è intollerabile che tutto questo possa accadere nell'Europa del terzo millennio. Una frase di Roberto Saviano va ricordata: andrò via dall'Italia e poi si vedrà, perché voglio avere intorno i miei amici, mangiare una pizza, innamorarmi e fare una passeggiata al mare, incontrare mia madre senza avere paura, poter ridere e non parlare di me, sempre di me come se fossi un malato terminale. Roberto Saviano è diventato oggi il simbolo dell'impegno sociale contro la camorra. Il suo libro ha contribuito a dare slancio e visibilità a quanti magistrati, imprenditori, giovani soprattutto vogliono affermare il legittimo e democratico diritto ad esprimere con forza e con nettezza le proprie idee, e combattere le sopraffazioni altrui. Roberto Saviano con rabbia e con un grande coraggio, per questo lo apprezzo, ha intrapreso quelle azioni necessarie a far scuotere le coscienze assopite. Non vuole compiacere i signori dei salotti raffinati, ma quando le coscienze rifiutano il passaggio dalla parola ai fatti, dagli atteggiamenti ai comportamenti, purtroppo perché troppo rischioso, troppo compromettendo, preferendo la mediocrità, il coraggio delle azioni, allora lo scrittore diventa un eroe, un eroe nazionale, come lo hanno definito i premi nobel. Dobbiamo riportare il coraggio di poter liberamente esprimere le proprie idee e le proprie opinioni, di recuperare il senso dello stato, delle istituzioni, del rispetto e dei valori. La politica, i partiti in questo senso alla pari della scuola e della famiglia hanno una grossa responsabilità, cioè quella di saper fare crescere le giovani generazioni che si avvicinano alla politica senza reticenza e senza ambiguità, senza condizionamenti. Quando si ha qualcosa da dire o da proporre, specie chi propone è un giovane e lo fa in maniera costruttiva, lo si deve solo lasciar fare, senza che qualcuno intervenga per censurare il loro operato. I partiti, come la società, sono espressione di tutti, la pluralità delle idee può solo far crescere la società. E se i cittadini non si muovono, se lo stato non interviene, l'eroe rischia di scivolare nell'isolamento. Troppe persone sono morte finora perché sono state lasciate sole, o nel dubbio della connivenza, della limpidezza morale, senza che nessuno sia intervenuto. Personaggi conosciuti da tutti come il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il giudice Falcone, Borsellino e le loro scorte sono state abbandonate e dimenticate dallo Stato, ma anche figure minori che nessuno più ricorda, come quelli ricordati nel libro Gomorra. Iolanda Viana, la madre di don Peppino Diana, morto di camorra e vittima di un linciaggio morale che lo voleva affiliato al clan. [Ferdinando Nuvoletta](#), omonimo del capo clan, padre il carabiniere Salvatore, ucciso a 20 anni nell'82. Giuseppe e Filiberto Imposimato e Maria Luisa Rossi, figli e vedova di Franco Imposimato, vittime di una vendetta trasversale della camorra contro suo fratello il giudice Ferdinando. Federico Del Prete, sindacalista, ucciso nel 2002 per aver denunciato il pizzo riscosso dalla camorra, ed altri che hanno avuto il coraggio di tenere la testa alta, pagando con la morte la difesa della loro dignità. Facciamo in modo, signori Consiglieri, che lo stato italiano non abbia bisogno di un eroe, perché un eroe esprima la debolezza dello stato, l'incapacità di ciascuno di noi a contribuire ed a risolvere un problema nazionale, il voler delegare ad altre questioni che moralmente ed eticamente competono anche e soprattutto a noi ed a ciascuno di noi. Non dico diventare tutti eroi, ma di diventare tutti coraggiosi perché col contributo di tutti possiamo fare qualcosa di diverso.

SANTONI MARTA – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Solo per dire che il Partito Democratico aveva organizzato per questa sera in Piazza della Repubblica una raccolta delle firme, in concomitanza con la discussione e l'ordine del giorno. Essendo diventato l'ordine del giorno pro Saviano, un ordine del giorno condiviso di tutto il Consiglio Comunale, noi abbiamo tolto le bandiere dalla postazione in Piazza della Repubblica, le bandiere del Partito Democratico, abbiamo chiesto le firme senza indicare che era una raccolta di firme il Partito Democratico, quindi firme di liberi cittadini, semplici cittadini, e queste firme che sono state raccolte mi verranno consegnate ed utilizzate eventualmente per iniziativa che verrà organizzata dal Comune e quindi dall'istituzione comunale.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Molto velocemente. Anche noi condividiamo a pieno questa iniziativa, volevo solo fare una piccola integrazione con quello che già avevo fatto, la consulta della pace. Erano stati i primi contatti proprio per portare a Jesi Saviano per il 6 gennaio che però per questo anno non sarà possibile purtroppo, proprio a causa della scorta che ha, del rischio di vita che sta correndo, non può spostarsi, non può partecipare. Credo che sia una cosa molto importante cercare di farlo venire per una bella iniziativa, come già è successo altre volte anche grazie all'assessorato alla cultura, come si è fatto per la mafia facciamolo anche per la camorra e non dimentichiamo quello che succede intorno a noi.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Per dire che a volte ci sono anche dei gesti molto signorili, molto corretti da parte di persone che ci sono o vicine o lontane, comunque ho apprezzato il gesto e le parole del Consigliere Santoni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Mi piace questo clima, anche se tardi. Non ci sono altri interventi, quindi pongo in votazione l'ordine del giorno di tutti i gruppi consiliari, ordine del giorno di solidarietà per lo scrittore Saviano. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.23
CONTRARI	N.00

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di lasciarci vi ricordo domenica le celebrazioni per il 4 novembre, Giornata delle Forze Armate, secondo le iniziative del calendario che trovate nel manifesto nell'atrio del Comune e l'invito personale che vi è arrivato.

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N. 208 DEL 28.11.2008

Deliberazione avente per oggetto:

APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 07/11/2008

UFFICIO PROPONENTE: U.O.C. AFFARI ISTITUZIONALI

RESP. PROCEDIMENTO (Firma) Daniela Dottori

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto Dott.ssa Mancini Laura, nella sua qualità di Dirigente del Servizio Segreteria Generale, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U.E.L. n.267 del 18.08.2000, esprime il proprio parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica della deliberazione

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Dott.ssa Laura Mancini

Jesi, li 24/11/2008

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Il sottoscritto _____ // _____ Responsabile del Servizio Finanziario ai sensi dell'art. 49, comma 1°, del T.U.E.L. 267 del 18.08.2000, esprime il proprio parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile

Jesi, li _____ // _____

IL DIRIGENTE SERVIZIO FINANZIARIO

_____ // _____

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. TORELLI MAURO

IL VICE PRESIDENTE
F.to PENNONI MARIA CELESTE

PUBBLICAZIONE

N Registro Pubblicazione

La presente deliberazione viene Pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune e vi rimarrà affissa per 15 gg. Consecutivi.

Jesi, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

La stessa è pubblicata sul sito del Comune: www.comune.jesi.an.it

La presente copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

ESEGUIBILITA' – ESECUTIVITA'

- La presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile dall'Organo deliberante

IL GRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

- La presente deliberazione è divenuta esecutiva dal _____ in quanto:

- () Decorsi 10gg. Dalla pubblicazione all'Albo Pretorio

- () Decorsi, senza esito, 15 gg. dalla richiesta di esame al difensore civico

- () Confermata da Consiglio Comunale con atto n. del

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE